

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

121.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Deputati:		eccezionali avversità atmosferiche	
(Convalida)	8983	(1992);	
Disegno di legge:		PRESIDENTE	9046, 9047, 9048, 9049, 9050
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	8983	AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	9049
Disegno di legge di conversione:		DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	9050
(Annunzio della presentazione)	9020	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	9049
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9020	FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>	9047
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		SERRA GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9046
Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da		SPERANZA FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista)	9047
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9048
		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	

121.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra piccole e medie imprese (2058);		ANGHINONI UBER (gruppo lega nord) . . .	9036
PRESIDENTE	9050, 9051, 9052, 9053, 90543	AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	9024
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	9051	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	9032
PERABONI CORRADO (gruppo lega nord)	9053	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord)	9031
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9052	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	9024, 9036
TISCAR RAFFAELE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9051	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	9030
VITALONE CLAUDIO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	9051, 9054	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	9035
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione).		PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	9033
Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (1992);		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	9034
PRESIDENTE	9054, 9055, 9056, 9057, 9058, 9059, 9060, 9061, 9062, 9063	SANTUZ GIORGIO (gruppo DC)	9030
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	9060	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	9026
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	9060	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in Giudizio</i>	9023
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA (gruppo PDS)	9059	VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista)	9029
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9058	Missioni	8983, 9020
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	9060	Per fatto personale:	
FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>	9055, 9058, 9059	PRESIDENTE	9072
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	9056	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9072
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI)	9061	Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9055	PRESIDENTE	9070, 9071, 9072
PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano)	9062	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	9072
PALADINI MAURIZIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9055, 9057	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	9071
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	9062	ROSSI ORESTE (gruppo lega nord)	9071
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		SANNA ANNA (gruppo PDS)	9071
PRESIDENTE	9023, 9026, 9027, 9029, 9030, 9031, 9032, 9033, 9034, 9035, 9036	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9032	OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI; — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 8984, 8985, 8986, 8987, 8988, 8989, 8990, 8991, 8992, 8993, 8994, 8996, 8997, 8999, 9000, 9001, 9002, 9004, 9006, 9007, 9008, 9009, 9010, 9011, 9012, 9013, 9014, 9015, 9016, 9018, 9019, 9037, 9039, 9042, 9043, 9044, 9045, 9063, 9064, 9065, 9066, 9067, 9069	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 9002, 9004, 9009, 9064, 9068
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 8996	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8985, 8991, 9065
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 9010	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9001, 9012
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) . . . 8999, 9002, 9010, 9066	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 8985
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . . 8986, 8993, 8997	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . 9021, 9065, 9069
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . 8989, 9043	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 9042
BODRATO GUIDO (gruppo DC) 8997	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) . 9001, 9015
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 9006, 9039, 9045	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 8986, 9045, 9064
CARELLI RODOLFO (gruppo DC) . . . 9016, 9019, 9044	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8984, 8987, 8992
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 8985, 8986, 8991, 8994, 8999, 9017, 9063, 9067, 9070	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8985, 8994, 8998, 9000, 9006, 9007, 9012, 9018, 9019, 9019, 9044
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 9013	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 9069
DOSI FABIO (gruppo lega nord) 9015	Sull'ordine dei lavori:
FARAGUTI LUCIANO (gruppo DC) 9016	PRESIDENTE 9020, 9021, 9022
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 9014	FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 9021
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . 8997, 9013, 9065, 9070	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 9022
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 9018	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 9021
LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) . 9007, 9011	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 9022
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 9000, 9069	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 9020
LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 8988, 8991, 8996	Ordine del giorno della seduta di domani 9072
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 9014	Considerazioni integrative delle dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Maura Camoirano Andriollo e Lino De Benetti sul disegno di legge di conversione n. 1992 9073

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

La seduta comincia alle 9,30.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Bonsignore, Caveri, d'Aquino, De Paoli, De Simone, Forlani, Malvestio, Paissan, Patuelli e Widmann sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 478. «Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2120) (*Parere della I, della V e della XI Commissione*).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 gennaio 1993, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XXV (Lecce - Brindisi - Taranto)

Ernesto Abaterusso, Antonio Bargone, Giuseppe Caroli, Cosimo Casilli, Massimo D'Alema, Pino Leccisi, Giuseppe Leone, Antonio Lia, Biagio Marzo, Salvatore Meleleo, Vincenzo Perrone detto Enzo, Adriana Poli Bortone, Damiano Potì, Claudio Signorile.

Collegio XXX (Cagliari - Sassari - Nuoro - Oristano)

Benito Orgiana.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

CARLO TASSI. Scattano a partire da questa data i trenta giorni per la comunicazione all'autorità per lo stipendio doppio?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, è un problema che affronteremo al momento opportuno. La ringrazio, comunque, per la sollecitazione; in ogni caso lei è un fine giurista, non ho quindi da darle suggerimenti.

Seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 6 e si sono esaurite le votazioni sui relativi articoli aggiuntivi.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori per

chiedere alla Presidenza se sia possibile anticipare la discussione del punto 2 all'ordine del giorno, recante la discussione di domande di autorizzazione a procedere, rinviando di un'ora il seguito della discussione sulla proposta di legge relativa all'elezione diretta del sindaco.

Mi appello a lei e all'Assemblea affinché si trovi il modo di discutere questa mattina, invertendo l'ordine del giorno, le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Grippo, Piro, Santuz, Anghinoni, Baruffi, Palermo e Baruffi.

Avanziamo tale proposta per contribuire ad un ordinato svolgimento dell'importante seduta odierna. Ribadisco, quindi, all'Assemblea e alla Presidenza la richiesta di passare alla trattazione del punto 2 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, prima di dare la parola ai colleghi che eventualmente intendessero intervenire desidero dirle che la richiesta da lei avanzata, se accolta, non solo turberebbe ma stravolgerebbe completamente l'ordine dei lavori; tra l'altro, poiché non sono presenti i relatori sulle domande di autorizzazione a procedere, sarebbe estremamente difficile, qualora venisse accolta la sua richiesta, svolgere ordinatamente — come lei giustamente ha reclamato — l'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Valensise, che è relatore, è presente!

PRESIDENTE. È certamente un fatto positivo che l'onorevole Valensise sia presente, ma non è una condizione esaustiva del ruolo che devono svolgere tutti i relatori! Pertanto, da questo punto di vista la Presidenza non ritiene di dover chiamare l'Assemblea ad esprimersi sulla richiesta che è stata avanzata: richiesta che, d'altra parte, non era neppure stata tempestivamente comunicata alla Presidenza, che si attiene al calendario stabilito dal Presidente sulla base delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. La Presidenza comunque, proprio per favorire l'ordinato svolgimento dei lavori, ritiene che si potrebbe accantonare l'esame degli articoli 7 ed 8 della pro-

posta di legge, passando nel frattempo ai successivi articoli 9 e 10, per tornarvi successivamente.

Onorevole Ciaffi, qual è il suo parere su quest'eventuale soluzione intermedia?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, come relatore per la maggioranza non ho nulla in contrario a che sia accantonato, per il tempo necessario ad ottenere alcuni chiarimenti, l'esame degli articoli 7 e 8 della proposta di legge e si passi nel frattempo ai successivi articoli 9 e 10, in modo da poter proseguire nei nostri lavori come stabilito.

PRESIDENTE. Avverto che, sul richiamo che è stato sollevato per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFONSINA RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Signor Presidente, vorrei venisse spiegato all'Assemblea il motivo di questa decisione; infatti, l'onorevole Tatarella ha avanzato la richiesta di un'inversione dell'ordine del giorno con una motivazione alla quale lei ha risposto (ed io sono d'accordo con la decisione che lei ha assunto).

Poiché, tuttavia, si è passati ad un'ipotesi subordinata, e cioè di non procedere secondo l'ordine degli articoli del provvedimento, ma di accantonare quelli relativi al sistema di elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale (passando all'esame delle modalità di elezione dei consigli circoscrizionali), chiedo che si motivino, da parte dei richiedenti e di chi è d'accordo con tale soluzione, le ragioni della proposta di accantonamento formulata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono un po' sorpreso dal modo di procedere dei nostri lavori ed anche dalla richiesta del Movimento sociale italiano. Infatti, quando in due sedute precedenti l'onorevole Novelli avanzò una motivata richiesta di stralcio che, in quel caso, ci avrebbe, sì, consentito di procedere ordinatamente, su di essa praticamente si insorse e la stessa fu respinta anche con il parere contrario della Commissione.

La richiesta del gruppo del Movimento sociale italiano, alla quale — devo dire — un po' incomprensibilmente e frettolosamente ha aderito il relatore Ciaffi (che non vorremmo, quindi, stesse conducendo in questa maniera strane trattative per raggiungere sul voto palese finale quella maggioranza che consentirà di approvare la proposta di legge in esame), è un pochino oscura. Infatti, se vi è la necessità da parte del Comitato dei nove o del Movimento sociale italiano di approfondire talune questioni relative agli articoli 7 e 8, si può sospendere la seduta — lo chieda il relatore — o si può passare ad altro punto dell'ordine del giorno.

Signor Presidente, mentre noi discutessimo gli articoli successivi al 7 e 8, comunque legati all'elezione del consiglio provinciale, non si capisce quale Comitato dei nove o quali deputati della I Commissione potrebbero condurre un ulteriore esame dei due articoli di cui si propone l'accantonamento; si determinerebbero così trattative che francamente definirei extraparlamentari, extrainstituzionali e, come tali, ad esse saremmo profondamente contrari.

Pertanto, delle due l'una: o il relatore Ciaffi chiede la sospensione della discussione della proposta di legge, e si riunisce ufficialmente il Comitato dei nove o la Commissione per esaminare le richieste avanzate dal Movimento sociale o altro, oppure procediamo, come stabilito, con la discussione sull'articolo 7.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, mi associo alla dichiarazione testé resa dal collega Elio Vito: non si capisce bene — o

meglio, si capisce troppo — come stiano le cose. Credo di non essere scorretto nei confronti del collega Tatarella se esplicito ciò che egli qui non ha dichiarato (ma d'altra parte, non l'aveva nascosto già in una precedente riunione), e cioè l'intento di stralciare gli articoli relativi all'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale. Non ritengo che questa sia una cosa scandalosa. Se la richiesta in tal senso sarà formalizzata, esprimeremo la nostra opinione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Novelli di parlare. Onorevole Bianco, lei che di solito è così riservato, lasci parlare l'oratore!

DIEGO NOVELLI. È talmente preso dalla conversazione che non l'ascolta nemmeno, Presidente!

Attendiamo — dicevo — che sia presentata un'eventuale richiesta di stralcio e allora diremo se siamo o meno d'accordo nel merito; ma ritengo che tale richiesta debba essere formalizzata. Quindi, o si chiede che l'esame della proposta di legge sia sospeso per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e al gruppo del Movimento sociale italiano di formalizzare la richiesta di stralcio, così che ciascuno abbia la possibilità di pronunciarsi al riguardo, oppure ritengo che questi pasticci non possano essere accettati.

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Francamente, Presidente, mi sembra eccessiva la reazione che si è registrata rispetto ad un suggerimento di elementare buonsenso. Spesso non sono d'accordo con il relatore, ma nella fattispecie l'onorevole Ciaffi ha sottolineato che un gruppo parlamentare sta valutando l'eventualità di presentare in quest'aula o in Commissione una proposta che concerne l'ente provincia. Tale proposta potrà incontrare o meno consenso (probabilmente, ciò non accadrà), ma intanto, per non sprecare il tempo contingentato, mentre il gruppo del

Movimento sociale italiano compie le sue valutazioni, potremmo tranquillamente discutere altri argomenti. Poi, tra un'ora, potremmo riprendere in quest'aula il dibattito sugli articoli temporaneamente accantonati. Vedere in tutto questo dei retroscena mi sembra francamente eccessivo, Presidente.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo semplicemente per dire che anche coerenza logica vorrebbe che dopo l'articolo 6 venisse esaminato ed approvato l'articolo 9. Non credo che l'elezione dei consigli circoscrizionali, infatti, possa essere collegata alla materia relativa alla provincia: la *sedes materiae*, quindi, è là e non qua!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la prima questione relativa alla proposta di passare a discutere subito le domande di autorizzazione a procedere è stata già risolta dalla Presidenza.

Voglio sottolineare che sono intervenuto affinché, ai fini dell'economia e della celerità dei nostri lavori, si valutasse il suggerimento di procedere subito all'esame degli articoli 9 e 10 della proposta di legge sull'elezione diretta del sindaco non per un motivo particolare, ma perché si tratta di articoli abbastanza semplici che non hanno primaria importanza. Personalmente, come relatore, sono contrario ad ogni stralcio, e quindi ritengo si debba riprendere l'esame degli articoli 7 ed 8 dopo aver esaurito l'esame degli articoli 9 e 10. Devo peraltro sottolineare che non vi sono problemi da parte del Comitato dei nove, il quale ha svolto il suo lavoro anche sugli articoli 10, 11, 12, 13 e 14; sono comunque rispettoso delle decisioni che l'Assemblea vorrà assumere.

Ai fini dell'economicità dei nostri lavori, ripeto, mi sono permesso di esprimermi in senso favorevole sulla proposta di esaminare subito gli articoli 9 e 10, che nel merito non creano problemi di alcun genere, per poi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

passare all'esame degli articoli 7 ed 8 sulla base delle determinazioni assunte dall'Assemblea. Se a tale proposta si attribuisce il significato di riserva o di cambiamento sostanziale, è evidente che il relatore non può condividerla.

PRESIDENTE. Voglio fare presente agli onorevoli colleghi che, quando ho avanzato una proposta, non subordinata, ma successiva, non ho fatto riferimento (né potevo farlo) ad alcun pasticcetto. Mi sono soltanto permesso, di fronte ad una situazione che può consentire una valutazione diversa degli articoli 7 ed 8, di porre il problema non di uno stralcio ma di un brevissimo accantonamento (come ha detto anche il collega Enzo Bianco) di tali articoli, per passare ad esaminare norme che con essi non hanno una diretta connessione e quindi possono essere discusse senza che si creino problemi di ordine logico-giuridico e senza sovrapposizione potenziale di decisioni. Perciò mi sembra che questa sia una realtà davanti alla quale io mi sono mosso. Naturalmente, se fossero manifestate delle obiezioni, chiederei l'Assemblea ad esprimersi sulla proposta, che non intendo certamente imporre all'Assemblea; chiederei dunque ai colleghi di esprimersi a favore o contro il temporaneo accantonamento degli articoli 7 e 8. Altrimenti, procederei senz'altro in tal senso.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, per dovere di chiarezza e di lealtà, prendo atto che l'onorevole Novelli, ritenendo comprensibile il mio intervento, ha correttamente interpretato le ragioni della mia richiesta; e soprattutto l'onorevole Enzo Bianco, intervenendo in dissenso sul merito, ma interpretando ancora più chiaramente la possibilità concreta del dibattito politico, ha eliminato ogni eventuale carattere di incomprendibilità di una richiesta che politicamente è la seguente. In quest'aula vi sono esigenze di gruppi che tendono a far approvare subito la proposta di legge; vi sono, inoltre, esigen-

ze di altri gruppi che vogliono «espellere» il maggior numero di possibilità di far fuori altre forze politiche, soprattutto nella provincia, come dimostreremo.

Nell'attesa, dunque, di discutere nel merito di questo problema e di operare lo stralcio, noi non intendiamo creare ostacoli, perché, cari colleghi dell'opposizione, il Movimento sociale italiano non è un partito ostruzionista su richiesta, ma è un partito ostruzionista sul ragionamento: se decidiamo di procedere in un certo senso, lo decidiamo sulla base del ragionamento, non su richiesta estemporanea, per un dovere istituzionale, non perché l'opposizione debba fare sempre ostruzionismo. Noi vogliamo privilegiare il ragionamento ed il confronto. La proposta di utilizzare, per non creare problemi, il tempo disponibile esaminando l'articolo relativo ai consigli circoscrizionali, che sono collegati più ai comuni che alle province, è una proposta logica; se la nostra tesi non sarà percorribile, ci inchineremo al volere dell'Assemblea. Non abbiamo creato problemi a nessuno di voi ed ognuno di noi si comporta correttamente utilizzando gli strumenti propri.

Colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Novelli e l'onorevole Enzo Bianco, i quali hanno correttamente interpretato un nostro pensiero lecito e comprensibile, che era già stato manifestato nella sede impropria della Conferenza dei presidenti di gruppo e nella sede propria all'inizio del dibattito. La nostra è, quindi, coerenza chiarificatrice; noi vogliamo discutere con gli altri gruppi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella, anche per questo chiarimento che mi pare vada nel senso dell'interpretazione che altri colleghi ed il Presidente avevano dato alla sua richiesta, che io avevo accettato, direi, in una veste subordinata rispetto a quella principale.

Se non vi sono dunque obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento degli articoli 7 e 8; avverto altresì che, per ragione di connessione materiale, gli articoli aggiuntivi, già riferiti all'articolo 8, Nania 8.02, Tatarella 8.03 e 8.04 e Zarro 8.01 (*vedi l'allegato A*), che sono propedeutici e nello

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

stesso tempo omologhi alla materia affrontata dall'articolo 9, saranno esaminati congiuntamente a quest'ultimo ed ai relativi emendamenti.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 9 del testo unificato della Commissione, del complesso degli emendamenti ad esso presentati e degli articoli aggiuntivi, già riferiti all'articolo 8, Nania 8.02, Tatarella 8.03 e 8.04 e Zarro 8.01 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9 e sugli articoli aggiuntivi già riferiti all'articolo 8.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Nania 8.02, Tatarella 8.03 e 8.04 e Zarro 8.01.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 9, il parere è contrario sugli identici emendamenti Maroni 9.4, Nania 9.6 e Sterpa 9.8.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Delfino 9.1; parere contrario, invece, sugli emendamenti Tatarella 9.7, Lucio Magri 9.2 e Maroni 9.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.9 della Commissione *(nuova formulazione)* di cui raccomando all'Assemblea l'approvazione, devo precisare che il nuovo testo deriva dalla necessità di sopprimere, nel comma 2 dell'articolo 9, la parola «vigenti», oltre ad aggiungere, in fine, le parole «per l'elezione dei consigli nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti».

Volevo far presente ai colleghi che noi non cambiamo le funzioni delle circoscrizioni, ma stabiliamo che nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti il sistema elettorale delle circoscrizioni comunali viene stabilito dai rispettivi statuti e regolamenti comunali.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'As-

semblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9 e sugli articoli aggiuntivi, già riferiti all'articolo 8, Nania 8.02, Tatarella 8.03 e 8.04 e Zarro 8.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DIEGO NOVELLI. Presidente, i venti minuti del preavviso non sono ancora trascorsi!

PRESIDENTE. Stanno scadendo, onorevole Novelli: è sufficiente che trascorra il tempo necessario affinché i colleghi si muniscano delle tessere...!

Indico dunque la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nania 8.02, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

RENATO ALBERTINI. Dichiaro chiusa la votazione, Presidente! Sono cinque minuti!

PRESIDENTE. Io preferisco che si eserciti il diritto di voto, piuttosto che non lo si faccia. Comunque non sono passati cinque minuti: lei è troppo ansioso, onorevole Albertini!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

CARLO TASSI. Buffoni! Come al solito vi siete mangiati il numero legale!

FRANCO PIRO. Perché insulti noi che siamo presenti?

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nania 8.02, non accet-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

tato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Voti favorevoli	54
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tatarella 8.03, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	48
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tatarella 8.04, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	54
Voti contrari	366

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zarro 8.01, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	411
Astenuti	17
Maggioranza	206
Voti favorevoli	46
Voti contrari	365

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 9.4, Nania 9.6 e Sterpa 9.8, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	101
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Delfino 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento Delfino 9.1 propone di modificare l'articolo 13 della legge n. 142 eliminando l'obbligo per i comuni capoluoghi di provincia di istituire le circoscrizioni. Il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

gruppo dei verdi è contrario a tale emendamento: ci sembra infatti opportuno mantenere quanto prevede attualmente la legge n. 142.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delfino 9.1, accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	335
Astenuti	95
Maggioranza	168
Voti favorevoli	191
Voti contrari	144

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 9.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	114
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 9.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Voti favorevoli	60
Voti contrari	352

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 9.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	407
Astenuti	17
Maggioranza	204
Voti favorevoli	93
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.9 (*nuova formulazione*) della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Voti favorevoli	300
Voti contrari	140

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	432
Astenuti	14
Maggioranza	217
Voti favorevoli	288
Voti contrari	144

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 10.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Maroni 10.1 e sul subemendamento Maroni 0.10.2.1. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Maroni 0.10.2.2. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Piscitello 10.2, se modificato come previsto dal già richiamato subemendamento Maroni 0.10.2.2. La Commissione è cioè favorevole al fatto che le operazioni di scrutinio relative al sindaco ed al presidente della provincia abbiano luogo contestualmente a quelle relative al consiglio comunale e provinciale, così come proposto nel subemendamento Maroni 0.10.2.2, il quale sostituisce la parola «prima» con la parola «contestualmente».

PRESIDENTE. E il Governo?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea per tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 10.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	97
Voti contrari	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.10.2.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	97
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Vorrei sapere dal relatore per la maggioranza, il quale ha espresso parere favorevole sul subemendamento Maroni 0.10.2.2, come sia possibile procedere allo scrutinio «contestualmente». Si tratta di una richiesta tecnica, poiché non penso che ciò sia effettivamente possibile.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si è trovata d'accor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

do sul subemendamento Maroni 0.10.2.2. proprio perché, essendo espresso il voto su un'unica scheda, motivi di trasparenza e di immediatezza nella lettura comportano da parte del presidente che legge la scheda la proclamazione del voto per il sindaco e per la lista contemporaneamente, e non in un momento successivo, nel quale avverrebbe una sorta di riciclaggio delle schede, che potrebbe dare adito a manipolazioni.

DIEGO NOVELLI. Vorrei pregare il Presidente di non imputare il tempo che utilizzo per la richiesta di chiarimenti a quello contingentato...!

Un conto è proclamare contestualmente, altro è procedere contestualmente allo scrutinio; ciò mi pare praticamente impossibile. In ogni caso, relatore Ciaffi, purché ci sia la salute, andiamo pure avanti...!

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.10.2.2, accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	439
Astenuti	17
Maggioranza	220
Voti favorevoli	373
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 10.2.

DIEGO NOVELLI. A nome del presentatore, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Novelli. Decade, di conseguenza, il subemendamento Maroni 0.10.2.2.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	400
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rilevare che se la tendenza e l'attenzione erano per il sistema uninominale, il nuovo sistema per l'elezione dei consigli provinciali è in controtendenza. Attualmente, infatti, il sistema in vigore per le elezioni provinciali è quello uninominale, tant'è che chi vi parla è consigliere provinciale eletto ad Agazzano — proprio per la lotta condotta contro una discarica ignobile che la solita «maggioranza» aveva imposto e disposto — ed è eletto in un piccolo collegio nel quale ha battuto candidati di altri collegi che avevano ottenuto un numero di voti assai superiore. Tale esito elettorale si è, quindi, concretizzato grazie ad un tipo di sistema — come dite voi — molto più simile a quello inglese che a quello in vigore per i comuni.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare che sin dall'inizio della seduta odierna avevo chiesto la parola per sollevare una questione sull'ordine dei lavori

relativa all'articolo 7, che mi accingo a sviluppare.

Noi chiediamo alla Presidenza ed all'Assemblea lo stralcio degli articoli 7 e 8, relativi alla provincia, o in via subordinata l'accantonamento degli stessi, per riprenderne l'esame al termine di quello di tutti gli altri articoli. L'argomentazione di tale richiesta l'abbiamo espressa più volte: dapprima nella sede impropria della Conferenza dei presidenti di gruppo, poi nella sede propria di quest'aula, in quella «ultrapropria» del Comitato ristretto nonché in quella, «ultra, ultrapropria» della Commissione affari costituzionali. Abbiamo, quindi, avanzato tale richiesta non sottobanco, ma apertamente, per ragioni di ordine costituzionale, politico e — per quanto ci riguarda — di difesa del principio proporzionale, al di fuori di una norma che riguarda il quesito referendario per i comuni. Per motivi di ordine politico generale e costituzionale riteniamo che, non essendosi la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali dedicata ed impegnata a precisare il ruolo e la definizione, sia dal punto di vista istituzionale, sia dal punto di vista semantico, del termine «provincia», il voler discutere contemporaneamente in questa sede sui comuni e le province, mentre il dibattito è alto tra le forze politiche sul ruolo intermedio della provincia tra comuni e regioni, è inaccettabile! Il voler discutere di tali questioni, in attesa del dibattito in materia presso la Commissione bicamerale, significa, a nostro modo di vedere, voler forzare il dibattito. Questo è il primo punto che intendevo sollevare.

Il secondo punto è il seguente: mi chiedo per quale motivo al mondo dobbiamo prevedere per le elezioni provinciali un sistema come quello previsto dall'articolo 7. Per tali elezioni è infatti già in vigore il collegio uninominale proporzionale ed il legame tra il territorio e il candidato, nonché la possibilità di scegliere il candidato e non la lista. Mi chiedo, quindi, per quale motivo al mondo — e mi rivolgo a coloro i quali vogliono il sistema proporzionale al di fuori di questa legge per i comuni, questione soggetta prima al vaglio dei cittadini e, poi, al giudizio di ammissibilità sul referendum da parte della Corte costituzionale — dovremmo de-

cidere e discutere oggi sull'una e sull'altra questione.

Certamente non utilizzo l'argomento che chi vuole l'approvazione della legge deve conformare le proprie scelte a questo obiettivo: altrimenti ognuno fa l'ostruzionismo a se stesso; Ciaffi e la democrazia cristiana potrebbero fare ostruzionismo rispetto alla propria proposta di legge, come La Ganga alla sua. Ma in questo modo si capovolgerebbe il senso comune: coloro che vogliono una legge finirebbero per fare ostruzionismo a se stessi.

Un problema del genere riguarda altri, non noi che siamo interessati ad una questione di ordine costituzionale e ad un concetto proporzionale. Nella legge vi è già un principio elettorale uninominale: a questo punto, occorre attendere i risultati del dibattito in materia che si sta svolgendo nella Commissione bicamerale.

Per questi motivi propongo — ripeto — lo stralcio o, in via subordinata, l'accantonamento degli articoli 7 ed 8.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori sollevato dall'onorevole Tatarella, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo si tratti di proposte distinte.

PRESIDENTE. Infatti saranno votate distintamente, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Direi che è inevitabile. Ritengo che non si possa accettare un'ipotesi di stralcio, poiché la linea che abbiamo seguito è quella del mantenimento del testo elaborato dal relatore Ciaffi a nome della maggioranza della Commissione; checché se ne dica da parte di alcuni, esso ha una propria coerenza.

Possiamo invece accettare la proposta di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

accantonamento degli articoli 7 ed 8, anche per approfondire meglio l'argomento e per riordinare la materia.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anche in questo caso, come per la richiesta formulata questa mattina, dobbiamo esprimere le nostre perplessità.

Vi è una prima ragione, di carattere generale: l'accantonamento di questi due importanti articoli rischia di rendere indeterminata ed indefinita la conclusione dell'iter della legge. Rinviando l'esame di due articoli che richiedono un'analisi piuttosto complessa da parte dell'Assemblea, non è poi possibile determinare la durata dell'esame della legge; con la conseguenza che la conclusione del provvedimento potrebbe risultare, domani, ritardata e complicata. Per questa ragione, sono contrario.

Vi è anche una seconda ragione di dissenso, signor Presidente: la richiesta del gruppo del Movimento sociale italiano, per come è motivata, e la risposta del gruppo della democrazia cristiana, l'unico schieramento che si sia espresso, lasciano intendere che dietro alla richiesta di stralcio o di accantonamento vi siano motivi non direttamente collegati al contenuto degli articoli riguardanti la provincia e che si debbano individuare piuttosto ragioni collegate direttamente alla possibilità o meno che il provvedimento nel suo complesso riceva l'approvazione dell'Assemblea. Allora, credo che per ragioni di trasparenza sarebbe preferibile risolvere subito i nodi che si presentano: se si ritiene che esista la necessità di un approfondimento, si sospenda la seduta e si riunisca il Comitato dei nove, motivando la richiesta con correttezza e trasparenza. Altrimenti, si vada avanti risolvendo le questioni allorché si pongono e rinviando al voto finale le determinazioni complessive da assumere da parte di ciascun gruppo.

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto di quanto è avvenuto questa mattina, quando il Presidente di turno, onorevole Biondi, ha già ampliato la discussione ad un rappresentante per gruppo, non ritengo di dover ora ulteriormente ampliare il dibattito.

Passiamo pertanto alla votazione.

Al fine di agevolare il computo dei voti, dispongo che le votazioni sulla proposta di stralcio e, in caso di reiezione di questa, di accantonamento, siano effettuate mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di stralcio degli articoli 7 e 8.

(È respinta).

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Sul piano politico l'Assemblea decide come vuole, ma come relatore per la maggioranza ho il dovere di far presente che sul piano tecnico si dovrebbe affrontare subito l'esame degli articoli 7 e 8, perché la loro collocazione non è casuale ma funzionale. Gli articoli successivi ai due che ho appena citato sono relativi al presidente della provincia e al sindaco sulla base di un certo tipo di elezioni del consiglio provinciale. Se si rinviasse quindi l'esame degli articoli 7 e 8, si dovrebbero rivedere gli articoli approvati, sia pure in termini di coordinamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di accantonamento degli articoli 7 e 8.

(È respinta).

Avverto che gli emendamenti Lucio Magri 7.64 e 7.63, essendo necessariamente collegati e proponendo solo nel loro insieme una diversa disciplina dell'elezione del sindaco e del consiglio comunale, possono essere posti

in votazione solo come un unico emendamento, che ritengo opportuno considerare sostitutivo dell'intero articolo. Essi saranno dunque votati contestualmente, dopo l'emendamento Tatarella 7.25.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.6, Tatarella 7.24 e Lucio Magri 7.66, nonché sugli emendamenti Tatarella 7.25, Lucio Magri 7.64 e 7.63, Elio Vito 7.82, Sterpa 7.80, Guglielmo Castagnetti 7.1, Piscitello 7.23 e sugli identici emendamenti Maroni 7.12 e Lucio Magri 7.67.

L'emendamento Nania 7.29 dovrebbe essere riferito all'articolo 8, se il Presidente è d'accordo.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.86 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Tatarella 7.30, mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.87 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.13, Tatarella 7.31 e Brunetti 7.76.

L'emendamento Nania 7.32 andrebbe riferito al comma 3 piuttosto che al comma 2 dell'articolo 7 e dunque votato dopo l'emendamento Tatarella 7.44; il parere della Commissione su di esso è comunque contrario, così come è contrario sugli emendamenti Nania 7.85, Elio Vito 7.81, Segni 7.18 e Savino 7.22.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.88 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Boato 7.78, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Maroni 7.10, se non assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento 7.87 della Commissione. Il parere è invece contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.14, Tatarella 7.36 e Lucio Magri 7.60, nonché sugli emendamenti Tatarella 7.37 e 7.44. A questo punto — ripeto — dovrebbe essere posto in votazione l'emendamento Nania

7.32, sul quale ho comunque già espresso parere contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Nania 7.4 e Tatarella 7.38. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.95. Il parere è contrario sull'emendamento Nania 7.35 e sugli identici emendamenti Maroni 7.15, Tatarella 7.40 e Lucio Magri 7.75.

L'emendamento Ferri 7.59 dovrebbe più opportunamente essere riferito all'articolo 8, riguardando l'elezione del consiglio.

Il parere è contrario sull'emendamento Nania 7.3, qualora non fosse dichiarato precluso dall'approvazione dell'emendamento Tatarella 7.37.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tassi 7.41, Berselli 7.42 e Nania 7.45, nonché sugli identici emendamenti Maroni 7.16 e Lucio Magri 7.65. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Elio Vito 7.83, che introduce il sistema maggioritario secco; è inoltre contrario sull'emendamento Lucio Magri 7.69 che si prefigge l'obiettivo esattamente contrario.

Il parere è inoltre contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.17, Tatarella 7.52 e Lucio Magri 7.74, soppressivi del comma 6, nonché sull'emendamento Nania 7.53. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento La Ganga 7.77, altrimenti il parere è contrario. Trattandosi di sistema uninominale, ritengo che tale emendamento possa essere ritirato a seguito di quanto deciso a proposito dei precedenti articoli.

Il parere è contrario sull'emendamento Nania 7.46, nonché sugli identici emendamenti Maroni 7.9 e Lucio Magri 7.73. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.89 nel testo riformulato con la soppressione della parola «rinuncia». Il parere è ancora contrario sull'emendamento Segni 7.19, qualora non sia dichiarato precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.89 della Commissione, nel testo riformulato che sopprime, ripeto, la parola «rinuncia», sulla quale si basa l'emendamento Segni 7.19. In ogni caso vorrei anche invitare i presentatori a ritirarlo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Bassanini 7.2 se non

assorbito dall'approvazione dell'emendamento 7.89 della Commissione, nel testo riformulato. L'emendamento Nania 7.48 dovrebbe ritenersi assorbito. Il parere è favorevole sull'emendamento Boato 7.79 e contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.5, Tatarella 7.55 e Lucio Magri 7.72. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Maroni 0.7.92.1 e 0.7.92.2, nonché sull'emendamento La Ganga 7.92 qualora i presentatori non accolgano l'invito che rivolgo loro a ritirarlo. Il parere è contrario anche sull'emendamento Segni 7.20.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.90 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nania 7.49, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sui subemendamenti Maroni 0.7.94.1 e 0.7.94.2 e la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento La Ganga 7.94, altrimenti il parere è contrario, come è contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.8 e Lucio Magri 7.61. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Nania 7.50, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Maroni 7.7 e Lucio Magri 7.70, nonché sull'emendamento Nania 7.51. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.91.

Per quanto riguarda l'emendamento Maroni 7.11, la Commissione, che pure nella sostanza sarebbe favorevole, invita però il presentatore a ritirarlo (e altrimenti dovrebbe esprimere parere contrario) perché esso risulterebbe assorbito dal comma 2 dell'articolo 2 già approvato, laddove si prevede non più di due mandati consecutivi per i candidati non solo sindaci, ma anche presidenti della provincia.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla proposta del relatore per la maggioranza

di riferire gli emendamenti Nania 7.29 e Ferri 7.59 all'articolo 8 e l'emendamento Nania 7.32 al comma 3 dell'articolo 7.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maroni 7.6, Tatarella 7.24 e Lucio Magri 7.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riassumere rapidamente i motivi per i quali i deputati del gruppo di rifondazione comunista, che dichiarano voto favorevole, chiedono la soppressione dell'articolo 7, che propone l'elezione diretta del presidente della provincia. Sono sostanzialmente due le ragioni: innanzitutto, in modo più generale, ci ricolleghiamo alle motivazioni che abbiamo già esposto contro l'elezione diretta del sindaco, e che richiamo brevemente: saltano i cardini della democrazia rappresentativa; si tratta di un primo atto che prefigura un nuovo sistema nazionale di tipo presidenzialistico; trionfa la personalizzazione, con un sindaco e un presidente che vengono indicati come gli organi responsabili della politica del comune e della provincia; sulla democrazia di massa, che era caratteristica peculiare della nostra Costituzione, prevalgono i gruppi di pressione, i grandi gruppi economici, coloro che controllano i *mass media*, e via di questo passo.

Vi è poi un altro ordine di ragioni più specifico: mi riferisco alle funzioni proprie della provincia, quali sono state definite dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142. La provincia svolge in grande prevalenza funzioni di programmazione, che io voglio qui in parte richiamare: «La provincia raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni al fine della programmazione regionale; concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi, secondo norme dettate dalla regione; formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali, sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni».

Ebbene, non riesco a concepire come

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

funzioni di questo tipo, di coordinamento, di programmazione e di raccordo, possano essere attribuite ad un ente che ha un presidente al quale vengono devoluti pieni poteri, che ha una giunta di sua nomina diretta e che si pone solo come organo di collaborazione, che ha un consiglio che praticamente viene svuotato delle sue funzioni fondamentali.

Siamo di fronte ad una contraddizione clamorosa! Ecco perché, ancora di più che per l'elezione diretta del sindaco, non vi sono assolutamente le condizioni minime, secondo il nostro parere, per accogliere una richiesta di elezione diretta del presidente della provincia.

Per questi motivi abbiamo presentato l'emendamento Lucio Magri 7.66, soppressivo dell'articolo 7, del quale raccomandiamo l'approvazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo sull'articolo 7; per questa ragione in precedenza ho votato a favore della proposta di stralcio. Mi pare infatti che l'elezione diretta del presidente della provincia sia proposta perché in un certo senso trascinata dal dibattito, dalla scelta che si è compiuta per quanto riguarda il sindaco. Non intravedo tuttavia in questa proposta alcuna delle ragioni obiettive (pur discutibili) che ci portano all'elezione diretta del sindaco.

Ritengo che tutti i colleghi debbano riflettere sulla situazione paradossale che in questo modo si viene a determinare. Alla guida dell'ente che ha le minori e più incerte competenze amministrative noi collocheremo un presidente eletto, in molte province italiane, da un collegio di dimensioni enormi, praticamente senza confini, più grande dei collegi previsti per l'elezione del Senato e della Camera dei deputati. Questo candidato non ha alcuna concreta possibilità

di avere rapporti con i suoi elettori; è quindi negata alla radice la ragione che milita a sostegno del sistema uninominale. In tal modo, inoltre, si finisce per eleggere una persona sconosciuta ai più solo per disciplina di partito e si realizza, pertanto, una reale finzione.

Non chiedo certamente ai colleghi del mio gruppo di seguirmi, ma per ragioni di coscienza non posso essere favorevole all'articolo 7 e quindi voterò a favore degli emendamenti soppressivi dello stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, l'onorevole Bodrato è un autorevolissimo collega e abbiamo avuto occasione di ascoltarlo pronunciare l'altro giorno, in quest'aula, un limpido intervento. Devo tuttavia sottolineare che la posizione del gruppo della democrazia cristiana è di pieno sostegno al testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 7, per motivazioni del tutto analoghe a quelle espresse dal collega Bodrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.6, Tatarella 7.24 e Lucio Magri 7.66, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	426
Astenuti	3
Maggioranza	214
Voti favorevoli	209
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 7.25, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	88
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora passare, come già detto in precedenza, alla votazione congiunta degli emendamenti Lucio Magri 7.64 e 7.63.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Lucio Magri 7.64 e 7.63, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	44
Voti contrari	376

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 7.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei cercare di ricondurre il dibattito sull'articolo 7 a quella che, secondo noi, è la sua giusta natura. Siamo addirittura favorevoli all'abolizione delle province; in tal senso abbiamo operato in sede di esame di questo provvedimento in Commissione affari costituzionali ed in tal senso, naturalmente, lavoreremo nel corso della legislatura, in tutta la fase delle riforme istituzionali sulle quali si sta discutendo, anche per questo aspetto, all'interno della Commissione bicamerale. Ma, naturalmente, del legame tra le riforme istituzionali complessive da realizzare nel nostro paese e questa riforma relativa agli enti locali si è deciso, con la nostra contrarietà, di non tener conto sin dall'inizio. Stiamo, dunque, definendo un testo di riforma degli enti locali senza valutare i cambiamenti che saranno introdotti in futuro.

Pertanto, con il mio emendamento 7.82 noi interveniamo sull'attuale legislazione e sul testo elaborato dalla Commissione, cercando di arginare i guasti e i disastri prodotti finora anche con l'approvazione degli articoli 5 e 6 della proposta di legge in esame. Il nostro emendamento, infatti, innanzitutto recupera una gravissima omissione del testo Ciaffi, il quale colpevolmente dimentica che nel nostro paese sono state istituite con la legge n. 142, le aree metropolitane; esso omette completamente — ripeto — questo punto, così come del resto tutte le regioni del nostro paese hanno omesso di provvedere alla delimitazione delle aree metropolitane e così come, purtroppo, il Governo ha finora omesso di attivare i poteri sostitutivi nei confronti delle regioni per procedere alla delimitazione delle aree metropolitane.

Il nostro emendamento propone quindi l'elezione diretta, ad un turno, oltre che del presidente della provincia anche dei presidenti delle aree metropolitane e dei sindaci dei comuni con oltre 500 mila abitanti. In definitiva, cerchiamo di recuperare per i comuni maggiori (quei quattro o cinque comuni principali del nostro paese) e per le

aree metropolitane un sistema che consenta effettivamente la scelta del presidente di queste ultime e del sindaco delle grandi città. Riteniamo che, in tal modo, si possa tener conto anche di buona parte delle motivazioni contrarie all'articolo 5, che sono state espresse nella seduta di ieri.

Al riguardo mi consenta, Presidente, di concludere brevemente con una considerazione di carattere generale. Sono molto perplesso sul modo in cui si potrà concludere l'esame di questo provvedimento. Stamattina abbiamo assistito ad una richiesta comune di accantonamento degli articoli 7 e 8 avanzata dal Movimento sociale e dalla democrazia cristiana e tutti abbiamo presenti le modalità con cui ieri è stato approvato l'articolo 5. A nostro giudizio, la democrazia cristiana, relativamente a questa proposta di legge, sta operando ancora come se non fosse intervenuta l'elezione a segretario di Martinazzoli, come se all'interno della Commissione bicamerale non fosse stata adottata la scelta per il sistema uninominale maggioritario ad un turno. Vorremmo anche capire come sia possibile che autorevoli esponenti della democrazia cristiana nella sede della I Commissione sostengano determinate tesi, mentre quando poi si recano nella sala della lupa ne sposino altre.

Le prime due questioni che ci preoccupano sono, quindi, da una parte questa strana richiesta comune, democristiana e missina, di accantonamento e, dall'altra, la posizione democristiana. Ma una terza questione che ci preoccupa, Presidente, è rappresentata dallo strano voto di astensione che il gruppo del PDS ha espresso ieri sull'articolo 6 e che è stato determinante per consentirne l'approvazione. L'articolo 6, infatti, era strettamente collegato e conseguente all'articolo 5, tant'è vero che il PDS ha ritirato i propri emendamenti all'articolo 6 stesso riconoscendo di essere stato sconfitto sull'articolo 5; quindi, per coerenza, avrebbe dovuto votare contro anche sull'articolo 5.

Non vorremmo allora, Presidente, che sul provvedimento per l'elezione diretta del sindaco si arrivasse ad un voto finale che ne consentisse l'approvazione in un clima davvero poco corretto e poco trasparente. A nostro avviso, ciò non farebbe onore a colo-

ro che ritengono che con tale legge la Camera ed il Parlamento debbano testimoniare la propria capacità di procedere alle riforme.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza ritiene precluse, al comma 1 dell'emendamento Elio Vito 7.82, le parole «ed i sindaci dei comuni con oltre 500.000 abitanti» nonché le parole «o del consiglio comunale»; questo per effetto dell'approvazione dei precedenti articoli 4, 5 e 6.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Il relatore concorda con la Presidenza, perché l'approvazione degli articoli precedenti ha già definito le modalità dell'elezione dei sindaci e quindi non possiamo deliberare nuovamente sulla materia.

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Presidente, francamente non capisco l'orientamento della Presidenza. Negli articoli 4 e 5 noi abbiamo infatti previsto le modalità di elezione del sindaco, rispettivamente, nei comuni con popolazione sino a diecimila abitanti e nei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti. Nell'emendamento Elio Vito 7.82 non si incide sulle modalità di elezione, si chiede solamente che le elezioni siano contestuali. Francamente, non capisco per quale ragione dovrebbe essere dichiarato inammissibile o precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Enzo Bianco, se l'emendamento Elio Vito 7.82 non comprendesse anche il comma 2, quanto lei dice (che, per altro, era già stato notato dalla Presidenza) sarebbe esatto. Ma nel comma 2 si stabilisce che, per ciascuna delle cariche di cui al comma 1, l'elettore possa esprimere un unico voto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

ENZO BIANCO. Sì.

PRESIDENTE. Allora — mi rivolgo all'onorevole Elio Vito — o dall'emendamento viene eliminato il comma 2, e allora rimane in vita integralmente solo il comma 1, oppure, se si mantiene il comma 2, vale l'obiezione che ho sollevato precedentemente, e quindi dovrebbe essere soppresso il riferimento ai sindaci dei comuni con oltre 500 mila abitanti e al consiglio comunale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi consenta di non comprendere la sua decisione. Noi abbiamo stabilito le modalità di elezione del sindaco e del consiglio comunale per i comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti. Ora nulla preclude alla Camera la possibilità di abbinare la modalità prevista per l'elezione del presidente della provincia a quelle che noi riteniamo debbano essere stabilite anche per i comuni con popolazione superiore a 500 mila abitanti. In sostanza, per i comuni con un numero di abitanti al di sopra di 500 mila, non applicheremmo le modalità previste dagli articoli precedenti, bensì quelle fissate per l'elezione del presidente della provincia. Noi chiediamo che queste elezioni avvengano con schede separate in un unico turno.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, noi abbiamo disciplinato le elezioni per i comuni con popolazione fino a diecimila abitanti e per quelli con più di diecimila abitanti. Ribadisco che la previsione di un unico voto, contenuta nel comma 2 del suo emendamento 7.82, è in contrasto con quanto già deliberato dalla Camera. Ribadisco, quindi, che o viene ritirato il comma 2 dell'emendamento o, diversamente, al comma 1 si devono intendere sopresse le parole che ho prima indicato, cioè il riferimento ai sindaci dei comuni con oltre 500 mila abitanti ed al consiglio comunale. In definitiva, ribadisco la decisione già assunta dalla Presidenza.

OTTAVIO LAVAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Lavaggi?

OTTAVIO LAVAGGI. Sia sul tema richiamato dall'onorevole Vito, sia sull'emendamento Elio Vito 7.82, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lavaggi, la questione procedurale ormai è già stata risolta. Ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Elio Vito 7.82.

OTTAVIO LAVAGGI. Anche se la questione è stata risolta, Presidente, vorrei ricordare che esiste un precedente: un nostro emendamento sull'articolo 6 è stato ritenuto ricevibile nonostante proponesse per i comuni con più di centomila abitanti un sistema diverso da quello previsto per i comuni con più di diecimila abitanti. Ma se la questione è risolta, lasciamo perdere questo punto.

Per quanto riguarda il merito, mi sembra che l'unica formulazione che rende l'emendamento Elio Vito 7.82 accettabile sia quella quella che fa riferimento anche alle grandi città. Se l'emendamento dovesse invece riguardare unicamente le province, credo che non sarebbe il caso di votarlo. L'elezione diretta del presidente della provincia ci regalerà, infatti, una provincia immutabile per i prossimi decenni. I repubblicani sono sempre stati favorevoli all'abrogazione dell'istituto della provincia o alla limitazione delle sue competenze ad un ruolo di coordinamento tra i comuni. Se dovessimo eleggere direttamente a suffragio universale il presidente della provincia, avremmo un esito come quello paventato dall'onorevole Bodrato (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 7.82, nel testo modificato dalla preclusione stabilita dalla Presidenza, non accettato dalla maggioranza della Commis-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

sione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	42
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sterpa 7.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Presidente, noi avremmo preferito che le norme riguardanti il consiglio provinciale e il presidente della provincia fossero state stralciate. Non avendo ottenuto ciò (la richiesta era stata avanzata da alcuni colleghi), abbiamo votato per la soppressione dell'articolo 7.

Nelle motivazioni addotte dai colleghi Bodrato e Brunetti abbiamo trovato, sia pure implicitamente, alcune delle argomentazioni che ci inducono a ritenere che sarebbe bene approvare questa proposta di legge, al di là dei difetti che essa ha già, senza provvedere all'emanazione di norme per la provincia.

Come è stato detto, infatti, la provincia non ha un ruolo ben definito e se ne potrebbe anche ipotizzare, per esempio, la soppressione. Comunque, sarebbe bene rinviare la discussione su tale materia ad altra occasione in cui vi sia modo di riflettere.

Abbiamo presentato l'emendamento 7.80 perché non vi è dubbio che i fautori dell'autentica elezione diretta del sindaco sono stati sconfitti. La legge non è quella che appare all'esterno, non è cioè quella che è stata venduta all'opinione pubblica. Il nostro emendamento, completamente sostitutivo dell'articolo 7, vuole essere dunque un ulteriore, ultimo tentativo di avvertire i colleghi circa la legge che realmente stiamo appro-

vando. Questo è il motivo per il quale insistiamo perché si approvi il mio emendamento 7.80.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 7.80, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	84
Voti contrari	346

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guglielmo Castagnetti 7.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Voti favorevoli	41
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 7.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Purtroppo, per questa mia dichiarazione di voto posso usufruire soltanto di dieci secondi. Il mio emendamento mira ad estendere alle province le norme che abbiamo approvato per i comuni, pur

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

non condividendole appieno: tuttavia, le previsioni relative alla provincia sono certamente peggiori, in quanto non contengono neppure la possibilità del voto disgiunto.

Penso pertanto che, sia dal punto di vista politico, sia sotto il profilo della velocizzazione dei nostri lavori, sarebbe estremamente utile approvare il mio emendamento 7.23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Concordo con le valutazioni del collega Piscitello. Noi non esprimiamo un giudizio positivo sul sistema di elezione del sindaco, ma le norme per la provincia non consentono neppure lo *splitting* ammesso per quella elezione. Per questa ragione, voteremo a favore dell'emendamento Piscitello 7.23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Anche il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Piscitello 7.23, che estende alla provincia le norme già approvate per i consigli comunali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.23, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	116
Voti contrari	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.12 e Lucio Magri 7.67, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	136
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Nania 7.29 deve intendersi riferito all'articolo 8 e verrà quindi posto in votazione in quella sede.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.86 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	422
Astenuti	9
Maggioranza	212
Voti favorevoli	340
Voti contrari	82

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 7.30, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	93
Voti contrari	338

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.87 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	425
Astenuti	4
Maggioranza	213
Voti favorevoli	281
Voti contrari	144

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.13, Tatarella 7.31 e Brunetti 7.76, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Voti favorevoli	154
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Nania 7.32 deve intendersi riferito al comma 3 e che,

pertanto, sarà posto in votazione dopo l'emendamento Tatarella 7.44.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.85, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	122
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 7.81, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	39
Voti contrari	395

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segni 7.18, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	81
Voti contrari	350

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Savino: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 7.22.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.88 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Voti favorevoli	249
Voti contrari	191

(La Camera approva).

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro l'emendamento Boato 7.78.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Giuliani.

Avverto che l'emendamento Maroni 7.10 è assorbito a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.14, Tatarella 7.36 e Lucio Magri 7.60, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	152
Voti contrari	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 7.37, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Voti favorevoli	81
Voti contrari	354

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 7.44.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Tatarella 7.44, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Indico a questo punto, come avvertito in precedenza, la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.32, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	90
Voti contrari	343

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	100
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Tatarella 7.38 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.95 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	293
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Nania 7.35 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.15, Tatarella 7.40 e Lucio Magri 7.75, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	435
Astenuti	1
Maggioranza	218
Voti favorevoli	151
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Ferri 7.59 deve intendersi riferito all'articolo 8 e sarà pertanto posto in votazione in quella sede.

Avverto che l'emendamento Nania 7.3 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 7.41 e Berselli 7.42, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	147
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.45, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	106
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Maroni 7.16 e Lucio Magri 7.65, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Voti favorevoli	113
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 7.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. L'emendamento propone che l'elezione avvenga in un solo turno. Vorremmo a questo punto che gli autorevoli colleghi del gruppo della DC spiegassero per quali ragioni, dopo avere scelto il sistema ad un solo turno, siano contrari al nostro emendamento, sostenendo per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia la bontà del sistema a doppio turno elaborato dal relatore Ciaffi. Invitiamo dunque i colleghi del gruppo della DC a votare coerentemente alle scelte maturate a livello nazionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 7.83, non accetta-

to dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	421
Astenuti	11
Maggioranza	211
Voti favorevoli	105
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucio Magri 7.69.

MILZIADE CAPRILI. A nome dei presentatori, ritiro l'emendamento Lucio Magri 7.69, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.17, Tatarella 7.52 e Lucio Magri 7.74, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	115
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.53, non accettato dalla maggioran-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

za della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Voti favorevoli	112
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento La Ganga 7.77 se aderiscano all'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

GIUSEPPE LA GANGA. Ritiro il mio emendamento 7.77 ed i successivi miei emendamenti 7.92 e 7.94, non solo per aderire all'invito rivolto dal relatore per la maggioranza, ma anche perché ne constatiamo l'inutilità rispetto al testo che si va delineando.

Come è noto, noi socialisti siamo a favore di un sistema basato sullo stretto collegamento tra maggioranza e guida della maggioranza (in questo caso si tratta del presidente della provincia). Nel testo in esame è contenuta quest'ultima previsione; pertanto, non vi è alcun motivo per prevedere un terzo candidato ammesso al ballottaggio.

Mi auguro che nel prosieguo del dibattito si possa risolvere la stessa questione anche in ordine alla elezione per i comuni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Ganga.

Indicò la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.46, noti accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	406
Astenuti	12
Maggioranza	204
Voti favorevoli	66
Voti contrari	340

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.9 e Lucio Magri 7.73, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Voti favorevoli	124
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.89 della Commissione (*nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei ricordare che la Commissione ha previsto per l'elezione del sindaco la figura del terzo candidato da ammettere al ballottaggio, in questo modo dando, in pratica, un grande potere di contrattazione ai partiti per il secondo turno. Per quanto riguarda, invece, le elezioni provinciali, non viene prevista quella figura; tuttavia, con l'emendamento 7.89 la Commissione, subdolamente, introduce un'altra possibilità: quella della rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio. Se per il sindaco era previsto, infatti,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

soltanto il caso di impedimento permanente...

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, lei sta scagliando contro un testo che è stato riformulato dalla Commissione. La nuova formulazione non contempla più l'istituto della rinunzia.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, il testo riformulato dalla Commissione non è stato distribuito.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento 7.89 riformulato dalla Commissione verrà immediatamente distribuito. In ogni caso, esso non prevede più — era stato già detto e lo ribadisco — il riferimento alla rinunzia da parte di uno dei candidati ammessi al ballottaggio. Mi stupisco, tuttavia, che i componenti il Comitato dei nove che hanno deliberato la nuova formulazione dell'emendamento non ne siano a conoscenza...!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.89 della Commissione, nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	375
Astenuti	42
Maggioranza	188
Voti favorevoli	301
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Dichiaro precluso l'emendamento Segni 7.19 e assorbiti gli emendamenti Bassanini 7.2 e Nania 7.48 a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.79, accettato dalla maggioranza del-

la Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	313
Voti contrari	117

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.5, Taťarella 7.55 e Lucio Magri 7.72, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	141
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento La Ganga 7.92 è stato ritirato. Decadono pertanto i subemendamenti Maroni 0.7.92.1 e 0.7.92.2.

Avverto che del successivo emendamento Segni 7.20 sarà posta in votazione soltanto la prima parte, fino alle parole «fine del comma», poiché la seconda parte è preclusa dalle precedenti votazioni.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Segni 7.20, fino alle parole: «fine del comma», non accettato

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	79
Voti contrari	356

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.90 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Voti favorevoli	289
Voti contrari	130

(La Camera approva).

DOMENICO NANIA. Ritiro il mio emendamento 7.49, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Ricordo che l'emendamento La Ganga 7.94 è stato ritirato. Decadono pertanto i subemendamenti Maroni 0.7.94.1 e 0.7.94.2.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.8 e Lucio Magri 7.61, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	125
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Nania 7.50 è precluso dalle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 7.7 e Lucio Magri 7.70, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	397
Astenuti	21
Maggioranza	199
Voti favorevoli	99
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Nania 7.51 e 7.91 della Commissione, sostanzialmente identici.

DOMENICO NANIA. Ritiro il mio emendamento 7.51, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.91 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Voti favorevoli	334
Voti contrari	98

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Maroni 7.11 è assorbito dalle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del PDS sull'articolo 7, mi sia consentito di sottolineare che per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale (che decideremo fra poco, nell'ambito dell'esame dell'articolo 8) la scelta che quest'Assemblea compie è limpida e lineare.

Si tratta di ciò che noi abbiamo proposto ed auspicato anche per l'elezione dei comuni sopra i centomila abitanti: gli elettori esprimono con un voto coerente il presidente della provincia e la maggioranza del consiglio provinciale, scegliendo fra maggioranze, programmi e liste fra loro alternativi e concorrenti; nel secondo turno il ballottaggio si svolge fra i primi due candidati e le prime due liste o coalizioni di liste, sulla base dei risultati del primo turno. Si eliminano così mercanteggiamenti ed accordi sottobanco fra il primo ed il secondo turno.

Il sistema che risulta dal testo che ci accingiamo ad approvare consente anche di rispondere alle preoccupazioni che in quest'aula poco fa l'onorevole Bodrato ha espresso; preoccupazioni assolutamente legittime, che sono anche nostre nei confronti di soluzioni presidenzialistiche quali quelle prospettate e sostenute a proposito dell'elezione del sindaco e che in parte sono ancora presenti nella soluzione adottata per i comuni al di sopra di 10 mila abitanti. Se il presidente della provincia non fosse eletto contestualmente e coerentemente al voto che gli elettori esprimono sulle liste, sulle

maggioranze e sui programmi, dovremmo condividere pienamente le preoccupazioni e le critiche del collega Bodrato. Ma proprio perché si manifesta una scelta coerente che riguarda insieme gli uomini, le forze politiche, i programmi e le maggioranze, possiamo considerare, almeno dal nostro punto di vista, sufficientemente assorbite le preoccupazioni di Bodrato.

Mi consenta ancora di aggiungere qualcosa, signor Presidente. Ho sentito affermare in quest'aula dall'onorevole La Ganga e fuori di qui da altri autorevoli colleghi della maggioranza che, esattamente sulla traccia di quanto ci accingiamo ad approvare per l'elezione del presidente della provincia e dei consigli provinciali, sarà possibile al Senato rivedere le scelte pasticciate ed incomprensibili compiute per l'elezione del sindaco e dei consigli comunali nei comuni sopra i 10 mila abitanti, seguire cioè la traccia della soluzione che abbiamo prospettato in limpida contrapposizione con altre proposte legittime, quelle dei sostenitori di un modello di tipo presidenzialistico. Se son rose fioriranno; mi si consenta però di rilevare che è poco comprensibile che, a distanza di un giorno, si auspichi che il Senato introduca correzioni e modificazioni che, con voti coerenti, si sarebbero potute già apportare ieri e l'altro ieri in quest'aula, senza rimettere al Senato il compito di raddrizzare le contraddizioni e i pasticci compiuti in quest'Assemblea per responsabilità della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, colleghi, i repubblicani voteranno contro l'articolo 7 e contro il sistema di elezione proposto per la provincia, per tre ragioni.

La prima è che in questo momento vi è un dibattito molto intenso tra gli amministratori del nostro paese, tra le organizzazioni delle province, degli enti locali circa la definizione corretta del ruolo della provincia. Secondo molti la provincia può avere una qualche utilità nel governo del territorio

soltanto come ente di secondo grado, come agenzia, come strumento di programmazione e di pianificazione delle risorse. In questo caso non si capisce francamente a quale logica risponda l'elezione diretta del presidente della provincia per un organismo essenzialmente di pianificazione e programmazione.

La seconda ragione è che per il presidente della provincia, come ha detto molto opportunamente il collega Bodrato poco fa, il sistema predisposto prevede in buona sostanza due opzioni; se nella scelta congiunta tra consiglio provinciale e presidente prevale il voto per il presidente, inevitabilmente avremo a capo dell'amministrazione provinciale un esponente del comune capoluogo di provincia, ciò che servirà a strangolare ulteriormente i comuni delle aree della cintura attorno al capoluogo e comporterà un ruolo di supremazia ulteriore del comune capoluogo sull'altra entità provinciale.

Vi è una terza ragione, fondamentale, che abbiamo sentito esporre poco fa con grande limpidezza dal collega Bassanini. Egli ha definito il sistema di elezione per la provincia «limpido» e «lineare». Ha aggiunto che il voto che ci accingiamo a dare per la provincia potrebbe la prossima settimana essere nuovamente esteso dal Senato ai comuni per l'elezione diretta del sindaco. Per questa identica ragione siamo contrari al sistema elettorale proposto per la provincia.

In buona sostanza la democrazia cristiana, che aveva sia pure timidamente aperto uno spiraglio — vorrei ricordare a tale proposito gli interventi dei colleghi D'Onofrio e Bodrato — mantenendo almeno la possibilità di uno *splitting* (cioè di un voto in qualche misura disgiunto nell'ambito della stessa scheda), sotto la pressione di alcune forze politiche che spingono per un voto contestuale, visto che sulla provincia vi è minore attenzione da parte dell'opinione pubblica rispetto al sistema elettorale per il comune, sembra disposta, per la provincia oggi e probabilmente per il comune domani, a cedere.

Poiché il sistema elettorale per la provincia toglie qualunque possibilità al cittadino di indicare un presidente al di fuori della scelta fatta per il consiglio provinciale, il

gruppo repubblicano voterà, anche per questa ragione, contro l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Ganga. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GANGA. Colleghi, or ora il collega Enzo Bianco mi ha offerto tutti gli argomenti a favore dell'approvazione dell'articolo 7.

Tale articolo — come ci ha già ricordato l'onorevole Bassanini — indica una strada limpida e lineare per eleggere insieme l'assemblea e colui che deve guidarla, secondo il principio di collegare l'organo monocratico all'assemblea rappresentativa sulla base di un programma e di una chiara scelta da parte dei cittadini. Questo è il modello che noi avevamo chiesto in quest'aula venisse utilizzato anche per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Pertanto, a maggior ragione lo voteremo con convinzione per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

Mi si consenta altresì di rilevare che ciò che sta maturando in ordine ad un radicale rinnovamento dell'ordinamento regionale nel nostro paese, con un considerevole trasferimento di competenze all'assemblea regionale, implica come conseguenza inevitabile che la vecchia teoria, secondo la quale le amministrazioni provinciali dovevano diventare organi esclusivamente di pianificazione e di coordinamento, cada, perché le province avranno un importante ruolo nella gestione di tutte le materie che le regioni dovranno necessariamente delegare agli enti locali minori, cioè ai comuni e alle province.

Questa è una ragione ulteriore, al contrario di quanto pensa il collega Bianco, per fornire le province di organi di governo con il massimo di legittimazione popolare; altrimenti avremo organi di serie B rispetto a regioni che tenderanno a tenere tutto concentrato presso di sé e a comuni che cercheranno di svolgere un ruolo sovracomunale che ad essi non compete.

È quindi questa la ragione ulteriore per la quale noi abbiamo difeso il principio che la riforma della legge elettorale non riguardi solo i comuni, ma anche le province.

Per questo insieme di ragioni, e considerando la soluzione scelta per la provincia assai più limpida e lineare di quella scelta per il comune, votiamo con convinzione a favore di questo articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, una maggioranza bulgara regala definitivamente le province al sistema dei partiti! La norma prevista per i comuni, già gravissima, è stata addirittura peggiorata impedendo agli elettori di votare il presidente della provincia senza votare anche per la lista. Il risultato è che il presidente della provincia non è eletto dalla gente; non vi sarà neppure la casella per votarlo, bensì il capolista bloccato della o delle liste di maggioranza.

Questo provvedimento è ormai definitivamente una legge truffa, attraverso la quale il vecchio sistema dei partiti vuole perpetuare se stesso.

Prendiamo atto del fatto che avete deciso di nominare a sindaco e a presidente della provincia i burocrati di partito. Sappiate che così tentate di eliminare dal sistema democratico milioni di cittadini, in coerenza con il sistema maggioritario secco che vi accingete a proporre nella Commissione bicamerale. Ne prendiamo atto. Sappiate però che è molto pericoloso per la tenuta della democrazia nel nostro paese. Noi non possiamo far altro che chiamare gli organi di difesa della Costituzione a vigilare e a tutelare le garanzie democratiche (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il nostro voto contrario sull'articolo 7, anche se con motivazioni diverse da quelle espresse poc'anzi dall'onorevole Piscitello.

Innanzitutto, riteniamo che sulla provincia vada fatto un discorso complessivo di

modifica del sistema ordinamentale, che tenda all'abolizione di questo organismo istituzionale. In secondo luogo, vi è una ragione strettamente legata al tipo di modalità elettorale prevista dagli articoli 7 e 8; su questo punto vorremmo avere un cenno di polemica con il collega Bassanini.

Infatti, è vero che l'articolo 7 prevede un voto unico per l'elezione del presidente e del consiglio provinciale, e non quel meccanismo pasticciato previsto invece per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Tuttavia è anche vero che il sistema del voto unico era stato richiesto dal gruppo del PDS (per il quale lo stesso gruppo, tra l'altro, ha sostenuto una determinata posizione in Commissione) solo se legato al sistema maggioritario, come avviene per i comuni sino a 10 mila abitanti e come chiesto dal referendum.

Allora sì che il voto unico ha un senso, perché quando si elegge una maggioranza, si elegge il *leader* di quella maggioranza a sindaco, a capo dell'amministrazione o a presidente della provincia.

Ma per quanto riguarda il meccanismo di elezione del presidente e del consiglio provinciale vi è sì il voto unico, ma anche la ripartizione proporzionale con premio di maggioranza fra tutte le liste che hanno designato quel candidato presidente della provincia; e l'elezione è prevista a due turni.

Pertanto, non capisco perché il gruppo del PDS ora voti a favore dell'articolo 7, che contiene il sistema del voto unico ma non anche quello maggioritario, che dà senso, caratteristica e forza al voto unico nel disegno non presidenzialista descritto dall'onorevole Bassanini.

Sono queste le ragioni per le quali noi siamo contrari anche nel merito al modello deciso per l'elezione del presidente e del consiglio provinciale; riteniamo molto grave la scelta del relatore e della maggioranza della Commissione di omettere la creazione delle aree metropolitane nel nostro paese, le quali avrebbero potuto adeguatamente sostituire le province.

Per questa serie di ragioni, annunciamo il nostro voto contrario sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per votare un articolo che riguarda l'elezione del presidente della provincia e che costituisce un'innovazione integrativa rispetto a quella appena deliberata nei confronti dei comuni; rispetto a quest'ultima sussistono alcune differenze che vorrei richiamare per spiegare perché, a giudizio del gruppo democristiano, non vi è incoerenza tra l'aver votato ieri a favore del voto distinto tra sindaco e consiglio comunale e votare oggi a favore del voto congiunto tra presidente della provincia e consiglio provinciale. Non vi è incoerenza per chiunque abbia una esperienza (credo che tutti i colleghi l'abbiano) del modo in cui si svolge la vita locale, di quale sia il radicamento dell'opinione pubblica nel comune di appartenenza, che è molto forte e rispetto al quale il margine di dissenso degli elettori nei confronti della proposta politica di governo dell'ente non deve travolgere contemporaneamente il candidato sindaco e il partito di appartenenza, ma deve disgiungere l'appartenenza politica e il voto di opinione.

Ben altra è la situazione relativa all'amministrazione provinciale. Sappiamo che a tale riguardo sono in corso discussioni ampie anche in ordine alla qualità dei poteri da attribuire all'ente intermedio tra comune e provincia nel nuovo ordinamento regionale; l'ente intermedio, comunque, non è un organo comunitario forte come il comune. La differenza di fondo tra comune e provincia è che il primo esprime una comunità autogovernante, rispetto alla quale l'elettore può investire direttamente il sindaco e, disgiuntamente, la propria rappresentanza politica, mentre la provincia è un ente di coordinamento amministrativo e le funzioni che essa dovrebbe vedersi riconosciute dalla regione investono il governo di un'area vasta, dove la componente tecnico-politica tende a prevalere su quella comunitaria-politica.

Non vedo in che misura (lo dico al collega Piscitello, con molto rispetto per la sua preoccupazione) il voto congiunto espropri la gente della sua deliberazione. La deliberazione popolare può riguardare qualunque

proposta, può comportare il rigetto delle proposte partitocratiche con le quali vengono candidati i burocrati dei partiti e, come è avvenuto per la Rete, può esprimersi su proposte radicalmente alternative. Chiedendo un voto favorevole sull'articolo 7, quindi, non riteniamo di essere incoerenti (lo diciamo ai colleghi della sinistra); siamo invece di fronte alla conferma del fatto che il voto disgiunto sul sindaco rappresenti una eccezione rispetto al perdurare del modello di governo parlamentare e non l'avvio di una forma di governo radicalmente alternativo.

Per queste ragioni, il gruppo democristiano conferma la sua posizione favorevole sull'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Abbiamo l'impressione, signor Presidente, che dopo le votazioni di ieri su articoli molto più rilevanti la discussione di stamattina sia, dopo la battaglia, una discussione in qualche modo a bocce ferme. Alcuni interventi, in particolare quelli dei colleghi La Ganga e Bassanini, fanno già capire quale potrebbe essere la linea di mediazione che dovrebbe delinarsi sul testo in esame nella seconda lettura al Senato. Sarebbe stato molto più opportuno svolgere un esame più approfondito all'interno della Camera, con una maggiore disponibilità a ripensare i principi ispiratori della riforma e non solo i singoli meccanismi tecnici, risultati molto contraddittori e poco funzionali rispetto ad un disegno politico complessivo.

Per quanto riguarda l'articolo 7, come ha detto bene il collega Bodrato all'inizio e come ha in qualche modo accennato il collega D'Onofrio, riteniamo che non vi sia stato un sufficiente approfondimento delle funzioni e del ruolo della provincia prima di mettere mano alla riforma. La legge n. 142, che non viene a questo riguardo minimamente modificata dal testo in esame, parla in termini completamente diversi delle funzioni del comune e di quelle della provincia. Il comune rappresenta la propria comunità,

ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo; esso è, in sostanza, l'ente territoriale di rappresentanza della gente. La provincia, invece, è un ente locale intermedio dotato di funzioni di coordinamento e di promozione programmatica di sviluppo. Si tratta quindi di due realtà completamente diverse. Far discendere l'elezione diretta del consiglio provinciale come conseguenza naturale di un referendum, di una volontà popolare a favore dell'elezione diretta del sindaco non ha alcun senso, a meno che non si modifichi l'istituto stesso della provincia. Questa, obiettivamente, è una riforma che avrebbe dovuto essere affrontata in altra sede, quella della Commissione bicamerale, oppure anche in quest'aula, ma partendo da zero, senza mantenere le stesse funzioni o lo stesso tipo di organo e prevedendo una rappresentatività centrata sul presidente della provincia (che non ha motivo di essere).

Per concludere, signor Presidente, mi limito a dire che in effetti l'articolo 7, che stabilisce il voto unico di presidente e lista, ha più significato di quanto non avrebbe avuto se tale disposizione fosse stata introdotta per i comuni, perché qui appunto la funzione è diversa. Ciò nonostante, noi siamo contrari all'articolo 7 perché esso manca di un vero radicamento di cultura politica che giustifichi questa variazione così rilevante (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Intervengo per dichiarare la ragione del nostro voto contrario a questo articolo, in quanto essa è non poco diversa da quella addotta da altri gruppi. La ragione è molto semplice: la preoccupazione maggiore che suscita in noi questa legge, cosiddetta per l'elezione diretta del sindaco, sta nel fatto che essa può rappresentare il primo passo di una riforma complessiva del sistema politico caratterizzata dall'elezione diretta del potere esecutivo ed anzi, accentuatamente, dal presidenzialismo.

Sappiamo che questa è la tendenza scritta nelle cose e sarà il grande tema del confron-

to istituzionale per i prossimi mesi e per i prossimi anni, tanto più per il fatto che il sistema maggioritario uninominale, verso cui si sta orientando la maggioranza della Commissione bicamerale, sappiamo tutti che non assicura affatto la definizione e la stabilità di una maggioranza e con ogni probabilità, se si ferma al di qua della soglia del presidenzialismo, determinerà piuttosto, come insegna il Parlamento prefascista, una tendenza opposta al trasformismo assembleare e parlamentare.

Se voi (non certo noi), se la maggioranza di voi decide l'elezione diretta e personale a livello del comune, c'è ancora una speranza che questa resti un'anomalia legata alla particolarità di comunità locali nelle quali le persone hanno un ruolo specifico e diretto. Ma se via via dal comune già oggi estendiamo questo principio alla provincia, e sappiamo che l'orientamento è di farlo anche per le regioni, allora la logica intrinseca e l'effetto di trascinamento di tale tendenza a nostro parere porteranno ancor più facilmente alla modificazione della centralità e del ruolo fondamentale del Parlamento nella Costituzione della Repubblica.

Ecco perché attribuiamo a questa congiunzione — non necessaria comunque — della legge per le province alla legge per i comuni il carattere di un segnale e di un primo passo verso una tendenza che contrastiamo apertamente. E questo indipendentemente dal fatto che il voto sia congiunto, disgiunto e via dicendo. La sostanza è quella che ho cercato di illustrare e perciò voteremo contro l'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intervengo per annunciare il voto contrario a questo articolo dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano e per ribadire, come del resto è già stato messo in luce da altri colleghi intervenuti, il passo indietro che si compie con questa elezione, obbligatoriamente collegata, del presidente della provincia rispetto alle disposizioni concernenti l'elezione del

sindaco, le quali erano un compromesso che noi abbiamo criticato. Ciò comunque dimostra che questa legge non consente l'elezione veramente libera e diretta dei presidenti della provincia e dei sindaci.

Occorre inoltre fare in modo che all'esterno di questo palazzo la gente capisca che è in atto un tentativo truffaldino di dar luogo a leggi che apparentemente dovrebbero soddisfare alcune esigenze di democrazia diretta, ma che invece conferiscono nella sostanza maggior potere al sistema dei partiti. Mentre sulla stampa si afferma che si sta approvando la legge sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti della provincia, il metodo è quello che stiamo qui registrando, quello che noi del Movimento sociale italiano stiamo contestando e criticando, perché è tutt'altro che un sistema di libera elezione.

Allo stesso modo, del resto, su scenari più vasti, si sta operando una vera e propria mistificazione all'esterno su temi elettorali di più ampia portata. Si sostiene, infatti, che i sistemi maggioritari per l'elezione delle Camere potranno determinare chissà quale forma di democrazia, quando invece sappiamo bene che i sistemi maggioritari determineranno per alcuni gruppi, per alcuni partiti maggiore potere rispetto ai consensi effettivamente ottenuti. Vi sarà quindi un premio per coloro che invece, se si rispettasse la forma più autentica di democrazia, il proporzionalismo, avrebbero minore potere e minore possibilità anche di imporre leggi come questa. Quella che stiamo esaminando è una legge mal fatta e che tradisce le aspettative della gente, che vorrebbe votare liberamente e direttamente i presidenti della provincia e i sindaci svincolati dalla partitocrazia e non collegati, come questo articolo prevede invece che avvenga in modo obbligatorio.

Per le ragioni che ho esposto voteremo quindi contro l'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Presidente, naturalmen-

te il voto contrario del gruppo liberale sull'articolo 7 è scontato, ma credo che il rito voglia che si intervenga per annunciarlo; ed è giusto, del resto, lasciare agli atti il «no» dei liberali all'articolo 7.

Mi sembra però che qui si stia facendo una sorta di giostra delle ipocrisie, perché questa legge, tutto sommato, non piace ad alcuno e, come qualcuno ha detto giustamente, si spera che il Senato la corregga. Lo ha detto per esempio abbastanza chiaramente l'onorevole Bassanini, al quale però voglio dire, avendo egli parlato di pasticcio, che a tale pasticcio hanno contribuito non poco proprio gli amici e colleghi del gruppo del PDS. È inutile dunque fare questo gioco delle ipocrisie.

Ad ogni modo, vedremo cosa verrà fuori da questa legge quando certamente riapproderà alla Camera per una nuova lettura. E chissà se si riuscirà ad evitare il referendum.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, colleghi deputati, il gruppo della lega nord voterà ovviamente contro l'articolo 7. Ciò perché, senza voler ripetere quanto altri colleghi hanno già detto, quello che ci accingiamo a votare è un articolo truffa, che fa parte di una legge truffa. Tanto per dirne una, sarà molto arduo far capire ai cittadini il sistema di voto, come votare, come effettivamente potranno esprimere un sindaco, un presidente della provincia, un consiglio comunale e un consiglio provinciale che non siano legati alle segreterie dei partiti. Sappiamo benissimo tutti che questa è una legge che, dietro altri propositi, maschera un maggior controllo delle segreterie dei partiti sugli enti locali, sui consigli e sulle altre cariche. Pertanto il gruppo della lega nord non può che votare contro tale articolo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Bodrato, che ha a disposizione un minuto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

GUIDO BODRATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non condivido né la visione catastrofica della situazione e delle prospettive di questo paese che è emersa dall'intervento del collega della Rete, né la valutazione del tutto negativa del provvedimento al nostro esame che fa parlare di una truffa ai danni degli elettori. Mi pare che non di questo sostanzialmente si tratti.

Mi sembra che la discussione che vi è stata fatta emergere semmai, oltre a quelli prima indicati, ulteriori limiti di questa decisione, perché in effetti con un voto unico su due diversi collegi elettorali avremmo un risultato politico che sarebbe anche per questa ragione molto discutibile.

Non posso quindi che confermare la mia valutazione. Abbiamo affrontato la materia relativa alla provincia in modo improvvisato, senza tener conto delle molte questioni che si sarebbero dovute più attentamente ponderare. Per tale ragione, dissentendo dal mio gruppo, non posso votare a favore dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Presidente, onorevoli colleghi, sono due le motivazioni che mi inducono a votare in dissenso dal mio gruppo.

Questo tipo di elezione sostanzialmente delega ad uomini del capoluogo della provincia la direzione della provincia stessa. Faccio un esempio: Roma, che è capoluogo, ha 3 milioni di abitanti, mentre la provincia ne ha solo 900 mila.

La seconda motivazione è che attraverso l'uninomiale — ma del tipo previsto in una legge d'avanguardia, quella del 1953 — con i due terzi dei collegi dove si elegge il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti, si ha la possibilità di dire ai partiti che non hanno il controllo diretto sui candidati.

Per tali ragioni ritengo che occorrerebbe una pausa di riflessione. Comunque, di fronte allo sforzo generale di non dimostrare

l'impotenza del Parlamento, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faraguti. Ne ha facoltà.

LUCIANO FARAGUTI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario su questo articolo. Essendomi in precedenza astenuto ed avendo ascoltato con attenzione le motivazioni a favore e contro questa disposizione, ritengo di dover sottolineare che l'articolo che stiamo per votare inserisce nel nostro ordinamento elementi trascinanti verso un sistema presidenziale che io non condivido. Esprimerò quindi sull'articolo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	479
Astenuti	2
Maggioranza	240
Voti favorevoli	283
Voti contrari	196

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 del testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e residui articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la base elettorale delle province è diversa da quella dei comuni perché siamo di fronte ad un'espressione di voto attraverso collegi e non attraverso ambiti unici provinciali.

Dico questo rivolgendomi soprattutto agli amici che si preoccupavano del fatto che si adottasse una diversa soluzione per le province e per i comuni: per le province siamo di fronte ad un sistema uninominale per collegi, con candidati di collegio e non con un candidato unico alla presidenza provinciale.

La Commissione esprime pertanto parere contrario sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 8, il quale prevede un sistema elettorale proporzionale corretto in termini maggioritari, nel senso che si attribuisce il 60 per cento dei seggi al gruppo o ai gruppi di candidati collegati al candidato eletto presidente della provincia ed il 40 per cento agli altri gruppi, proporzionalmente al numero di voti da ciascuno di essi conseguito. La Commissione è dunque contraria agli emendamenti Maroni 8.18, Tatarella 8.31 e Sterpa 8.58.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Elio Vito 8.60, Carelli 8.57 e Gorgoni 8.14; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.61 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.1, Maroni 8.19 e Tatarella 8.32.

Invito i presentatori dell'emendamento Tatarella 8.33 a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Segni 8.25, qualora non sia dichiarato precluso dalle precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Nania 8.36, Tatarella 8.35, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.2, Maroni 8.24 e Tatarella 8.37, nonché sugli emendamenti Nania 8.38 e 8.39, Tatarella 8.40 e sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.3, Maroni 8.21 e Tatarella 8.41.

L'emendamento Elio Vito 8.59 dovrebbe essere precluso, e comunque esprimo su di esso parere contrario; anche l'emendamento Maroni 8.20 dovrebbe essere precluso e comunque il parere su di esso è contrario.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.4, Maroni 8.22 e Tatarella 8.43. L'emendamento Maroni 8.23 sembra a me precluso; e comunque il parere su di esso è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Nania 8.45, Lucio Magri 8.10 e 8.9, Maroni 8.16, mentre è favorevole sull'emendamento Tatarella 8.46. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Tatarella 8.47, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.5 e Tatarella 8.48, nonché sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.6, Maroni 8.15 e Tatarella 8.49, sugli emendamenti Tassi 8.51, Nania 8.50 e 8.52.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Nania 8.53, mentre il parere è contrario sull'emendamento Tatarella 8.54, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.7, Maroni 8.17 e Nania 8.55, nonché sull'emendamento Tassi 8.56.

Invito i presentatori dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 8.11 a ritirarlo, altrimenti su di esso il parere è contrario. Sulla pari opportunità la Commissione presenterà un emendamento di rinvio agli statuti comunali e provinciali.

Il parere inoltre è contrario sugli articoli aggiuntivi Elio Vito 8.010 e 8.011. La Commissione ha ritenuto di non legiferare in materia di consigli metropolitani o di città metropolitane in quanto non costituiti; tuttavia, per quanto attiene alle province, né il relatore né il comitato sono impreparati a tale riguardo, avendo discusso approfonditamente di tali enti e delle differenze che li caratterizzano rispetto ai comuni. Quindi, rispettiamo in sostanza le diverse posizioni, senza giudicarle né criminalizzarle.

Così com'è formulato, l'articolo aggiuntivo Carelli 8.08 è già ricompreso nell'articolo 18 della legge n. 142. Probabilmente, tale articolo aggiuntivo si riferisce alle città metropolitane, quindi il parere è contrario non per ragioni di merito, ma perché non abbiamo ritenuto di legiferare su tale materia.

La maggioranza della Commissione esprime poi parere contrario sull'articolo aggiuntivo Tiscar 8.09. Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Ferri 7.59 e Nania 7.29, trasferiti a questo articolo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

PRESIDENTE. Il Governo?

LUGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e residui articoli aggiuntivi presentati all'articolo, nonché sugli emendamenti Nania 7.29 e Ferri 7.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 8.18, Tatarella 8.31 e Sterpa 8.58, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

Onorevoli colleghi, vi prego di votare ciascuno per se stesso perché sono già pervenute alla Presidenza segnalazioni di votazioni multiple. La Presidenza vigilerà sulla regolarità delle votazioni: vi prego di evitare situazioni non consone alla dignità del Parlamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Voti favorevoli	106
Voti contrari	271

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 8.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il mio emendamento 8.60 interviene sul sistema di elezione dei consigli provinciali, che oggi vengono eletti attraverso collegi uninominali ma con distribuzione dei seggi su base proporzionale, cioè con lo stesso meccanismo adottato per il Senato e che noi — insieme al grande numero di cittadini che hanno sottoscritto i referendum — riteniamo deb-

ba essere trasformato in un sistema uninominale maggioritario.

Il nostro emendamento propone dunque che l'elezione dei consigli provinciali avvenga, come oggi, sulla base di collegi uninominali, ma con distribuzione dei voti su base maggioritaria per ciascun collegio; per ogni collegio, quindi, verrebbe eletto il candidato che ottiene la maggioranza dei voti validi.

A nostro parere, tale proposta dovrebbe essere sostenuta anche da tutti quei colleghi che, a livello nazionale, sostengono il referendum che introduce il sistema uninominale maggioritario per l'elezione del Senato; invito, pertanto, le forze politiche che hanno sostenuto tale referendum a votare, coerentemente e conseguentemente, favore del mio emendamento 8.60.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 8.60, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare dai vostri posti. Onorevole Savino, si affretti a votare!

FABIO DOSI. Chiudere la votazione!

GIULIO CONTI. Presidente, chiuda la votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che, ai fini del computo del numero legale, come più volte chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, deve essere considerato presente un numero di deputati, appartenente ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei deputati iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale, nessuno ha preso parte alla votazione. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che, ai fini del numero

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

legale, siano computati come presenti trenta ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Voti favorevoli	28
Voti contrari	263

(*La Camera respinge*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Desidero far presente che anche i gruppi federalista europeo, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete avevano avanzato richiesta di votazione segreta per tutte le votazioni ed hanno partecipato al voto stesso. Non comprendiamo, quindi, come possa essere computata l'assenza dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Vito. Solo in questo momento, per altro, ne sono venute a conoscenza, perché nessuna richiesta è pervenuta alla Presidenza. (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI. Buffonate!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto ai capigruppo: le richieste di votazione qualificate devono essere rivolte alla Presidenza e rinnovate seduta per seduta. Non si può pensare che, solo per il fatto di avere presentato tale richiesta all'inizio del dibattito sulla proposta di legge, questa si «trascini»: va invece ripetuta ad ogni seduta da parte del soggetto a ciò delegato. In questo caso, sono subentrato nella Presidenza all'onorevole Biondi e mi è

stato comunicato che l'unica richiesta pervenuta questa mattina proveniva dal gruppo del MSI-destra nazionale.

MIRKO TREMAGLIA. Avete sbagliato!

PRESIDENTE. Prendo atto dell'esistenza, da questo momento, di analoga richiesta dei gruppi federalista europeo e del movimento per la democrazia: la Rete, ma i risultati della votazione sono già stati proclamati e, come i colleghi sanno, non posso tornare su di essi. Vi invito dunque a non insistere ed a proseguire nei nostri lavori.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Carelli 8.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Il mio emendamento 8.57 prevede l'assegnazione di due terzi dei seggi direttamente con il sistema uninominale maggioritario e di un terzo con il sistema proporzionale. Ciò consente, in un organismo come il consiglio provinciale, una rappresentanza che risponda all'esigenza di equilibrio tra le diverse parti del territorio, soprattutto — lo ribadisco — per evitare lo strapotere del capoluogo rispetto alle altre province.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, avverto l'Assemblea che, considerata l'ora, dopo questa votazione i lavori saranno sospesi e riprenderanno alle ore 15,30.

Per quanto riguarda ciò che è poc'anzi avvenuto — mi rivolgo in modo particolare ai capigruppo — desidero osservare che quando vi sono problemi non attinenti al merito della proposta di legge, che danno luogo a comportamenti in aula non motivati — appunto — dal merito, ma da altre esigenze, queste ultime possono essere rappresentate dal Presidente di turno e, in tal caso, come sempre accade, si cercherà di trovare una soluzione.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Carelli 8.57, comprendente l'articolo 8 fino alle parole «elezioni dei consigli comunali», non accettata dalla maggioranza della Commissione e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	371
Astenuti	5
Maggioranza	186
Voti favorevoli	61
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

Dichiaro così preclusa la restante parte dell'emendamento Carelli 8.57.

Ricordo che alla ripresa, alle ore 15.30, il calendario prevede la discussione di domanda di autorizzazione a procedere. Alle 16.30 riprenderà invece l'esame della proposta di legge relativa all'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 10, recante modifica della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168» (2144).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tale disegno di legge di conversione — già presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica il 19 gennaio 1993 —, è stato dal Governo trasferito alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della III, della V Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 28 gennaio 1993.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giorgio Carta, de Luca e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine di lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi spiace tornare su una questione che abbiamo già affrontato ieri, ma poco fa è stato diffuso un nuovo comunicato dell'ordine interregionale dei giornalisti, che è addirittura offensivo nei confronti della sua persona. Il comunicato, riportato dall'agenzia *ADN Kronos*, dice: «Per chi lavora Napolitano? Per la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

libertà di stampa o per l'arroganza vecchia e nuova degli editori?...» e così di seguito. Mi astengo dal leggere queste gravissime dichiarazioni, che non colpiscono soltanto la Camera dei deputati, ma addirittura la figura del suo Presidente, che pure ieri ha usato espressioni molto prudenti e legittimamente moderate nel descrivere e stigmatizzare l'episodio al quale avevo fatto riferimento, relativo alla dichiarazione d'urgenza da parte della Camera sulla nostra proposta di legge tesa all'abolizione dell'ordine dei giornalisti.

Sono davvero dispiaciuto, signor Presidente, di dover tornare sulla questione, ma credo che le dichiarazioni diffuse poco fa da parte del presidente dell'ordine interregionale dei giornalisti del Lazio e del Molise, Paglia, debbano essere nuovamente stigmatizzate con durezza da lei, a nome di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ho preso visione del dispaccio di agenzia cui lei ha fatto riferimento ed ho già preso contatti con la presidenza nazionale dell'ordine dei giornalisti.

Desidero anche aggiungere che in calce a quella dichiarazione vi è un riferimento, del tutto abusivo nella sua equivocità, all'ufficio stampa di una più alta autorità dello Stato...

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Signor Presidente, noi abbiamo apprezzato la sensibilità con cui alcuni giorni fa lei ha voluto accogliere la richiesta nostra e di altri gruppi di non ghettizzare il dibattito sulla morte del giornalista Alfano in un venerdì mattina, che avrebbe visto presenti in quest'aula pochi colleghi deputati.

Abbiamo apprezzato la sua sensibilità nel decidere che questa discussione si sarebbe dovuta tenere — alla presenza del ministro, che avrebbe dovuto rispondere alle nostre interrogazioni — nel corso di questa settimana. Così non è avvenuto. Un incontro con il ministro Mancino perché rispondesse alle

nostre interrogazioni era stato fissato in linea di massima per ieri sera alle 20; ma mi pare che nemmeno questa sera sia prevista la presenza del ministro.

Considero estremamente grave il fatto che il ministro dell'interno non abbia fino ad ora avvertito il senso del dovere e di responsabilità e la sensibilità di venire a riferire a questo Parlamento su un episodio che ritengo gravissimo. Probabilmente ci si dimentica che in questo paese, in Sicilia, sono stati fino ad oggi uccisi dalla mafia sette giornalisti: credo che sia in assoluto il più alto tributo di sangue che mai sia stato pagato da un paese occidentale — in tempo di pace — nella lotta alla criminalità organizzata.

Mi sembra che sia importante che questo Parlamento abbia al più presto la possibilità di discutere, in presenza del ministro, sulla qualità e sulla certezza di sicurezza e di incolumità con cui viene esercitato un mestiere che tutti sappiamo spesso rappresentare nel nostro paese la lotta alla mafia come l'unico autentico presupposto di libertà.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Rossi, ci stiamo adesso occupando delle interrogazioni relative all'assassinio del giornalista Alfano a Barcellona in Sicilia. Vuole parlare su questo argomento o su quello toccato in precedenza dall'onorevole Elio Vito?

LUIGI ROSSI. Sul punto toccato dall'onorevole Elio Vito, perché vi sono delle connessioni.

PRESIDENTE. Procediamo allora con un minimo di ordine: accantoniamo momentaneamente la questione sollevata dall'onorevole Fava. Onorevole Luigi Rossi, le raccomando la brevità, perché ci attende l'esame di un punto delicato all'ordine del giorno.

LUIGI ROSSI. Sarò brevissimo, Presidente. Sono molto dispiaciuto che sia insorta questa polemica e soprattutto che si sia creato un clima di tensione fra i parlamentari — e non solo fra essi — e i giornalisti. Certo, alcuni giornalisti probabilmente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

vanno oltre le righe, ma trovo che non sia giusto voler distruggere quelle istituzioni che servono a dare una fisionomia e una struttura alla categoria. Non credo che quanto è stato scritto nei suoi confronti, signor Presidente, possa toccarla come Presidente della Camera; lei è qui anche come garante della libertà di informazione. Non posso associarmi, quindi, alle dichiarazioni dell'onorevole Vito.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ella non ha bisogno di difensori; si difenderà benissimo, per la sua autorità e la sua funzione.

È veramente grave che alcune schegge impazzite — vogliamo chiamarle così? — dell'ordine dei giornalisti possano pensare che in democrazia e in uno Stato di diritto la dichiarazione di una proposta di legge sia di per sé ingiuriosa! In democrazia, in un libero Parlamento, le proposte si avanzano, ma non sempre sono approvate. Credo che ciò sia talmente elementare che dovrebbe escludere qualsiasi stigmatizzazione nei confronti della proposta o dell'urgenza della stessa, che attiene al procedimento, non all'approvazione o meno.

Ho votato a favore della dichiarazione d'urgenza della proposta di legge relativa all'ordine dei giornalisti. Valuterò il provvedimento, per decidere se appoggiarlo oppure contrastarlo, chiedendo che sia modificato.

È veramente strano che molti membri delle associazioni di giornalisti, così disattenti ai lavori della Camera, siano sempre pronti a sollevare e a enfatizzare gli scandali, che certamente anche in questa comunità esistono, e non sottolineino mai l'operato di chi fa il parlamentare con dedizione e sacrificio.

Signor Presidente, vi sono parlamentari che hanno esercitato ed esercitano la loro funzione appunto con dedizione e sacrificio. I giornalisti sono sempre pronti a scovare tutte le possibilità di scandalo nei sistemi elettorali per metterli in cattiva luce. Un uomo libero, in senso assoluto, come chi le

sta parlando è potuto arrivare alla Camera esclusivamente grazie al vecchio sistema. La mia prima elezione mi costò 633 mila lire.

Questi giornalisti dimenticano di esprimere la loro solidarietà al povero Alfano, reo semplicemente di tenere una fotografia in cui compare con l'Almirante nello studio personale della casa in cui abitava. Era un missino; per questo non va neanche esecrata l'orrenda mano dell'orrendo assassino che ne ha spento la vita! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Raccomando ai colleghi di svolgere interventi sull'ordine dei lavori che abbiano stretta attinenza con esso e di non sollevare incidentalmente ogni sorta di problemi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Lunedì 11 gennaio, alla riapertura della Camera, mi associi alle parole dell'onorevole Valensise in ordine alla richiesta che il Governo riferisse immediatamente ciò che sapeva sull'assassinio del giornalista Alfano.

Fummo rassicurati...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, fornirò chiarimenti in proposito; ho inteso la sollecitazione che è già stata avanzata. Debbo ancora rispondere all'onorevole Fava.

FRANCO PIRO. Essendo, tra l'altro, firmatario di una interrogazione in merito, intendo associarmi alle parole del collega Fava. Tuttavia sapevamo che, nei limiti del possibile, tali interrogazioni avrebbero dovuto essere svolte la scorsa settimana o in questa. A questo punto credo che non si procederà allo svolgimento neanche questa settimana. In ogni caso sarebbe utile saperlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di dare una risposta sull'argomento prima che altri deputati, a questo punto del tutto irritualmente, insistano sulla stessa questione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Alcuni, almeno, dei colleghi presentatori di interrogazioni su quel tragico avvenimento, su quel delitto, ed anche un autorevole collega dello stesso gruppo dell'onorevole Fava sono stati da me informati del fatto che il ministro Mancino non era in grado di fornire personalmente una risposta nella giornata di oggi alle interrogazioni presentate. Ero dunque rimasto convinto che quei colleghi avessero trasmesso la notizia ricevuta anche agli altri presentatori di interrogazioni, convenendo sull'opportunità di non dar luogo allo svolgimento delle interrogazioni in presenza di un rappresentante del Governo che non fosse il ministro dell'interno.

Naturalmente, se vogliamo dare più rapidamente corso a quel dibattito, provvederò a porre in tempi strettissimi tale discussione all'ordine del giorno e il Governo deciderà da chi farsi rappresentare, non essendo nella potestà del Presidente della Camera scegliere il rappresentante del Governo.

Se vi sono altri colleghi intenzionati a chiedere la parola su tale argomento vorrei che prendessero atto della mia informazione e del mio impegno e che concludessimo qui tale punto, così da poter passare all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata, non ho nulla da aggiungere. Quanto affermato ieri era del tutto sufficiente a chiarire il rispetto della più ampia libertà di critica nei confronti del Parlamento e nello stesso tempo a respingere giudizi inammissibili e sprezzanti nei confronti della nostra istituzione (*Applausi del deputato Baccarini*).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Grippo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, 323 del codice penale (abuso di ufficio aggravato e continuato) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

In sostituzione del relatore, onorevole Valensise, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Vairo, mi permetta una brevissima considerazione.

Vi sono colleghi relatori che, quando si discute di domande di autorizzazione a procedere, si rimettono alla relazione scritta; e naturalmente sono liberissimi di farlo. Peraltro, data la grande importanza dello speciale compito fiduciario attribuito nel nostro Parlamento alla Giunta per le autorizzazioni a procedere — che istruisce, sulla base dello studio di tutti gli atti pervenuti dall'autorità giudiziaria, le proposte da sottoporre al voto dell'Assemblea — in alcuni casi almeno sarebbe opportuno che i relatori non si rimettessero semplicemente alla relazione scritta, ma fornissero all'Assemblea i dati utili per una più informata valutazione della proposta che — ripeto — sulla base di uno speciale compito fiduciario è stata elaborata dalla Giunta stessa.

CARLO TASSI. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Grippo (doc. IV, n. 62) avvertendo che, qualora venga respinta, s'intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Voti favorevoli 294
 Voti contrari 68

(*La Camera approva*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Piro, per il reato di cui agli articoli 595, secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 80).

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciccio Messere.

ROBERTO CICCIO MESSERE, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, la domanda di autorizzazione a procedere trae origine da una querela presentata da Giuseppe Morara contro il deputato Franco Piro, per una sua intervista pubblicata dal settimanale *L'Europeo*. In questa intervista il deputato riferisce sostanzialmente di un colloquio avuto con l'avvocato Roberto Montorzi.

Dall'analisi e dal confronto tra questa intervista e una precedente interrogazione presentata dal collega Piro si può accertare facilmente che vi è una stretta coincidenza fra questi due atti, talché nell'intervista il deputato Piro si limita a riportare opinioni e quesiti che aveva precedentemente espresso in una interrogazione parlamentare.

Per queste ragioni, signor Presidente, come lei ha già annunciato, la Giunta propone all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, dal momento che si tratta di ipotesi che rientrano nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto atti insindacabili.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria (trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'ar-

ticolo 68 della Costituzione) gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dal deputato Piro (doc. IV, n. 80).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 364
 Maggioranza 183
 Voti favorevoli 329
 Voti contrari 35

(*La Camera approva*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Santuz, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, aggravata) (doc. IV, n. 81).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa. Propone inoltre che tale autorizzazione non si estenda anche a fatti nuovi rispetto a quelli indicati nella richiesta di autorizzazione a procedere. La Giunta propone di dichiarare improcedibile, allo stato, la richiesta di autorizzazione a compiere, ove del caso, quegli atti elencati nel comma 2 dell'articolo 343 del codice di procedura penale per i quali la seconda parte del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione richiede una specifica autorizzazione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ayala.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. In doverosa ottemperanza al suo invito, signor Presidente, non mi rimetterò alla relazione scritta, ma la illustrerò, sia pure sinteticamente, per consentire ai colleghi una maggiore conoscenza ed una migliore valutazione.

La vicenda riguardante l'onorevole Santuz si inserisce nelle indagini ormai comu-

nemente designate con l'espressione «Tangentopoli milanese». Essa, in particolare, si riferisce agli appalti per la realizzazione del cosiddetto progetto Malpensa 2000 e, in modo più specifico, ad un appalto avente come oggetto il prolungamento delle piste del predetto aeroporto.

Dalle indagini svolte dalla procura della Repubblica di Milano, che ha avanzato la richiesta in esame, risulta che Ugo Fossati, un imprenditore titolare della CIC SpA, una delle imprese che conseguirono l'appalto cui ho fatto cenno, ha dichiarato ai giudici di avere versato a titolo di tangente all'avvocato Marco Annoni della Commissione SEA la somma di lire 250 milioni, proprio in relazione all'aggiudicazione dell'appalto, avvenuta a favore di un gruppo di imprese, tra cui quella del Fossati.

L'Annoni, interrogato dagli stessi magistrati, ha ammesso di avere ricevuto la somma indicata dal Fossati ed ha precisato di averla a sua volta girata in parte a Alberto Mario Zamorani e in parte a Roberto Mongini. Le dichiarazioni di questi ultimi due soggetti, quindi, sono rilevanti, essendo stati proprio loro i destinatari del denaro.

Lo Zamorani ha precisato di avere consegnato personalmente le somme ricevute (100-150 milioni) all'Harry's Bar di Roma nelle mani del Santuz. Per quanto riguarda il titolo di questa erogazione (va precisato, per dovere di informazione ed anche per un giusto tributo di correttezza ai fini della valutazione del tipo di contestazione che i magistrati di Milano hanno ritenuto di dover adottare nel caso di specie), molto chiaramente e molto lealmente dal punto di vista processuale lo Zamorani ha precisato che la somma veniva consegnata al Santuz non già quale corrispettivo di un qualunque comportamento commissivo od omissivo del Santuz stesso in relazione all'assegnazione degli appalti, ma (riferisco testualmente) a titolo di ringraziamento per così dire generico per l'opera da lui prestata nella sua qualità di ministro (senza alcun riferimento specifico, ripeto, all'aggiudicazione degli appalti), per far decollare il progetto Malpensa 2000. Tale progetto, infatti, pur essendo stato predisposto, non aveva ancora trovato attuazione; l'intervento del ministro Santuz lo fece in

effetti decollare, consentendo l'assegnazione degli appalti e quant'altro. Si è precisato, però, che le somme richiamate venivano percepite dal Santuz senza alcuna specifica connessione causale con comportamenti (peraltro mai posti in essere dal ministro) relativi all'assegnazione degli appalti.

L'altro destinatario delle somme è il Mongini, il quale — va detto subito con grande franchezza — non costituisce un riscontro specifico delle dichiarazioni dello Zamorani. È peraltro anche vero che il Mongini, pur dichiarandosi all'oscuro del fatto che le somme fossero state consegnate al Santuz dallo Zamorani, affermava di sapere che esse fossero destinate a Roma e quindi poteva pensare che il destinatario fosse il Santuz. Siamo quindi sicuramente di fronte ad un riscontro dal punto di vista tecnico, anche se non si tratta di un pieno riscontro, come sarebbe stato nell'ipotesi in cui anche il Mongini fosse stato a conoscenza della identità del destinatario delle somme.

Sulla scorta di questi elementi, fortemente indiziati, la procura di Milano ha ritenuto di accedere integralmente alla ricostruzione della vicenda operata dalle fonti di cui ho parlato ed ha formulato la sola imputazione, di cui l'Assemblea è già stata informata dalla Presidenza, relativa alla violazione dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659.

In pratica, l'unica contestazione che in relazione a questa vicenda ed in perfetta coerenza con le emergenze processuali viene mossa all'onorevole Santuz è quella di avere violato la previsione di cui a queste norme, quindi con ogni esclusione in relazione ad un'ipotesi di concorso sia nel reato di corruzione sia addirittura in quello di ricettazione. Infatti gli elementi emergenti, pur nella loro chiarezza e linearità, non consentivano (e a mio giudizio, per quello che può valere, non potevano consentire) altra imputazione che questa, che invece trova fondamento molto preciso in base agli elementi che emergono.

Sulla base della valutazione della vicenda, la Giunta ritiene che questa autorizzazione a procedere vada concessa. Personalmente nella relazione do atto che, allo stato delle

indagini preliminari, la posizione del Santuz probabilmente dovrà successivamente trovare o meno — questo non possiamo prevederlo — ulteriori conferme o riscontri delle dichiarazioni specifiche dello Zamorani e di quelle meno specifiche, ma abbastanza chiare, del Mongini.

Tuttavia è da escludere, credo senza alcuna difficoltà ed alcuno sforzo, in primo luogo che questa azione penale possa dirsi manifestamente infondata, poiché vi è sicuramente una chiamata di correo e, accanto ad essa, un riscontro, ripeto, non compiuto, non pieno, ma certamente significativo. Non mi pare poi che sia rinvenibile in nessuna delle pagine processuali, direi in nessuno dei rigli delle varie pagine processuali, una qualche forma di *fumus persecutionis*. Pertanto, risoltasi negativamente questa valutazione, la Giunta ritiene che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa.

Per quanto riguarda le richieste subordinate, riportandoci a quanto già in precedenza deciso e confermato pienamente dall'aula abbiamo ritenuto improcedibile quella che si riferiva ad una generica richiesta di autorizzazione a procedere per atti previsti dall'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, poiché invece occorrono richieste specifiche. Quindi la richiesta è ritenuta improcedibile per difetto di causa *petendi* e, tutto sommato, per un *petitum* non chiaro.

Per ciò che concerne, invece, l'ipotesi che nel proseguimento delle indagini o successivamente nuove imputazioni debbano sorgere, o meglio debbano essere corrette le attuali contestazioni, noi abbiamo fatto riferimento a tutte le possibilità, ivi compresi i reati connessi, ma naturalmente abbiamo escluso (e già l'aula si era trovata d'accordo, attraverso la manifestazione del suo voto) i fatti nuovi, perché in relazione ai fatti nuovi non vi è dubbio che, ove mai dovessero emergere, sarà necessaria una nuova ed autonoma richiesta di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Ho esaminato con attenzione il materiale relativo alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Santuz. Da tempo medito sulla mancanza di civiltà che risiede nella formula «contro il deputato», perché andare in un tribunale non è né contro né pro: il tribunale è il luogo dove si esaminano responsabilità eventuali che un pubblico ministero ha ritenuto di sollevare nei confronti di una persona, cittadino parlamentare o meno che sia.

Ma in questo «contro» io ho cercato di riflettere su una storia che non conosco e che neppure mi interessa, nella quale, come ha introdotto puntualmente l'onorevole Ayala, si medita su vicende relative ad uno scandalo molto grave che prende un nome sgradevole ma ormai comune, quello di Tangentopoli, e che quindi tocca non tangenzialmente, ma frontalmente un ex ministro, ora deputato della Repubblica. Quest'ultimo non entra nei fatti che noi rileviamo in Tangentopoli perché qui è chiamato a rispondere per un reato relativo ad un finanziamento illecito e non a tangenti o mazzette. Quindi Tangentopoli non tange Santuz in questo caso.

Ma quando noi esaminiamo come questi danari siano arrivati nella tasche di Santuz, abbiamo di fronte due testimoni, che potrebbero incrociarsi e non si incrociano. Uno di questi è Alberto Mario Zamorani che — lo ricordo — ha detto che se la magistratura dovesse indagare correttamente, non dieci, cento, duecento, ma mille e più di mille dovrebbero essere i corrotti.

Io sono convinto che siano almeno due milioni i corrotti in Italia che non rispondono in questo momento delle loro azioni perché i magistrati sono distratti rispetto alle responsabilità che vanno ad essi attribuite. Prendiamo allora in considerazione quelli che sono stati individuati.

Come è individuato Santuz? Attraverso precise testimonianze non di Mongini (che non dice di aver dato soldi a Santuz), ma di questo Zamorani. Ebbene, Zamorani dice esattamente: «Nel corso del 1990 venne da me Annoni e mi portò delle buste» — delle buste chiuse! — «contenenti delle somme di denaro per una cifra complessiva di 100-150

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

milioni di lire» — è singolare che non ricordi qualcosa che riguarda 50 milioni di differenza, tra l'altro! — «Annoni venne da me due o tre volte con tali buste; Annoni mi disse che era un segno di ringraziamento proveniente da Milano per l'azione svolta da Santuz o dal mondo politico» — ripeto: o dal mondo politico, quindi soldi che forse non erano solo per Santuz — «per il decollo del progetto di Malpensa 2000; io, così come erano» — e cioè in busta chiusa — «le trasferii all'ex ministro dei trasporti Giorgio Santuz. Annoni non mi spiegò su incarico di chi ebbe a portarmele». — quindi grande mistero su chi dà la cifra e su cosa c'è in quelle buste — «Io non sapevo da chi provenissero. Sapevo solo che era un gesto di attenzione proveniente da Milano nei confronti di chi aveva agito per la realizzazione del progetto».

Vi è poi un'altra dichiarazione. Badate bene al testo: «Io consegnai le somme di denaro predette all'Harry's bar di Roma. Annoni mi consegnò le somme in buste bianche che io non aprii neppure ma esternamente era percepibile» — forse aveva i raggi x! — «che contenessero mazzette di banconote e seppi dallo stesso Annoni l'ammontare esatto dell'importo racchiuso in ciascuna busta».

Quindi, possiamo dire che Santuz ha ricevuto non soldi ma una busta chiusa. I magistrati parlano sulla base delle dichiarazioni di Zamorani (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*)...

MARCO FORMENTINI. Forse c'erano dei ritagli di giornale!

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, per cortesia!

VITTORIO SGARBI. Pensa alle mazzette tue, Formentini. Pensa ai fatti tuoi! (*Proteste del deputato Formentini*).

PRESIDENTE. Onorevole Formentini! Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar svolgere con serenità queste discussioni!

VITTORIO SGARBI. Io sto citando gli atti.

Non ho detto che Santuz è innocente. Sto citando i fatti.

MARCO FORMENTINI. Li difendi sempre!

CORRADO PERABONI. Buffone!

VITTORIO SGARBI. Li difendo perché amo difendere la giustizia (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*)...

MARCO FORMENTINI. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, la prego di lasciar parlare l'onorevole Sgarbi! Non mi costringa a richiamarla all'ordine!

VITTORIO SGARBI.. e sono per la presunzione di innocenza. Li difendo anche contro la tua... (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

VITTORIO SGARBI. Pensa a te che non paghi le tasse! Pensa a te! Ladri! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Siete dei ladri! Ladri come tutti! Ladri ed evasori! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi! Onorevole Sgarbi, la prego! Non mi faccia richiamare all'ordine anche lei.

VITTORIO SGARBI. Io le tasse le pago e tu non le paghi, Formentini! Sei un ladro! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, svolga i suoi argomenti e ponga fine a questa polemica! Ho già richiamato i colleghi della lega nord; lei svolga i suoi argomenti nel merito.

VITTORIO SGARBI. Gli argomenti non sono i miei, ma sono nella documentazione a noi presentata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sgarbi. Prosegua.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

VITTORIO SGARBI. Io leggo le dichiarazioni fatte, e quindi non mi interessa la diffamazione da parte dei signori della lega. Io leggo quello che gli atti riportano. E leggi anche tu, Formentini, se sai leggere!

MARCO FORMENTINI. Vengo ad imparare da te!

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, la invito ancora una volta a lasciar parlare l'oratore. Se vuole intervenire, ne faccia richiesta e svolga i suoi argomenti quando le darò la parola (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

VITTORIO SGARBI. È evidente che c'è ormai una sete di sangue e un desiderio di vendetta che è tale per cui anche i fatti precisi che pure io (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*)...

PRESIDENTE. La prego di continuare il suo discorso nel merito, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Allora mi lasci continuare, ma faccia stare zitti quelli che non usano la testa (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*)... Guarda, Formentini, che poi con te me la vedo dopo! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO FORMENTINI. Cosa dici?

VITTORIO SGARBI. Non ho paura di voi! Non ho paura di voi! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord: Socialista!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, lei non raccolga le interruzioni e continui il discorso nel merito.

VITTORIO SGARBI. «Io consegnai...» (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, mi rivolgo a lei quale presidente del gruppo

della lega nord: la prego vivamente di far svolgere questo intervento con l'attenzione che va riservata a tutti gli interventi! La prego vivamente, come presidente del gruppo!

Onorevole Sgarbi, continui il suo intervento nel merito!

VITTORIO SGARBI. E nel merito, stavo!

Zamorani dice: «...Io consegnai le somme di denaro predette all'Harry's bar di Roma. Annoni mi consegnò le somme in buste bianche che io non aprii neppure ma esternamente era percepibile che contenessero mazzette di banconote e seppi dallo stesso Annoni l'ammontare esatto dell'importo racchiuso in ciascuna busta. Io consegnai queste buste nel bar che ho sopra indicato al Santuz...».

Voglio ripetere e dire che non mi interessa che venga assolto nessuno, ma che questa deposizione di Zamorani parla non di soldi ma di una busta e sul vocabolario italiano la busta è una cosa e i soldi sono un'altra.

STEFANO APUZZO. Bustarella!

VITTORIO SGARBI. Ma quale bustarella! Ma che cosa stai a raccontare! Dice «busta»! Sto leggendo quello che ha dichiarato Zamorani: dice «busta» e non «bustarella»! Se voi siete tutti ormai fuori di testa e volete condannare chiunque per forza, andate voi in tribunale!

Il tema è un altro. Qui si dice «busta». Cosa vuol dire? Vuol dire che stiamo eventualmente per concedere l'autorizzazione a procedere per un fatto che riguarda non dei soldi, ma una busta nella quale si presume vi fossero i soldi!

Zamorani continua dicendo: «Ricordo che ad ascoltare Santuz c'era un suo accompagnatore che doveva essere lo stesso carabinieri di quando Santuz era ministro».

GIANFRANCO ANEDDA. Devi leggere tutto!

VITTORIO SGARBI. Ipotizziamo che quell'accompagnatore fossi io, che Santuz abbia aperto la busta davanti a me e che in essa vi fosse un libro o banconote false. Come

possiamo noi ritenere attendibile un teste che non parla di soldi ma di busta, e presupporre che in quella busta ci fossero tanti soldi quanti neppure Zamorani sa, non sapendo e non avendo chiesto a quello che l'accompagnava — che potrei essere io — cosa in quella busta ci fosse?

Posso però dirvi questo: che dopo che Santuz ha ricevuto quella busta o il danaro che gli si attribuisce aver ricevuto, io potrei averlo incontrato, come lo incontrai, a Milano nell'albergo Milan e lui potrebbe avermi fatto vedere un libro in quella busta contenuto. Se la testimonianza che io do in questo momento la rendessi in tribunale e dovesse essere ritenuta assolutamente attendibile, come quella dello Zamorani, io potrei garantire che in quella busta c'era un libro, le bozze di un libro sulla futura Tangentopoli. Questo posso dire.

A fronte di quanto leggo dichiarato dall'onorevole Ayala — «Ne discende che la richiesta di autorizzazione a procedere non può in alcun modo essere negata» egli dice, confondendo danaro con busta «anche se va riconosciuto che, allo stato, grava sulla posizione processuale dell'indagato soltanto la chiamata in correità operata dallo Zamorani, non potendosi rinvenire nelle dichiarazioni del Mongini un vero e proprio riscontro a quanto riferito dal chiamante in correità» — posso dirvi che io, per esempio, sono stato con l'onorevole Ayala in case in cui ho visto persone fare uso di cocaina. Questo vuol forse dire che io e l'onorevole Ayala siamo cocainomani? Vuol dire che noi che eravamo in quella casa insieme, sapendo che lì si prendeva cocaina, siamo correi? No, la cocaina era in busta chiusa! (*Applausi*).

Allora, per concludere io chiedo che qui non si parli di *fumus*, ma di visioni, di fantasia: i magistrati hanno la visione del danaro attraverso gli occhi di Zamorani che parla di buste e non di danaro. Allora io chiedo se si debba legittimare una giustizia che non procede attraverso prove o testimoni, ma attraverso spioni i quali decidono di dire cose di cui neppure sono certi materialmente. A questo punto, se volete condannare qualcuno o mandarlo davanti ad un tribunale per una busta contenente un libro, decidete voi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista all'accoglimento della proposta del rinvio a giudizio nei confronti dell'onorevole Santuz, già ministro dei trasporti della nostra povera Repubblica. L'episodio cui si riferiscono le ipotesi di reato è simile a tanti altri, un po' miserabile e oserei dire banale nella cronaca della sua dinamica, una scheggia di Tangentopoli.

Io apprezzo molto lo zelo garantista, ma apprezzo di meno l'eccesso di zelo garantista perché è vero, cari colleghi, che dobbiamo essere molto attenti nei confronti di ogni tipo di scorciatoia giustizialista, nei confronti di ogni regressione, sia pur paludata, di carattere forcaiolo, ma è altrettanto vero che c'è un garantismo spinto talmente innanzi da apparire esso stesso come una lettura visionaria, come la negazione di un fatto che è presente in modo rilevante dinanzi agli occhi e alla coscienza ferita di questa nazione: Tangentopoli.

Ma vorrei dire cordialmente al collega Sgarbi che il mio garantismo è diverso dal suo, perché credo che tutti quanti - e i *mass media* dovrebbero aiutarci in questo — dovremmo in qualche maniera indulgere meno sugli aspetti di folklore, sugli aspetti bokassiani di coloro che sono stati i protagonisti di Tangentopoli così come, leggendo i giornali e guardando i telegiornali, è insopportabile trovarsi di fronte alla pupilla gelida di Totò Riina. Si ha l'impressione che si cerchi di nascondere quello che c'è dietro al racconto lirico, alla descrizione impressionistica e pittorica, dietro tutto il racconto che a un certo punto diventa metapolitico, tanto che sembra di leggere una pagina di Stephen King, anche se è vero e so che è vero; ma sembra davvero di leggere una pagina di letteratura dell'orrore quando si sente parlare di incaprettamenti, di sgozzamenti, di gente sciolta negli acidi. Si ha l'impressione che tutto questo serva a nascondere ciò che c'è dietro tanto terribile e raccapricciante folklore, cioè la materia sociale di un sistema

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

di potere, ciò che c'è dietro Tangentopoli e ciò che c'è dietro la mafia, non tanti piccoli Bokassa — anche se qualche volta di ciò si tratta —, non tanti piccoli replicanti di qualcosa di metapolitico, bensì un sistema di potere, la sua arroganza, una storia nazionale che dovremmo avere il coraggio di prendere in considerazione nella sua realtà. Diversamente ci limiteremmo a cercare capri espiatori. Ebbene, io non voglio capri espiatori, ma voglio che la giustizia penale faccia il suo corso.

Onorevole Sgarbi, questo non è un tribunale, qui noi giudichiamo semplicemente se vi sia o meno un elemento manifestò di persecuzione nei confronti dell'onorevole Santuz, e non mi pare che questo sia il caso.

È necessario che la giustizia penale faccia il suo corso e il nostro garantismo, caro Sgarbi, non può significare sospensione di giudizio rispetto alla politica, rispetto alle classi dominanti, alle classi dirigenti, rispetto a questa *nomenklatura* che non significa l'insieme di tutti gli individui, bensì la storia di questa tormentata nazione; una storia che ha bisogno, ripeto, non di vittime e di agnelli sacrificali, ma di voltar pagina e non con il trasformismo dei pretesi riformismi istituzionali dei quali abbiamo avuto terribili prove stamattina. Abbiamo bisogno di voltar pagina giudicando un sistema di potere e una classe di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santuz. Ne ha facoltà.

GIORGIO SANTUZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che chiederò all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere nei miei confronti perché intendo andare nella sede propria a far valere le mie ragioni. Ragioni che non hanno alcun collegamento con quanto è scritto nel documento inviato dalla magistratura di Milano.

Ringrazio anche l'onorevole Ayala per il puntuale riassunto della vicenda. Ritengo anch'io che non vi sia un *fumus persecutionis* nei miei confronti, ma che si tratti di una vicenda singolare che si concreta in una mia

affermazione. Io non ho mai saputo chi avesse vinto le gare di appalto di Malpensa 2000.

Come ministro dei trasporti mi sono trovato a gestire momenti di grande tensione nel settore: quando arrivai erano in corso lo sciopero dei ferrovieri e dei piloti, riuscii in qualche modo a bloccarli sapendo che bisognava andare alle radici del problema, cioè occorreva migliorare le infrastrutture ferroviarie e aeroportuali.

Ho applicato le leggi esistenti, con tutte le garanzie esistenti, per ammodernare Fiumicino; misi la prima pietra del molo con i soffietti che già da circa due anni serve quell'aeroporto. Spinsi per il miglioramento e l'ampliamento di Malpensa 2000, perché ritengo tuttora che si tratti di un'infrastruttura assolutamente necessaria per servire il comprensorio economico del nord ed evitare che una parte del traffico venga dirottato verso nazioni vicine. Ho firmato soltanto la lettera che dava l'avvio alle procedure, poi ho lasciato il ministero e non me ne sono più occupato fin quando non è venuta fuori l'indagine su Malpensa 2000. Non ho letto dalle cronache chi aveva realizzato le piste e chi aveva vinto gli appalti per i lavori dell'aerostazione.

Non volendo tediare con una serie di dati che nulla hanno a che vedere con l'oggetto del *fumus persecutionis*, ritengo di andare a motivare le mie ragioni ed a spiegare il mio comportamento di ministro dei trasporti direttamente alla magistratura di Milano, nei cui confronti nutro grandissima fiducia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, credevo non vi fosse nulla da aggiungere alla relazione svolta in aula dall'onorevole Ayala e, dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Santuz, credo che pochissime parole debbano essere spese per rispondere alla logica stringente e anche suggestiva che ha ispirato l'intervento del collega Sgarbi.

Si è trattato di un ragionamento, lo ripeto,

molto suggestivo che però, a mio parere, ha un vizio. Esso avrebbe sicuramente ingresso e capacità di produrre conseguenze in un'aula di giustizia, in quell'aula di udienza nella quale l'onorevole Santuz correttamente ha dichiarato di volersi recare per dimostrare davanti ai giudici la propria estraneità ai fatti. In quest'aula, nella quale siamo chiamati soltanto a giudicare se l'azione della procura di Milano sia viziata da un fumo di persecuzione nei confronti dell'onorevole Santuz, queste considerazioni logiche e stringenti non hanno alcuna capacità di mordere l'oggetto della nostra decisione e, quindi, di essere determinanti ai fini della scelta che ciascuno di noi deve compiere.

Alcune delle considerazioni svolte dall'onorevole Sgarbi valgono a definire la valenza probatoria di alcuni fatti, nel caso di specie le dichiarazioni rese da due testimoni relativi alla circostanza che l'onorevole Santuz abbia o meno ricevuto alcune somme di denaro. Questo è esattamente l'oggetto dell'indagine giudiziaria, ma non può in alcun modo essere l'oggetto della nostra decisione.

L'onorevole Sgarbi afferma inoltre — anche questo è un argomento interessante e suggestivo che può colpire i colleghi — che con il non aver verificato fino in fondo se quella busta contenesse una somma di denaro o invece un libro o una bozza di libro o altro materiale, i giudici di Milano avrebbero svelato di essere approssimativi. Vorrei ricordare ai colleghi non soltanto quanto poc'anzi sottolineato dall'onorevole Santuz in ordine all'assenza di qualunque sospetto di intento persecutorio da parte della procura di Milano, ma anche due questioni che possono sgombrare il campo da ogni dubbio rispetto alla decisione di accogliere quanto il relatore e la Giunta hanno proposto all'Assemblea.

L'onorevole Santuz ha detto poco fa di non avere mai saputo come fosse finita la gara di appalto concernente Malpensa 2000; è questo un dato oggettivo, ribadito dai giudici di Milano nella loro richiesta. L'estraneità dell'onorevole Santuz ad ogni fatto di corruzione legato alla scelta della ditta o del gruppo di ditte che si sarebbe, alla fine, aggiudicato l'appalto per la realizzazione di Malpensa 2000 è ribadita — lo ripeto —

nella richiesta dei giudici di Milano, tant'è vero che essi avanzano richiesta di autorizzazione a procedere solo per la violazione della norma sul finanziamento pubblico dei partiti. Ciò sulla base di un dato testuale e documentale, costituito dal non passaggio, dal non *transeo* di tale somma, che sicuramente è stata versata — come dicono Zamorani e Mongini e come ammette anche Annoni —, che sicuramente è transitata e che, quindi, da qualche parte deve essere pervenuta.

Vi è una seconda questione che intendo affrontare. L'attenzione del Parlamento su ogni possibile strumentalità nell'esercizio dell'azione penale, tesa a limitare la libertà dello svolgimento della funzione che è propria a ciascun parlamentare della Repubblica deve essere alta, ma credo che altrettanto alta debba essere — e fortunatamente lo è — l'attenzione di ciascun parlamentare al fine di vigilare affinché qualunque giudice del territorio nazionale, nel momento in cui dispone di elementi, sia pure fortemente indiziari (come ha sottolineato l'onorevole Ayala), agisca penalmente, perché l'obbligatorietà dell'azione penale è sancita dalla Costituzione e tra i compiti del Parlamento vi è quello di vigilare che tutti i magistrati della Repubblica adempiano a tale obbligo. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Non avevo intenzione di intervenire nel dibattito, ma ritengo che le parole con le quali ci ha apostrofati l'onorevole Sgarbi meritino comunque una risposta.

Mi dispiace, innanzitutto, che un argomento così serio come la discussione su un'autorizzazione a procedere dia origine a sceneggiate di questo tipo. D'altro canto, la libidine di protagonismo dell'onorevole Sgarbi lo ha portato a trasformarsi in una sorta di avvocato. Pensavo che svolgesse un'altra professione ma, evidentemente, ha visto troppi film su Perry Mason.

Poiché il nostro gruppo è stato accusato di volere giudizi sommari, vale la pena di

ribattere tale accusa spiegando la nostra posizione. Il gruppo della lega nord voterà a favore dell'autorizzazione a procedere sulla base di due motivi molto semplici. Mi pare, in primo luogo, che dal dibattito (quello sereno e non certo quello concitato ed anche maleducato portato avanti dall'onorevole Sgarbi) non siano emerse questioni collegabili ad un possibile *fumus persecutionis* nei confronti dell'onorevole Santuz; egli stesso, d'altro canto, lo ha ammesso. Il punto fondamentale che intendiamo ribadire, tuttavia, e che sarà in seguito più approfonditamente illustrato dall'onorevole Anghinoni, è che siamo contrari all'impunità parlamentare: riteniamo infatti che i parlamentari siano cittadini come gli altri.

Nel caso di specie, dunque, l'onorevole Santuz avrà tutte le possibilità di far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune, senza avere bisogno dell'onorevole Sgarbi, avvocato difensore mi pare non richiesto. Voteremo quindi a favore della richiesta di autorizzazione a procedere. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Non prendo la parola per sostenere il parere della Giunta con una richiesta di autorizzazione a procedere perché, se così fosse, dopo l'intervento dell'onorevole Santuz le mie parole risulterebbero superflue. Prendo invece la parola solo per difendere la mia intelligenza e la mia attenzione dalle espressioni del collega Sgarbi.

È una vecchia tecnica in uso nelle aule giudiziarie quella di leggere soltanto una parte degli atti, omettendo ciò che danneggia chi parla. Dico questo senza tacere l'imbarazzo che provo nei confronti del collega Santuz, il quale ha preso la parola per sostenere la concessione della autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Ritengo che il collega Sgarbi abbia commesso un errore quando, nel leggere ciò che è scritto nel testo della richiesta di autorizzazione a procedere in esame, ha taciuto il fatto che il testimone — del quale spetterà alla magi-

stratura valutare l'attendibilità — ha affermato di aver detto al collega Santuz che quel plico, il cui contenuto era chiaramente noto a tutti (l'apertura o meno della busta è un artificio da testimoni di scarso valore), proveniva da Milano, in relazione all'interessamento che Santuz avrebbe dimostrato per gli appalti relativi a Malpensa 2000. Credo dunque che il collega Sgarbi abbia commesso un errore nel tacere su questa parte della richiesta di autorizzazione a procedere e sono dell'avviso che il Parlamento debba rimettere alla magistratura il giudizio sul fatto se, da parte di un deputato o da parte di un ministro, sia o meno lecito ricevere danari per aver compiuto un'azione in difesa, o a sostegno, di qualsiasi opera pubblica. Si tratta di un atteggiamento che è considerato un reato — piaccia o no, sia modificabile o meno — dalle leggi italiane. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per fare alcune precisazioni e per sottolineare una linea costante alla quale da tempo i deputati del gruppo della DC intendono attenersi, una linea che serve anche a chiarire un punto che mi pare immediatamente rilevante nel momento attuale. A mio avviso, i colleghi che intervengono sul problema delle autorizzazioni a procedere non possono parlare che a titolo personale e non a nome di tutto il gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*). Si tratta di temi che devono essere attentamente valutati da ciascuno di noi ed ella, signor Presidente, ha fatto molto bene a chiedere, all'inizio della ripresa pomeridiana dei nostri lavori, che non in modo *routinier*, ma specifico si possa, da parte di ciascuno di noi, attingere alla documentazione relativa alle richieste di autorizzazione a procedere, affinché ciascuno di noi possa formarsi la propria convinzione e decidere di conseguenza.

Non abbiamo quindi indirizzi di gruppo da impartire; invitiamo invece i colleghi a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

valutare con attenzione la documentazione, e a tener conto — voglio sottolinearlo — del comportamento sempre scrupoloso tenuto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, ma senza determinare, per questo motivo, orientamenti che potrebbero apparire legati a linee politiche.

Si sono dette molte cose, ma un punto — che mi sembra rilevante — è stato già indicato dal comportamento e dalla posizione dell'onorevole Santuz, il quale, con grande nobiltà d'animo — voglio dargliene atto — e con grande dirittura morale si è attenuto ad orientamenti indicati, tra l'altro, dalla commissione etica del nostro partito. Si tratta, quindi, di indirizzi e di orientamenti che valgono per queste come per altre richieste di autorizzazioni a procedere, di orientamenti che abbiamo già seguito nel passato.

Non si può immaginare in questo momento — come qualcuno ha fatto — che da parte di chicchessia si intenda procedere sulla strada del rinnovamento creando sbarramenti od altri ostacoli. Noi pensiamo che l'Assemblea sia sovrana e che le sue decisioni debbano essere rispettate: quale che sia il voto, non possono essere rivolti a quest'Assemblea rampogne o rilievi. I parlamentari decidono liberamente il proprio comportamento soprattutto in una materia di questo genere.

Mi premeva non solo sottolineare tale aspetto, ma anche rivolgere un apprezzamento ed un vivo ringraziamento al collega Santuz, che ha seguito le linee portate avanti dal nostro partito e ribadite dall'onorevole Martinazzoli. Invito i miei colleghi, pertanto, a votare secondo il loro convincimento personale sulla base dell'approfondita conoscenza dei problemi e della propria coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'Assemblea al reale oggetto del nostro

esame in sede di discussione di domande di autorizzazione a procedere.

Dell'intervento di Sgarbi condivido un solo passaggio: probabilmente la formula «contro il deputato...» provoca qualche confusione, perché sembrerebbe sottintendere che durante il dibattito noi dobbiamo schierarci a favore o contro il parlamentare interessato. Non è così e mi sembra assurdo che la discussione in aula finisca per trasformare i parlamentari in una sorta di investigatori privati (l'analisi del contenuto della busta: cosa c'era o cosa non c'era dentro l'involucro...). Credo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia ben chiarito che il dato reale da esaminare è l'esistenza o meno di *fumus persecutionis*, cioè di un evidente tentativo da parte della magistratura di perseguire un esponente politico.

Personalmente ho deciso di chiedere la parola solo dopo l'intervento dell'onorevole Santuz: bene avrebbe fatto il collega a chiedere direttamente la concessione dell'autorizzazione a procedere, per dimostrare serenamente nelle aule di giustizia...

GERARDO BIANCO. L'ha fatto!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non mi sembra sia stato fatto in modo chiaro (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

VITO NAPOLI. L'ha chiesta, non dire stupidaggini!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Allora, evidentemente io l'avrei chiesta in modo più esplicito.

Comunque, non era assolutamente mia intenzione sollevare alcuna polemica. Il problema è che in quest'aula perverranno altre domande di autorizzazione a procedere. Credo che in una materia che rischia di generare conflitti — come spesso accade — a maggior ragione coloro che difendono strenuamente l'attuale impianto dell'immunità parlamentare (e non sono fra questi) dovrebbero avere il pieno interesse a che la Giunta, nel suo esame, si attenga scrupolosamente e nel migliore dei modi — come del

resto sta facendo — all'individuazione di eventuali elementi di *fumus persecutionis*. Il debordare da tale impostazione significherebbe, secondo me, creare precedenti sbagliati e caricare il dibattito in Assemblea di un elemento improprio, cioè la condanna o meno dei deputati oggetto di richiesta di autorizzazione a procedere.

Quindi, il contributo che vorrei dare al dibattito consiste proprio nella richiesta di evitare che si entri nello specifico ed iperdettagliato merito degli elementi del giudizio e ci si attenga strettamente, nell'esame, all'individuazione di ipotesi di *fumus persecutionis*. In tal senso, sono d'accordo circa il fatto che il voto debba essere espresso sulla base della coscienza di ciascun parlamentare; tuttavia, a nome del mio gruppo, voglio esprimere un apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dalla Giunta e per le autorizzazioni a procedere anche con riferimento al meticoloso esame compiuto in questa circostanza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità non riesco a comprendere quali siano le motivazioni che portano un nostro collega avvocato e giurista (mi riferisco all'onorevole Anedda) a dire in quest'aula che vi sarebbe stato un interessamento di Santuz per gli appalti.

Collega Anedda, lo dico con la massima franchezza: dalla lettura della puntuale e precisa relazione dell'onorevole Ayala, resa in forma scritta e riassunta in quest'aula, rilievo che si specifica ulteriormente ciò che già era stato puntualizzato da parte della magistratura. Vi è solo un errore di stampa, immagino: un errore materiale, da non addebitare al relatore.

«Precisavano, inoltre, i magistrati richiedenti che: 'Dalle dichiarazioni rese da Zamorani, (...)'. Ne parlo perché ho citato numerose volte Mario Alberto Zamorani in quest'aula quando venivo definito pazzo; grazie a Dio, è un'esimente. È meglio che io sia pazzo perché si tratta, ripeto, di un'esimente; la seminfermità è un'attenuante e in

questo caso io la seminfermità la rivendico. Il collega Ayala, puntualmente, riferendosi al reato, che non è corruzione, concussione, ma violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti, collega Anedda, riporta quanto ha sostenuto il giudice; poi vedremo cosa ha affermato il collega deputato. «Dalle dichiarazioni rese da Zamorani, in parte sopra riportate, emerge che non risulta ascrivibile al Santuz alcun reato commesso nell'esercizio o a causa delle funzioni di Ministro dei trasporti, ma solo la consegna, in epoca nella quale il Santuz non ricopriva più la carica di ministro, di denaro in violazione della normativa sul finanziamento ai partiti e senza alcun rapporto di casualità(...)». Credo si tratti — lo ribadisco — di un errore di stampa; sarà di «causalità»: vedo che vi è unanimità su questo punto.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Posso commettere errori, ma non così gravi!

FRANCO PIRO. Tu non hai fatto questo errore; ripeto che non è un errore dell'onorevole Ayala, ma forse della Confindustria, cioè della tipografia Abete! (*Applausi*).

Il punto è delicato, perché si tratta delle parole del magistrato che chiede l'autorizzazione a procedere. Successivamente, il collega Ayala spiega tutte le ragioni che inducono a richiedere l'autorizzazione stessa.

Voglio essere molto chiaro su un aspetto: una cosa è intervenire nel merito di ciò che hanno sostenuto la Giunta e il collega Santuz, che cioè non vi è *fumus persecutionis* (ed è stata presentata una proposta dalla Giunta), altra è, mentre si parla di questo, tirare in ballo altre questioni: dai sistemi di potere, alle filippiche e così via. È tutt'altro.

Sarei molto interessato a che le cose prendessero una diversa piega, perché potrei anche cominciare a ripetere ciò che dicevo allora di Alberto Mario Zamorani, il quale è sicuramente una persona perbene. Una persona così perbene addirittura rimpiange di aver reso questo pessimo servizio (ho letto un'ulteriore dichiarazione); non riesco a capire perché l'Assemblea debba essere tanto intollerante nel momento in cui ognuno di noi, esprimendo la sua convinzione, intende

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

circoscrivere i fatti esattamente a quelli descritti con puntualità dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere nella persona del collega Ayala. Qualcuno di noi, addirittura, va al di là di ciò che il magistrato aveva richiesto (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente e soltanto perché indotto dal tipo di dibattito svoltosi, sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, sollecitando la loro riflessione.

È la terza richiesta di autorizzazione a procedere di cui discutiamo nell'odierna seduta. Nei due casi in precedenza esaminati, la Giunta ha proposto, come avete visto, di respingere le richieste di autorizzazione. Nel primo, relativo all'onorevole Grippo, la Giunta, attraverso il relatore, ha addirittura parlato di fumo persecutorio; ha fatto, cioè, affermazioni molto gravi nei confronti del magistrato in questione. Ma l'Assemblea non ha pensato minimamente che su tali affermazioni, molto gravi, ripeto, si dovesse aprire una discussione; appare naturale che un magistrato voglia perseguire — e in quel caso vi è stata tale indicazione — un deputato.

Voi reagite, noi reagiamo quando la Giunta propone di concedere un'autorizzazione a procedere perché questo vi tocca, ci tocca. Allora sorge un quesito, una riflessione: la norma qual è? La norma, nella vostra interpretazione e in quella di chi è intervenuto, è la convinzione dentro di voi che i magistrati nel loro complesso perseguivano i deputati? Oppure ciò rappresenta l'eccezione e la regola è quella prevista, appunto, dalla nostra Costituzione, che considera eccezionale l'applicazione dell'articolo 68?

Ponetevi tale quesito e chiedetevi se forse non sarebbe stato più importante discutere il primo dei tre casi che non quest'ultimo. Probabilmente, però, qui dentro c'è ormai la sensazione dell'assedio, l'idea di essere perseguitati, il complesso di Di Pietro. È bene che ce ne liberiamo (*Applausi dei*

deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porrò prima in votazione la proposta della Giunta relativa alla richiesta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio e poi le successive parti della proposta medesima, che è composta da diversi elementi.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Santuz (doc. IV, n. 81).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	256
Voti contrari	220

(La Camera approva).

Procediamo ora alla votazione della proposta della Giunta di dichiarare l'autorizzazione a procedere concessa non estensibile a fatti nuovi che abbiano da emergere nel corso del procedimento. Trattandosi di ribadire un principio generale già affermato nella seduta del 9 luglio 1992, concernente la delimitazione degli effetti della concessione di autorizzazione a procedere, si voterà a scrutinio palese, quindi, nella fattispecie, per alzata di mano.

Pongo in votazione tale proposta della Giunta.

(È approvata).

Procediamo infine alla votazione della proposta della Giunta di dichiarare improponibile la richiesta di autorizzazione a compiere, ove del caso, atti rientranti fra quelli di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali la seconda parte del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione richiede una specifica au-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

torizzazione. Anche in questo caso, trattandosi di una pronuncia di natura procedurale senza pregiudizio del merito, si procederà con votazione palese, sulla base del precedente affermato nella seduta del 9 luglio 1992.

In caso di reiezione della proposta, la Giunta dovrà riunirsi nuovamente per formulare una proposta di concessione o di diniego dell'autorizzazione richiesta, da sottoporre successivamente al voto dell'Assemblea.

Pongo pertanto in votazione tale proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Anghinoni per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 10, 81, capoverso, 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 82).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciccio Messere.

ROBERTO CICCIO MESSERE, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il procedimento trae origine da due querele presentate nei confronti del collega Anghinoni in relazione ad una lettera al direttore, a firma «Lega lombarda», pubblicata sulla *Gazzetta di Mantova* del 28 gennaio 1992.

Non credo che vi sia interesse ad entrare nel merito di questo specifico problema e cioè se la lettera in questione abbia o meno natura diffamatoria. I fatti, del resto, sono avvenuti in epoca nella quale l'onorevole Uber Anghinoni non era ancora deputato. Pertanto, le opinioni espresse dal collega non possono essere ricondotte all'esercizio delle sue funzioni parlamentari e, dunque, non ci troviamo nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, per quanto riguarda l'insindacabilità.

È evidente, inoltre, che non ci troviamo di fronte ad intenti persecutori; il magistrato

ha compiuto indagini doverose, avviate a seguito di due querele, e non poteva evidentemente far altro.

Per queste ragioni, signor Presidente, la Giunta propone di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Anghinoni per il reato di diffamazione aggravata per mezzo della stampa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, poiché quest'Assemblea non è chiamata ad esprimere condanna o assoluzione, e poiché il fatto è avvenuto — come ricordato dal relatore — prima del mandato parlamentare, devo dire che essendo anch'io, come tutti gli altri componenti della lega nord, contrario all'immunità parlamentare e quindi fautore della sua abolizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), chiedo che l'autorizzazione a procedere nei miei confronti venga concessa, anche se, a dire il vero, per un caso analogo occorso al collega Piro è stata decisa la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Anghinoni (doc. IV, n. 82).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Voti favorevoli	302
Voti contrari	104

(La Camera approva — Commenti).

Onorevoli colleghi, poiché abbiamo supe-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

rato il tempo che avevamo assegnato a questo argomento per la seduta di oggi, rinvio ad altra seduta l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere in giudizio iscritte all'ordine del giorno.

Si riprende la discussione sulla proposta di legge concernente l'elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Gorgoni 8.14.

Nessuno chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 8.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	393
Astenuti	9
Maggioranza	197
Voti favorevoli	44
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.61 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Voti favorevoli	292
Voti contrari	114

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.1, Maroni 8.19 e Tatarella 8.32, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	106
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, gli emendamenti Tatarella 8.33 e 8.35 dovrebbero successivamente essere votati come un unico emendamento.

Chiedo ai presentatori se siano d'accordo.

DOMENICO NANIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.29, inteso come riferito all'articolo 8, nel testo riformulato, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	62
Voti contrari	342

(La Camera respinge).

L'emendamento Segni 8.25 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tatarella 8.33 e 8.35, non accettati dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	57
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nania 8.36.

DOMENICO NANIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.2, Maroni 8.24 e Tatarella 8.37, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	104
Voti contrari	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 8.38, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	60
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri 7.59, inteso come riferito all'articolo 8.

MARCO BOATO. Si può sapere che cosa dice questo emendamento?

PRESIDENTE. Naturalmente posso anche interpellare l'onorevole Ferri o altro rappresentante del suo gruppo.

FRANCESCO RUTELLI. Si può chiedere al gruppo socialdemocratico! Se non c'è Ferri, si può chiedere ad altri.

PRESIDENTE. Stia tranquillo!

Constato l'assenza del deputato Ferri: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 7.59.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 8.39, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	57
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 8.40, non accettato dalla maggio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

ranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	46
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.3, Maroni 8.21 e Tatarella 8.41, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, nella terzultima fila del secondo settore da destra vi sono due presenti e, come può vedere, i voti espressi sono molti di più.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).* Pre-go i segretari di ritirare le tessere cui non corrisponda una presenza.

Onorevole Rivera, ricordo di avere inviato tempo fa a tutti i deputati una lettera con la quale raccomandavo di non allontanarsi dal posto dopo aver votato. Rinnovo questa richiesta, onorevoli colleghi: non vi allontanate fino a quando non sia terminata la votazione ed annunciato il risultato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	93
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Elio Vito 8.59 e Maroni 8.20 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.4, Maroni 8.22 e Tatarella 8.43, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

Ciascuno voti stando al suo posto e vi resti fino alla chiusura della votazione. Chi si allontana, porti con sé la tessera.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Voti favorevoli	82
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Maroni 8.23 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Passiamo all'emendamento Nania 8.45.

DOMENICO NANIA. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevoli colleghi, siamo impossibilitati a continuare i nostri lavori con un simile brusio. I colleghi i quali abbiano urgenza di conversare si allontanino dall'aula, anche se

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

il numero dei presenti e dei votanti non è particolarmente alto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 8.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	329
Astenuti	15
Maggioranza	165
Voti favorevoli	60
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 8.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	328
Astenuti	14
Maggioranza	165
Voti favorevoli	60
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 8.16, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	76
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 8.46, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione (*Proteste del deputato Bacciardi*). Onorevole Bacciardi! (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARIO BRUNETTI. Ce ne andiamo, Presidente! Non ne possiamo più!

RENATO ALBERTINI. Uno vota per tre!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si capisce nulla. Fatemi comunicare il risultato della votazione e poi darò la parola al vostro capogruppo perché renda intelligibili le vostre proteste. Ora tacete e fate parlare il vostro capogruppo, quando gli darò la parola!

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	267
Voti contrari	108

(La Camera approva).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, mi creda, veramente dispiace sollevare tali questioni, e noi faremmo a meno di sollevarle se non continuasse una storia che già stamattina abbiamo denunciato al Presidente di turno. Stamane gli abbiamo fatto notare che in un solo settore vi erano 33 presenti mentre sul tabellone risultavano 53 voti espressi.

Ovviamente a questo punto dobbiamo prendere qualche provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*). Vi sono infatti articoli che vengono approvati solo per uno, due o tre voti di scarto e, con una tale espressione di voto, il risultato viene falsato.

Come lei ha sottolineato, tutti dobbiamo garantire la presenza: ovviamente quello di assicurare il numero legale è un problema non solo della maggioranza, ma di ogni singolo parlamentare. Il risultato delle votazioni però non può essere falsato da un voto plurimo, come succede, signor Presidente, ormai stabilmente.

Evidentemente, noi non possiamo che dare a questo fatto le ultime risposte a nostra disposizione: non votare e far mancare il numero legale. Però non è nostro costume e vorremmo evitare di dover ricorrere a questo sistema. (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, della lega nord, dei verdi e di deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Prego tutti gli onorevoli deputati segretari presenti in aula, ciascuno nel settore in cui si trova o in altri, di procedere al ritiro delle tessere che risultino in postazioni non presidiate dal rispettivo deputato.

Onorevole Renato Albertini, lo faccia pure per il suo settore!

RENATO ALBERTINI. Sì, Presidente, ma la prossima volta andrò negli altri!

PRESIDENTE. Per ora la voglio far riposare, onorevole collega!

Onorevole Boato, la prego di procedere

per i primi due settori. Ed anche voi, onorevole Ebner e Dal Castello, per cortesia.

Onorevole Gorgoni, proceda nel suo settore ed in quello adiacente allo stesso controllo che ho pregato i suoi colleghi di compiere (*I deputati segretari presenti ottemperano all'invito del Presidente*).

Proseguiamo dunque nelle votazioni. Resta tuttavia inteso, come abbiamo già tante volte detto, che ove si accerti che qualcuno ha votato per un collega assente, si tratta chiaramente di comportamento inammissibile, che richiede sanzioni da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 8.47, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Voti favorevoli	40
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.5 e Tatarella 8.48, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Voti favorevoli	58
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.6, Maroni 8.15 e Tatarella 8.49, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	93
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 8.51.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Tassi 8.51, di cui sono cofirmatario, e il mio successivo emendamento 8.50.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 8.53, accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	228
Voti contrari	121

(La Camera approva).

Dichiaro precluso l'emendamento Nania 8.52.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 8.54.

DOMENICO NANIA. Ritiro l'emendamento Tatarella 8.54, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucio Magri 8.7, Maroni 8.17 e Nania 8.55, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Voti favorevoli	92
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Tassi 8.56 e Alfonsina Rinaldi 8.11 li hanno ritirati.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che siamo a fine settimana e che nelle dichiarazioni di voto sull'articolo 7 siano già state dette molte cose, ma credo non sia possibile approvare un'altra parte significativa di questa legge, quella concernente la determinazione del meccanismo elettorale per le provincie, senza esprimerci sui problemi che tale articolo solleva.

Noi voteremo contro l'articolo 8, che completa il quadro della riforma elettorale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

per quanto concerne le provincie, perché si colloca nell'ambito di un progetto complessivo che non condividiamo.

Vi sono vari strumenti per impedire il funzionamento democratico del sistema delle autonomie locali e voi, colleghi, li state usando tutti, a pezzi e a bocconi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Con la finanziaria e con i tagli con essa effettuati si è in gran parte impedito il funzionamento delle autonomie locali ed ora, introducendo per le provincie un *monstrum* di ingegneria istituzionale che non è funzionale neanche agli obiettivi con cui camuffate le scelte restauratrici, date un altro colpo alla democraticità del sistema delle autonomie. In questo caso specifico ridurre la pluralità delle rappresentanze territoriali e politiche in un ente che non ha competenze gestionali ma compiti prevalenti, se non esclusivi, di programmazione e di indirizzo, significa togliere a questo stesso ente senso e spazi, isolarlo dal suo territorio e farne in sostanza una specie di prefettura.

Già nel sistema delle autonomie la provincia ha una collocazione incerta e debole: è schiacciata dalle regioni, esautorata dalla forza di amministrazione dei comuni capoluogo e, in alcune realtà, da quelle che dovrebbero essere città metropolitane — di cui per altro stranamente più nessuno parla —; è affiancata, inoltre, da una pluralità di aziende che hanno la sua stessa dimensione, non ultime quelle sanitarie oltre a quelle già operanti per i trasporti; tutto ciò in una grande confusione istituzionale, senza la dignità di un disegno ma con un procedere per pezzi che rende il disordine imperante.

In una sola cosa vi è chiarezza: i centri decisionali sono sempre più lontani dai cittadini e l'ente diventa autoreferenziale, la sua stabilità è prodotta solo dall'espropriazione della sovranità popolare attraverso la delega. Questa trasposizione per altro improvvisata del modello comunale, già denunciata stamattina parlando dell'articolo 7,

fa dell'articolo 8 un ibrido che sta mescolando l'uninominale già esistente con una fattispecie di maggioritario che non può non produrre effetti che scompensano il suo valore.

Per questi motivi il gruppo di rifondazione comunista voterà contro l'articolo 8 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sulla base delle motivazioni che il collega Giuliani ha già ampiamente e rigorosamente espresso in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 7, annuncio il voto contrario del gruppo dei verdi anche sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	222
Voti contrari	115

(La Camera approva).

L'articolo aggiuntivo Elio Vito 8.010 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Elio Vito 8.011, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	301
Astenuti	17
Maggioranza	151
Voti favorevoli	31
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Carelli 8.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Signor Presidente, colleghi, a sostegno del mio articolo aggiuntivo 8.08 vi sono tre ordini di motivi. Innanzitutto, nelle grandi aree metropolitane, cioè nelle città suscettibili di diventare aree metropolitane, il voto unico di preferenza, tutti contro tutti, è fonte di corruzione. Ho proposto perciò il sistema uninominale a carattere maggioritario, ma c'è un ulteriore elemento, vale a dire che la rappresentanza di un consigliere comunale nelle grandi città sarà maggiore di quanto non sarà quella di un deputato a seguito della riforma. Un'iniziativa del genere, inoltre, porta a sviluppare più velocemente la realizzazione delle città metropolitane ed a promuovere le municipalità. Sono questi i motivi per i quali ho presentato tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'articolo aggiuntivo Carelli 8.08.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Carelli 8.08, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord, che gridano: «Chiudere!»).

Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO PATRIA. Il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Patria, ma avrebbe dovuto effettuare tempestivamente tale segnalazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale, deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale, hanno preso parte alla votazione complessivamente ventuno deputati: poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti nove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare (*Vivi commenti*).

ELIO VITO. Prima di proclamare l'esito della votazione, deve considerare che anche noi avevamo prestato tale richiesta!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Voti favorevoli	47
Voti contrari	245

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche questa mattina abbiamo fatto notare che la votazione segreta è stata congiuntamente richiesta dai gruppi dei verdi, federalista europeo e del movi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

mento per la democrazia: la Rete. Credo che il Presidente possa agevolmente, applicando correttamente il regolamento, conteggiare anche i deputati di questi tre gruppi come presenti al momento del voto. Raggiungeremmo così ampiamente il numero di trenta deputati.

PRESIDENTE. Ne prendo atto: peraltro la richiesta di scrutinio segreto da parte dei gruppi dei verdi e federalista europeo potrà avere effetto soltanto a partire dalla prossima votazione (*Vivissimi commenti*).

ELIO VITO. Lo abbiamo già chiesto!

CARLO TASSI. È pazzesco! È ora di smetterla con questo sistema! È già la seconda volta oggi!

PRESIDENTE. Al momento della precedente votazione sussisteva soltanto la richiesta di scrutinio segreto avanzata dal solo gruppo del MSI-destra nazionale. Non potevo dunque decidere diversamente.

CARLO TASSI. È già la seconda volta oggi! Cercate di capire quel che succede!

MILIZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIZIADE CAPRILI. Signor Presidente, desidero portare una testimonianza, perché la medesima discussione si è svolta questa mattina. Sempre su questo tema, il Presidente di turno ha allora sostenuto che il solo gruppo ad avere presentato la richiesta fosse quello del MSI-destra nazionale. In quel momento, invece, è stata presentata analoga richiesta anche dai rappresentanti dei gruppi federalista europeo, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete. Se non erro, la seduta pomeridiana non è altro che la continuazione di quella antimeridiana. Se le cose stanno in tal modo, è evidente che ci troviamo di fronte ad un semplice errore di trascrizione del Presidente di turno e che si debba intendere la questione sulla base di quanto sostenuto in precedenza dall'onore-

vole Vito, secondo il quale ci troviamo di fronte ad una richiesta plurima, avanzata appunto da più gruppi parlamentari, di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, prendo atto della sua posizione; devo tuttavia sottolineare che le richieste di votazione qualificata debbono essere reiterate alla ripresa della seduta.

CARLO TASSI. Non è vero! La sospensione non è un'altra seduta!

PRESIDENTE. Ciò non si è verificato, per cui la Presidenza ha dovuto tenere conto, ai fini del computo del numero legale, soltanto della richiesta di votazione qualificata avanzata dal gruppo del Movimento sociale italiano.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, se fossi la verità e la correttezza, chiederei la parola per fatto personale; essendo io, invece, un modesto deputato, non potrò chiedere la parola per fatto personale, quasi fossi la verità e la correttezza! Tuttavia, il ricorso alla logica mi conferma che quella odierna è stata ed è una seduta unica, che la sospensione non cambia il fatto che quella che si sta svolgendo è la seduta del 21 gennaio dell'anno di grazia e del Signore 1993! Questo è il primo errore della Presidenza che intendevo evidenziare.

In secondo luogo, vorrei ricordare che già questa mattina era stata posta la questione e che l'onorevole Vito aveva sottolineato il fatto che il suo gruppo, quello dei verdi e quello del movimento per la democrazia: la Rete, avessero presentato — e, comunque, riformulato in quel momento — la richiesta di votazione segreta su tutti gli emendamenti.

Il terzo errore consiste nel fatto che il regolamento prevede che, per il controllo dell'esistenza del numero legale per una determinazione votazione, si debbano com-

putare tanti deputati tra i presentatori della suddetta richiesta, fino ad arrivare al numero necessario per avanzare la richiesta stessa. Ebbene, tra i deputati del Movimento sociale italiano, che aveva presentato richiesta di votazione segreta mediante procedimento elettronico, erano presenti ed avevano partecipato alla votazione 21 deputati. È quindi evidente che, nel nostro caso, la Presidenza non possa che richiamarsi alla interpretazione che ho ricordato. Lei, infatti, signor Presidente, non può imporre ai rappresentanti di un gruppo di essere presenti, ma soltanto che essi siano presenti formalmente e nominativamente fino al numero di venti, nel caso in cui si debba accertare la presenza del numero legale.

Un discorso analogo si può fare per i rappresentanti del gruppo di rifondazione comunista. Devo sottolineare, tra l'altro, che anche la semplice somma dei deputati degli altri tre gruppi — vale a dire il gruppo federalista europeo, quello dei verdi e quello del movimento per la democrazia: la Rete — è sufficiente ai fini della validità della richiesta di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Alla luce di tali considerazioni, non posso non rilevare la estrema gravità di quanto avvenuto quest'oggi; ed è veramente tale perché l'interpretazione del regolamento data dalla Presidenza, in questo caso, colpisce un deputato, come chi vi parla, sempre presente ai lavori parlamentari, che fa il proprio dovere e che non accetta assolutamente prevaricazioni neppure attraverso interpretazioni ufficiose od ufficiali, che nulla hanno a che vedere con il regolamento della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, ho ascoltato il suo punto di vista con attenzione, come sempre. Devo sottolineare che da parte della Presidenza non si è inteso effettuare alcuna prevaricazione. È infatti prassi costante che, dopo che la seduta sia stata sospesa, alla ripresa pomeridiana dei lavori le richieste di votazione qualificata debbano venir reiterate da parte dei singoli gruppi.

Per quanto riguarda il computo dei deputati del Gruppo del MSI-destra nazionale, ai fini della verifica del numero legale, è stato

calcolato come presente soltanto un numero di deputati corrispondente alla differenza tra tra i votanti e i trenta necessari per avanzare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Onorevoli colleghi, essendo tuttavia sul punto di riunirsi la Conferenza dei presidenti di gruppo, e quindi anche in attesa delle determinazioni in ordine alla prosecuzione del dibattito sulle proposte di legge in esame, ritengo opportuno sospendere tale dibattito per passare al successivo punto 3 dell'ordine del giorno (con riserva di riprendere in un momento successivo il dibattito in corso).

CARLO TASSI. Adesso dobbiamo chiedere formalmente lo scrutinio segreto?

PRESIDENTE. No, onorevole Tassi, perché la seduta è in corso; non mi faccia dire cose che non avrebbero senso!

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (1992).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 471 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1992.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giuseppe Serra.

GIUSEPPE SERRA, Relatore. Signor Presidente, in conformità con quanto già sostenuto in Commissione, invito l'Assemblea a

votare a favore del riconoscimento dei requisiti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 471 del 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Signor Presidente, anche il Governo raccomanda all'Assemblea l'espressione di un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Speranza. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SPERANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a discutere sul riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 471 del 4 dicembre 1992, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche, che reitera con modificazioni il decreto-legge n. 397 del 1992. Dico subito che il gruppo di rifondazione comunista è a favore del riconoscimento dei requisiti di costituzionalità.

Signor Presidente, oggi è il 21 gennaio 1993 e gli eventi cui si riferisce il provvedimento al nostro esame risalgono al settembre 1992: quando i fondi saranno effettivamente disponibili ed erogati nelle località interessate non è dato sapere, soprattutto se continueremo a procedere con questa velocità. Comportamenti del genere portano ad approfondire e ad allargare il baratro che si è creato nel rapporto di fiducia fra cittadini e Stato, cittadini ed istituzioni.

Il Governo ed il Parlamento vanno a due velocità: una sostenuta, quando con le ripetute manovre economiche si restringono le spese e si aumentano le entrate, contraendo e colpendo il tenore di vita delle masse popolari; una lentissima, quando si tratta di intervenire per fronteggiare danni che hanno colpito vaste aree e un'ampia fascia di

popolazione, come nel caso degli eventi del settembre 1992 in Liguria e Toscana. Direi che non si tratta di danni dovuti alle avversità atmosferiche, ma che si debba parlare piuttosto di conseguenze del livello di dissesto cui è stato portato il territorio da anni di speculazione selvaggia; gli eventi atmosferici hanno solo evidenziato questa situazione, ma non ne sono i responsabili. Così, nelle stesse zone si succedono alluvioni e poi gravi siccità.

Ritardi, responsabilità: le zone e le popolazioni colpite sono le stesse che negli ultimi mesi hanno visto decurtati i propri redditi per le misure recentemente varate dal Governlo Amato. I salari hanno perso il loro potere d'acquisto, gli stipendi e le pensioni hanno subito decurtazioni, mentre l'inflazione, continuando a marciare ad alti livelli, ha inflitto ulteriori colpi al tenore di vita delle masse popolari. La manovra economica del Governo non ha fatto che aggravare una situazione già molto difficile. Per la verità, infatti, le calamità naturali di cui stiamo parlando hanno provocato molto facilmente la devastazione di strutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e di altro tipo.

In più, la finanza locale ha subito anche ultimamente — per responsabilità della politica economica del Governo — continui salassi nella capacità di spesa per investimenti oltre che per i servizi da offrire alla collettività. Altri danni sono stati provocati alle piccole e medie attività produttive: tutto ciò proprio nel momento in cui l'economia è investita da una profonda fase recessiva.

Tutti, cittadini, imprese ed enti locali, sono stati lasciati da soli a fronteggiare la situazione drammatica che si è determinata in quelle zone.

Tutto ciò evidenzia con forza ancora maggiore, a mio parere, la responsabilità dell'esecutivo in carica e dei Governi che l'hanno preceduto per la politica economica attuata in questi anni in generale e, in particolare, in relazione al rapporto tra sviluppo e natura, tra sviluppo ed ambiente. L'aver consentito di continuare liberamente attività speculative spregiudicate, per il raggiungimento di fini appunto speculativi nelle varie zone del paese, ha avuto conseguenze sull'ambiente, stravolto le difese naturali, trasfor-

mando ogni volta i fenomeni atmosferici in una catastrofe.

In quelle zone, come i colleghi ricorderanno, abbiamo registrato vittime, abitazioni devastate dall'afflusso di acqua e fango, auto e cose distrutte, animali uccisi, servizi primari, viabilità ed altro sconvolti, attività produttive danneggiate e rese impraticabili a lungo (e lo saranno ancora più a lungo senza interventi tempestivi), con gravi conseguenze occupazionali ed economiche. Per fatti così gravi si è rimasti sulla scena, agli onori della cronaca, sui *mass media* per ventiquattro, quarantotto ore; poi silenzio, abbandono dei cittadini e delle zone colpite ai loro drammatici problemi.

Certo, dobbiamo riconoscere la sussistenza del requisito dell'urgenza, ma il provvedimento stanziava fondi incerti, fra l'altro del tutto insufficienti ed inadeguati. Intendo sottolineare, soprattutto, che si tratta di un provvedimento — come sempre — tampone; senza interventi strutturali resta il problema di fondo del dissesto del territorio. Appena pioverà di nuovo un po' più forte, o se non pioverà a lungo, vi sarà un'altra catastrofe.

Non si risolvono in tale modo i problemi di uno sviluppo programmato del territorio nel quadro di uno sviluppo sostenibile. Dobbiamo avere la consapevolezza di questa vera urgenza nazionale, del rapporto da ristabilire tra sviluppo e ambiente. Almeno, quando accadono certi fatti, mostriamo una capacità di stanziamento ed erogazione delle risorse in tempi brevissimi, per aiutare le popolazioni delle aree colpite a fronteggiare situazioni drammatiche di cui non sono responsabili né le popolazioni stesse né la pioggia, ma decenni di sfrenata speculazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ho svolto il mio primo intervento in quest'aula il 14 luglio 1972. Concludevo in questo modo: «Con venticinque anni di vostro governo avete rovinato l'Italia, l'avete messa in crisi totale. Ci vorrebbero cinque anni di crisi dei

vostrici governi perché l'Italia potesse risorgere da sola, automaticamente».

Nel decreto-legge in esame (tra l'altro, si tratta di una reiterazione, quindi non potrebbe essere riconosciuta la sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità) vi sono elementi pari alla calamità naturale alla quale si vorrebbe far fronte. Ad esempio nella relazione si sostiene che i comuni di Uscio, Crocefieschi e Montoggio si troverebbero in provincia di Savona, mentre sono in provincia di Genova: invito dunque il Governo a studiare la geografia, altrimenti non può neanche imparare la storia.

Inoltre — ed è ancora più grave — non può essere urgente e necessario escludere, nella valutazione dei danni, i cosiddetti danni indiretti. Voglio sapere come un negozio possa vendere se la strada che ha davanti è completamente inagibile o se i servizi (luce e telefono) non possono essere erogati. La valutazione dei danni deve essere fatta *in loco*, sul posto e non dall'alto scranno del piccolo Presidente Amato. Talvolta i danni indiretti sono peggiori di quelli diretti. Se ad un'unica strada si arriva con un unico ponte, gli esercizi che si trovano al di là del ponte caduto è come se fossero fisicamente distrutti per il periodo necessario per ricostruirlo. Infatti, sono economicamente improduttivi e per un'attività commerciale la capacità di produzione è il requisito minimo indispensabile per consentire il suo recupero.

Signor Presidente, non mi si dica che queste sono valutazioni di merito, perché la necessità e l'urgenza devono sempre uniformarsi ai principi costituzionali; e il principio costituzionale fondamentale è quello della buona amministrazione. Quindi, un provvedimento che va nel senso della cattiva amministrazione della cosa pubblica non può essere né urgente né necessario, proprio perché la Costituzione dà la possibilità di adottare provvedimenti urgenti e necessari se sono rivolti al bene della popolazione ed al miglioramento — non al peggioramento — delle situazioni, garantendo l'uguaglianza dei cittadini. Invece, qui assistiamo ad una discriminazione consistente nel fatto che il danno viene riconosciuto a chi ha avuto la saracinesca distrutta e non a chi ha visto

distrutto il ponte che gli consentiva l'accesso a casa o all'esercizio.

Tali motivi, dunque, porterebbero ad escludere l'urgenza e la necessità. Tuttavia ci rendiamo conto, signor Presidente, che un'ulteriore disgrazia per questi cittadini è rappresentata dall'essere governati dal Governo Amato e dai governi di questa Repubblica. Pertanto, non vogliamo aggiungere il *summum ius* (che in questo caso sarebbe *summa iniuria*) di negare l'urgenza e la necessità al provvedimento; anche perché siete talmente in ritardo che, avendone stabilito l'urgenza e la necessità ben tre mesi fa, oggi ci troviamo ancora a discutere sull'esistenza di tali requisiti.

Per tale ragione, il gruppo del Movimento sociale italiano, facendo uno strappo alla regola (salvo per chi vi parla, che di strappi alle regole non ne fa), voterà per il riconoscimento dei requisiti di urgenza e necessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Signor Presidente, colleghi, la lega nord voterà a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 471 del 1992. Tuttavia, il nostro voto favorevole non può non essere accompagnato da una serie di osservazioni.

Il provvedimento in esame viene finanziato con stanziamenti di gran lunga inferiori alle esigenze prospettate dalla protezione civile e dalle prefetture. Tutto ciò è ancora più grave se pensiamo alle centinaia di miliardi finite nelle tasche dei tangentisti di partito in barba alle esigenze dei cittadini.

Ci troviamo nuovamente di fronte ad un provvedimento che, contrariamente a quanto sta avvenendo, avrebbe bisogno di una standardizzazione nella forma e nella sostanza, al fine di evitare perdite di tempo e puntuali spinte e richieste di chiara marca localistico-elettorale.

Infine, di fronte agli eventi calamitosi che si verificano con regolarità ad ogni piovasco, auspichiamo — e ci adopereremo energicamente a tal fine — che venga messa in atto una vera e propria politica di difesa del suolo, con la prevenzione ed il controllo

soprattutto degli interventi che permettono di cementificare i corsi d'acqua e di edificare in zona d'alveo e che rappresentano, in generale, le vere cause degli eventi calamitosi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, a parere dei deputati del gruppo repubblicano sussistono tutti i requisiti di necessità e di urgenza, come del resto hanno ampiamente evidenziato il relatore ed il rappresentante del Governo, per l'approvazione del decreto-legge n. 471 del 1992, emanato in favore delle regioni Liguria e Toscana colpite da avversità atmosferiche.

Ci consentirà, Presidente, di argomentare che si tratta di un provvedimento atteso e, tutto sommato, puntuale, diretto a recuperare un oggettivo ritardo che riscontriamo tenendo conto che in altre zone del paese sono già operanti provvedimenti legislativi, che ci auguriamo sortiscano effetti positivi, emanati in seguito al verificarsi di avversità atmosferiche.

Il nostro pensiero, parlando con una certa frequenza di avversità atmosferiche e di provvedimenti che siamo costretti ad adottare, non può non andare — ce lo consentirà, signor Presidente, signor sottosegretario — a quella legge di difesa del suolo che abbiamo approvato verso il tramonto della decima legislatura repubblicana, ma che ancora oggi è inoperante sia per la mancanza di finanziamenti sia, anche, per l'assenza di tutta una serie di norme che avrebbero dovuto consentire alle regioni e alle province delegate in materia uno stretto raccordo con lo Stato centrale, con il Governo centrale, per assumere i provvedimenti necessari.

Il servizio geologico nazionale è solamente sulla carta; pochi sono i geologi, tanti gli uscieri... Così avviene all'interno delle province, delle regioni, all'interno di tutto il sistema amministrativo periferico.

Vi è sempre una grande sensibilità all'indomani di un evento calamitoso e poi immediatamente ci si dimentica di esso, sperando ogni volta che il fato, la fortuna facciano sì

che nel nostro paese non si verificano tutti questi episodi calamitosi.

Senonché, non possiamo non ricordare che, per esempio, dopo l'alluvione di Firenze del 1966, che tutti ricordiamo con grande panico e che quest'anno abbiamo nuovamente quasi sfiorato nella sua drammaticità, fu istituita la commissione De Marchi che avrebbe dovuto, nel più breve tempo possibile, studiare tutti i provvedimenti occorrenti perché con la legge nazionale si mettesse finalmente in atto quell'opera di prevenzione che è necessaria nel nostro paese per evitare eventi calamitosi come quelli di cui parliamo.

Pertanto, noi esprimiamo un giudizio favorevole sulla sussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 471, ma invitiamo caldamente il Governo e il ministro per la protezione civile a tener conto del fatto che, con una corretta applicazione della legge di difesa del suolo, il Parlamento avrebbe certamente meno lavoro per quanto riguarda gli interventi-tampone, che poi servono per quel che servono!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo dei verdi voterà a favore della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 471, anche se francamente lo facciamo perché non vogliamo che i cittadini, già colpiti da calamità naturali (che naturali non sono assolutamente) siano danneggiati una seconda volta, ricevendo anche la beffa di un decreto-legge che decade senza essere convertito. Non vogliamo dunque che le popolazioni interessate debbano attendere altro tempo ancora prima di vedersi risarciti, almeno in parte, i danni subiti.

Si tratta, in realtà, quasi sempre di disastri previsti, prevedibili, e dovuti al modo sciatto in cui viene considerato il suolo nazionale, indifeso e caratterizzato da opere pubbliche sbagliate: basti pensare alla copertura del torrente Bisagno e ad altre opere che hanno contribuito a causare tanti danni.

Occorrono, quindi, interventi di diversa natura; ciononostante, votiamo — lo ripeto — a favore della sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per evitare che al danno si aggiunga anche la beffa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 471 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1992.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato <i>si</i>	362
Hanno votato <i>no</i>	3

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra piccole e medie imprese (2058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra piccole e medie imprese.

Ricordo che nella seduta del 22 dicembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 490 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2058.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tiscar.

RAFFAELE TISCAR, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto a quanto già dichiarato in Commissione e ribadisco il parere espresso in quella sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del commercio con l'estero.

CLAUDIO VITALONE, *Ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore nel raccomandare all'Assemblea di esprimersi a favore della sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 490 del 1992.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista riconosce la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 490 del 1992.

Per quanto riguarda le motivazioni che stanno alla base del provvedimento in questione, non si possono non sottolineare gli elementi negativi che si ricollegano alla decisione, assunta nel 1989, di finanziare i consorzi di piccole e medie imprese per il commercio estero. Questa operazione puntava ad un finanziamento annuale di circa 25 miliardi per gli anni 1989, 1990 e 1991, che era posto a carico del capitolo 1612 del bilancio dello Stato; nel 1990 è emersa la necessità di un maggiore finanziamento, pari ad un incremento di 5 miliardi rispetto al capitolo di spesa. In realtà, dopo i 30 miliardi stanziati nel 1991, nel 1992 si è proceduto ad un finanziamento parziale. Sulla base della politica dei tagli, attuata dai vari governi che si sono succeduti (è giusto che lo sappiano anche le piccole e le medie aziende, i consorzi che hanno difficoltà per l'e-

sportazione), è stata operata una decurtazione di quel finanziamento dell'ordine di 10 miliardi per il 1992; sono andate così deluse le aspettative dei consorzi e delle medie imprese.

La programmazione del Governo non ha quindi funzionato, non ha saputo rispondere alle aspettative delle piccole e medie imprese e dei loro lavoratori, pur nella consapevolezza che si tratta di realtà diverse rispetto ai grandi colossi industriali del nostro paese, che fanno man bassa, nel commercio estero, delle fonti di finanziamento del bilancio pubblico. Ribadisco che la politica dei tagli attuata nel 1992 ha determinato una riduzione dei finanziamenti pari a 10 miliardi.

Siamo d'accordo circa la sussistenza del requisito dell'urgenza del decreto-legge, anche se dobbiamo segnalare che si arriva in ritardo a sanare una situazione riconoscendo la possibilità di spesa, in riferimento al capitolo indicato, per un altro intervento nel 1992. E siamo d'accordo, soprattutto, perché questo consente, nel 1993, di effettuare una spesa a carico del capitolo stesso, e cioè di deliberare nuovi impegni.

Dicevo che da parte del Governo è stata attuata una politica che non ha saputo differenziare l'accantonamento per il 1992, pari a 20 miliardi, e prevederne altri rispetto alla spesa di 36 miliardi che era determinata dal capitolo in questione. Vi è però la necessità — vogliamo sottolinearlo anche in questa sede — non solo di intervenire sulle piccole imprese in questo modo, in considerazione delle esigenze del momento, ma anche di incidere sulle cause dello scontro oggi in atto nel paese (ed è per questo che riteniamo sussistano i requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 490). Qualcuno richiamava il fatto che le riforme non danno da mangiare: ma io credo che vi dovrebbe essere una programmazione industriale, vi dovrebbe essere una reale risposta alle necessità delle piccole e medie imprese e dei loro occupati.

In questi giorni, in Commissione lavoro ed in Commissione attività produttive, stiamo discutendo di problemi dell'occupazione con riferimento a stanziamenti di 50 mila miliardi per operazioni di tutela e garanzia dell'occupazione, ma anche di tutela e ga-

ranzia per migliaia di piccole e medie imprese del nostro paese. La questione da sollevare è relativa alla capacità del Governo di intervenire anche sull'attività di esportazione da parte di tale categoria di aziende, non entrando nel merito del modo con cui questa viene decisa dal Ministero del commercio con l'estero: noi abbiamo migliaia di aziende che immettono prodotti sul mercato internazionale.

Per tali ragioni si rende necessario non solo un decreto-legge che per il 1993 consenta di usufruire di ulteriori stanziamenti recuperandoli dal bilancio 1992, ma anche un intervento più massiccio da parte del Governo, e del Ministero in particolare, teso ad affrontare la questione delle piccole e medie imprese sia in termini emergenziali, sia in termini di necessità e di urgenza rispetto alle situazioni che si stanno determinando nell'indotto di grandi aziende oggi caratterizzate da problemi occupazionali ed anche da problemi di attività rispetto alle forniture. Numerosi sono i casi di chiusura, soprattutto di piccole e medie imprese, in mancanza di un contributo necessario per rispondere a quelle esigenze.

Per questi motivi il nostro gruppo riconosce per il decreto-legge al nostro esame la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, le medie e piccole imprese in Italia non hanno bisogno di questo decreto-legge. Avrebbero bisogno, signor ministro del commercio con l'estero, di un decreto che desse loro certezza del quadro giuridico e fiscale in cui muoversi; avrebbero bisogno di un decreto che imponesse chiaramente un'unica tassa, senza i 125 balzelli che devono pagare annualmente le piccole e medie imprese; avrebbero bisogno di un quadro di riferimento di ordine pubblico che garantisse loro la possibilità di estendere la propria attività nell'intero territorio nazionale, mentre ora debbono evitare alcune zone della nostra Italia;

avrebbero bisogno di un insieme di servizi che fossero all'altezza, non dico dei primi paesi d'Europa, ma quanto meno della media europea; avrebbero bisogno di una politica presso la Comunità economica europea che non facesse sempre figurare l'economia italiana nei vari settori come la cenerentola, sì da far definire l'Italia come il ventre molle, qualifica che un tempo era riservata alla parte agricola dell'Italia, una volta giardino d'Europa.

Inoltre, signor Presidente, gravi sono le perplessità in ordine a questi denari che il Governo dice di elargire. Innanzitutto, elargendoli con un anno di ritardo, i venti miliardi sono già diventati diciotto. Infatti, se vi sono debiti che adesso devono essere sanati con questi venti miliardi, avendo stanziato questi ultimi con circa dodici mesi di ritardo (la legge è del 21 febbraio, quindi le scadenze saranno pressoché a quella data e siamo già al 21 gennaio), avete già buttato via, soltanto per interessi passivi (poiché dei soldi saranno stati spesi, se c'è un buco di venti miliardi da sanare), il dieci per cento abbondante di questo stanziamento.

Ecco, signor Presidente, i motivi per i quali non si dovrebbero riconoscere i requisiti di urgenza e necessità a decreti di questo tipo. Anche perché non si può riconoscere l'urgenza ad un Governo che si accorge con undici mesi di ritardo che è urgente provvedere a rifinanziare una determinata legge che non dispone del finanziamento dovuto, voluto e necessitato, semplicemente perché il finanziamento stesso è stato determinato sulla base di una voluta e non casuale, causale e non casuale, sotto-stima e sottovalutazione dei veri costi della gestione.

Per altro, signor Presidente, non intendo certo io figurare — attraverso quella libera stampa che domani potrebbe dire che il Movimento sociale ha votato contro gli aiuti alle piccole e medie imprese — tra coloro che, appunto, voteranno contro, anche perché formalmente, questa volta, si tratta di un decreto-legge che non è reiterato e che quindi, sotto il profilo formale, appunto, non ha controindicazioni.

Ma altre sarebbero le urgenze e le necessità delle nostre piccole e medie imprese, cioè di quelli che vogliono lavorare senza

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

che voi li disturbiate. Dite loro quanto devono pagare! Tartassateli pure, ma fatelo una volta sola all'anno, non fate in modo che ogni settimana vi sia una scadenza e che ogni volta che ci si dimentica di una scadenza la sanzione sia il doppio del dovuto, mentre quando sbaglia o ritarda lo Stato non c'è nessuna sanzione, neanche per i ministri corrotti o corruttori, concussori o malversatori: in quel caso non c'è nessuna sanzione! Della classe politica non paga mai nessuno! Le responsabilità non esistono! Invece, il povero piccolo e medio imprenditore — che deve tener conto anche di un quadro di riferimento sociale, in cui vi sono norme che gli impediscono di fare le cose che oggi potranno invece fare le imprese statali, o quelle privatizzate e derivate da queste ultime anche in termini di numero, di tipo, di qualità e di mobilità dei dipendenti — vi chiederebbe soltanto una cosa, che certo non è questo decreto.

In ogni caso, trattandosi almeno simbolicamente di un aiuto per il commercio con l'estero, che è così disastroso (certamente il ministro Vitalone se ne sarà reso conto), noi riteniamo di poter riconoscere per questo decreto-legge la sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità richiesti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO PERABONI. Penso non vi sia nulla di più urgente e necessario del tentativo di rivitalizzare il settore produttivo, soprattutto nella fase conclusiva, quella dell'esportazione, che così tanto significa per il nostro paese in termini di produzione di ricchezza.

Certo, noi auspichiamo una strategia diversa nell'affrontare la crisi occupazionale. Ci sono due modi di porsi di fronte ad una crisi come quella che sta investendo e che ancor di più nei prossimi mesi investirà il nostro paese. Il primo prevede l'adozione di una politica dell'emergenza, una politica di difesa che mira ad incidere sugli effetti e non sulle cause delle profonde distorsioni presenti nel nostro mercato. La seconda strategia — che è quella che secondo noi andrebbe

portata avanti dal Governo — dovrebbe invece incidere sulle cause, sui mali profondi che generano disoccupazione.

Liberare le imprese esportatrici dei molti oneri che devono sostenere rappresenterebbe già un primo passo. Si pensi solo al sostegno che non viene dato da istituti come l'ICE: questo è follemente accentrato a Roma, con uffici periferici di scarsissima importanza, quando il 70 per cento dell'*export* arriva dalle regioni centrosettrionali. Tale servizio pare non soddisfare nessuno degli operatori, anche dopo la tanto sbandierata riforma.

Vi è poi l'ultima invenzione del Governo. Su un settore già pesantemente colpito dalla crisi, quale quello dei mobiliari e del legno in generale, si fa gravare una tassa dell'uno per cento sulla materia prima utilizzata, rendendo meno competitive le nostre imprese all'estero. Sappiamo quanto tale settore sia importante dal punto di vista delle esportazioni.

Questo è il modo di procedere del Governo, che si muove dunque nella direzione sbagliata. Sarebbero auspicabili altri interventi. Forse, più che convertire questo decreto-legge, sarebbe necessario ed urgente porre fine alla vergogna nazionale dei ritardi nella corresponsione dei rimborsi IVA, che arrivano fino a cinque anni. Soltanto a Brescia, si aspetta la restituzione di 800 miliardi a tale titolo.

Questi sono i provvedimenti che andrebbero presi immediatamente, tramite decreto-legge, per rivitalizzare le nostre imprese e quindi sostenere l'occupazione. Invece vengono continuamente lanciati allarmi — l'ultimo è quello di questa mattina di Ciampi — che per altro cadono sempre nel vuoto. Non riusciamo a cogliere in questo modo di procedere una visione chiara della linea da seguire per risolvere i problemi. Ci chiediamo, nel riconoscere tuttavia la necessità di questo provvedimento, fino a quando il Governo, di fronte al problema della disoccupazione, si limiterà a chiudere i pugni e a parare i colpi del nemico, adottando provvedimenti-tampone, sicuramente importanti ma non risolutivi; quando si deciderà ad emanare un provvedimento decisivo che possa risultare come un diretto od un gancio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

contro il nemico, un provvedimento di politica industriale nel vero senso della parola, e non di politica di salvaguardia nell'immediato dei livelli occupazionali, che però a medio e lungo termine sicuramente non paga (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CLAUDIO VITALONE, *Ministro del commercio con l'estero*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO VITALONE, *Ministro del commercio con l'estero*. Presidente, mi asterrò rigorosamente dall'entrare nel merito di valutazioni che probabilmente dovranno trovare in quest'aula, nella sede del dibattito sui contenuti del decreto-legge, un'appropriata risposta. Mi preme peraltro richiamare l'attenzione del Parlamento su un profilo che a mio avviso identifica i requisiti di necessità ed urgenza dei quali si discute in questa sede.

Il decreto-legge è stato emanato per l'indifferibile esigenza di garantire il corretto funzionamento del sistema dei consorzi e delle società consortili per l'export e lo svolgimento dei delicatissimi compiti che a queste entità, sia pure con l'esiguità di mezzi sottolineata da diversi oratori, compete nel difficile tentativo di penetrare sui mercati internazionali in condizioni di adeguata competitività.

Mi limito a dire che abbiamo assunto un impegno di spesa per 19 miliardi 998 milioni ad oggi a favore di trecentoventisei consorzi, utilizzando integralmente lo stanziamento. I decreti ministeriali sono stati assunti tempestivamente prima della data del 31 dicembre e il decreto-legge ha consentito di iscrivere nello stato di previsione del 1992 una spesa che è già contemplata dalla legge finanziaria.

È intuitivo cogliere quali sarebbero le conclusioni cui si dovrebbe necessariamente pervenire ove il decreto non accedesse all'ulteriore fase di deliberazione sul merito.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento,

a seguito dell'intervento del ministro del commercio con l'estero, s'intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 490 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2058.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	371
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (1992).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 471 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1992.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paladini.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

MAURIZIO PALADINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, prendo atto del fatto che il relatore, onorevole Paladini, si è rimesso al Governo ed il ministro si è rimesso all'Assemblea: in tal modo entrambi non hanno dato alcuna risposta al collega Tassi, il quale ha fatto rilevare come il testo che ci viene sottoposto sia errato in alcune parti, a nostro avviso importanti.

Caro ministro, se legge a pagina 2 della relazione potrà constatare come, oltre all'errore già sottolineato dal collega Tassi a proposito del fatto che i comuni di Crocefieschi, Montoggio e Uscio non sono in provincia di Savona, non appartengano alla provincia di Genova i comuni di Bardineto, Cengio, Erli, Murialdo, Noli, Ortovero, Rialto, Roccavignale, Spotorno, Stellanello, Testico, Toirano e Villanova di Albenga. Se tanto mi dà tanto, se questi sono i testi, signor Presidente, immagino cosa potrà avvenire in seguito all'approvazione del provvedimento al nostro esame!

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore non si è preoccupato di fornire alcuna giustificazione, magari precisando che si trattava di un errore materiale; e altrettanto ha fatto il ministro. Complimenti, ministro! Lei non legge nemmeno i documenti che vengono sottoposti a quest'Assemblea... Quei gesti può farli a casa sua o a qualche suo amico, caro ministro! Li tenga per lei e per i suoi compagni di partito!

Evidentemente, il Governo non si degnava neppure di leggere i testi che sottopone all'approvazione di quest'Assemblea. Ciò è gravissimo, anche perché, se fosse vero

quanto è scritto in questo documento, i dati in esso contenuti sarebbero stati comunicati tramite delibera della giunta regionale ligure... È inutile che lei faccia così, signor ministro, faccia il suo mestiere, se ne è capace, altrimenti si dimetta!

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. È nella delibera della giunta regionale!

FRANCESCO MARENCO. Lei avrebbe potuto rilevare l'errore e precisare se esso fosse da attribuire al relatore, al ministero od alla regione Liguria, e non venire qui ora ad allargare le braccia.

Pertanto, signor Presidente, colleghi, nel rilevare questi errori, voglio anche sottolineare le ragioni che il collega Tassi ha già esposto nel corso della discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* circa il fatto che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 471 del 1992 a nostro avviso è eccessivamente riduttivo. Si potrebbe obiettare che è meglio di niente, ma questo non basta, caro ministro e caro relatore. Per la sola provincia di Genova i danni calcolati ammontano a 500 miliardi. Si tratta di briciole in confronto ai miliardi che spesso e volentieri questo Governo e quelli precedenti hanno investito in ben altre cose, evidentemente più remunerative per la partitocrazia.

Desidero anche contestare il fatto che questo provvedimento volutamente compie un errore: non siamo d'accordo sul fatto che non siano compresi fra coloro che hanno subito danni da quelle che sono definite eccezionali avversità atmosferiche (e che invece — ha ragione il collega De Benetti — sono dovute all'uomo, all'incapacità, all'inefficienza e spesso alla cementificazione delle nostre valli) tutti quelli che hanno subito un danno indotto per le loro attività. Non è detto, infatti, che chi non abbia avuto un negozio, un albergo, un bar, un ristorante o altra attività economica invasa dalle acque (con la conseguente distruzione ed inattività della professione o dell'esercizio) non abbia subito dei danni. Come sottolineavo al collega Tassi, soprattutto nella parte settentrionale della provincia di Genova si

sono verificati crolli di ponti e di strade che hanno isolati quartieri, interi centri e zone in cui sorgono avviati centri commerciali, attività alberghiere e di ristorazione. Tali attività sono dovute cessare per lungo tempo perché i ponti e le strade non erano stati riattivati in via d'urgenza e, quindi, non era possibile accedere per quanti lo avessero voluto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questo riteniamo che non si possa considerare la questione dal punto di vista meramente economico. Il Governo poteva, doveva e dovrebbe fare di più.

Credo comunque che l'Assemblea presterà la massima attenzione al provvedimento e mi auguro — preannunciando la nostra astensione — che il Governo abbia modo di riflettere ancora. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fischetti. Ne ha facoltà.

ANTONIO FISCHETTI. Signor Presidente, colleghi, la grave situazione generale del paese, i processi di deindustrializzazione, il geometrico lievitare del ricorso alla cassa integrazione, la crescente disoccupazione, la presenza di una seria crisi politica, economica ed industriale, grazie ai governi che da oltre dieci anni si sono succeduti, assieme ad un disimpegno delle imprese dei settori produttivi con investimenti in altre direzioni (come speculazioni di ogni sorta) che consentono un più facile guadagno, sono elementi che hanno determinato una situazione estremamente grave nell'apparato produttivo del settore industriale, deleteria anche per l'indotto e, quindi, per l'artigianato.

Si aggiunga a ciò la privatizzazione selvaggia che il Governo Amato, naturalmente assieme alla Confindustria, porta avanti con ostinazione, senza curarsi dei disastri che sta creando a livello occupazionale e sociale. Il Governo dovrà ovviamente trovare soluzione a tali problemi, allo scopo di evitare che lo stato di crisi ricada ancora sulle spalle dei lavoratori. Ciò può condurre, naturalmente, ad un impoverimento maggiore del tessuto economico, con il rischio di provocare tra-

sferimenti di aziende, se non si incentivano investimenti nel settore della trasformazione, nonché l'ampliamento e l'innovazione imprenditoriale della media come della piccola impresa.

Si noti che per lo più si tratta di aziende sane, efficienti e fino ad oggi senza problemi particolari nel mantenere le produzioni e la relativa occupazione, le quali, qualora venissero a mancare gli aiuti, rischierebbero di andare in crisi, determinando per le regioni interessate difficoltà insostenibili. Sollecitiamo pertanto il Governo a destinare a tali regioni adeguate risorse finanziarie, per mezzo di idonei provvedimenti. Il decreto legge n. 426 del 1992, che stanziava 75 miliardi per interventi di estrema urgenza, non è sufficiente a coprire neppure gli interventi relativi alle opere pubbliche danneggiate dagli eventi alluvionali del 30 e 31 ottobre dell'anno scorso.

Devo inoltre ricordare che il Parlamento dovrà discutere un provvedimento legislativo che prevede stanziamenti per i danni provocati dalle alluvioni che si riferiscono al 1991-1992. Ritengo quindi che l'impegno della Camera dovrebbe essere orientato in particolare a favore delle attività produttive.

A fronte di tale disastro, non va dimenticato un aspetto di fondamentale importanza per l'economia della Liguria e della Toscana: l'agricoltura. Le alluvioni di novembre hanno danneggiato strutture aziendali, infrastrutture rurali e opere di bonifica per un importo di circa 350 miliardi. Di fronte a tale situazione, chiediamo con forza al Governo di tutelare gli interessi degli agricoltori italiani in rapporto ad una nuova strategia nazionale nel settore agroalimentare a livello CEE, anche con riferimento al GATT. È, a mio avviso, importante tenere presente che l'accordo CEE per il settore non penalizza soltanto i contadini francesi, ma anche l'agricoltura italiana che (come al solito) paga di più, in particolare per quanto attiene ai prodotti mediterranei (vino, olio di oliva, zucchero, frutta e ortaggi). Tali prodotti entreranno a tutti gli effetti nel compromesso realizzato con gli USA, e quindi subiranno tagli nei sussidi relativi sia all'*export* sia agli incentivi interni. Si tratta dunque di una stangata e di una doccia fredda per la nostra

economia agricola, anche perché tali prodotti, colpevoli meno di altri di costituire eccedenze sui mercati internazionali, erano stati esclusi da qualsiasi riduzione dei sostegni.

A questo punto, ci auguriamo che gli accordi commerciali non servano a scardinare il sistema multilaterale degli scambi. Fino ad ora il mercato internazionale non ne ha risentito, ma vi sono serie possibilità che ciò avvenga. Ritengo dunque che tale situazione vada seriamente valutata, proprio perché alle imprese agricole si richiedono ristrutturazioni dei confini colturali, tecnologici e mercantili di portata tale che, in assenza di adeguati sostegni pubblici, il settore agricolo rischierebbe una crisi strutturale con effetti negativi sulla bilancia commerciale, sull'occupazione e sui crediti familiari.

Vi è poi un paradosso che vorrei sottolineare: presso gli istituti di credito specializzati in agricoltura, il costo del denaro risulta più elevato di quello erogato per i settori dell'industria e del commercio (si arriva talvolta addirittura a bloccare l'erogazione di finanziamenti a sostegno delle imprese agricole!).

Siamo invece convinti che la questione agricola debba essere analizzata tenendo conto degli effetti negativi che la mancata modernizzazione del sistema avrebbe sulla economia del nostro paese nella nuova Europa, per interconnessioni tra agricoltura ed altri settori produttivi, compresi l'assetto idrogeologico del territorio nazionale e la tutela ambientale.

Sono quindi necessari seri impegni per la realizzazione di opere dirette ad evitare il ripetersi delle inondazioni e dei conseguenti drammi umani ed economici, innanzitutto attraverso interventi di ripulitura e consolidamento degli argini e dei bacini. Sono inoltre necessari taluni interventi mirati in particolare per quanto attiene alcuni punti di crisi dell'Arno e di altri affluenti e corsi di acqua. Si tratta di interventi importanti poiché la funzionalità di tali canali consente non solo il normale deflusso dell'acqua, ma anche il normale prosciugamento dei campi (fatto questo molto rilevante per gli agricoltori).

Se questa volta fortunatamente si sono registrati danni meno accentuati ciò è dovuto soltanto alla previdenza ed al lavoro di molti operatori, che hanno preventivamente sgomberato magazzini, depositi e negozi. È evidente, però, come anche in tal caso si sia trattato di sospendere comunque l'attività per diversi giorni, con inevitabili ripercussioni economiche sulle aziende.

A questo punto è indispensabile una concreta iniziativa da parte del Governo e del ministro dell'agricoltura per modificare una situazione da anni denunciata ed ora resa insostenibile a fronte della massiccia riduzione delle risorse messe a disposizione.

Non va dimenticato che la politica urbanistica, portata avanti dalle regioni e dalla stragrande maggioranza dei comuni e delle province, è stata improntata unicamente al criterio del massimo sfruttamento e depauperamento del territorio, senza tenere presente che le risorse naturali sono esauribili.

Ciò premesso, noi riteniamo che gli stanziamenti siano esigui a fronte di una stima complessiva dei danni fra i 1000 ed i 1100 miliardi di lire solo per la Toscana: occorrono risorse per far fronte al risanamento idraulico ed idrogeologico e per aiutare le famiglie e le attività produttive dopo i danni provocati dalle catastrofi di questi ultimi anni. Ecco perché insistiamo con forza affinché si faccia quanto necessario per salvare zone e regioni che oggi più che mai hanno bisogno di contributi. Di fronte a tanto, il Governo non può rimanere insensibile: deve rispondere positivamente e con urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Paladini.

MAURIZIO PALADINI, Relatore. Signor Presidente, vorrei precisare che l'onorevole Marengo ha ragione: nella relazione è stato invertito l'ordine delle province di Savona e di Genova; infatti, l'articolo 1 del decreto-legge n. 471 del 1992, individuando i comuni ai quali assegnare un contributo straordi-

nario, riprende l'ordine già stabilito nella delibera della giunta regionale ligure n. 4576.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Signor Presidente, vorrei brevemente evidenziare che quello al nostro esame è il terzo provvedimento varato dal Governo per venire incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi: dunque, il disegno di legge di conversione oggi in discussione succede ad altri due provvedimenti sulla medesima materia. Con esso si intendono sanare anche situazioni pregresse ereditate da questo Governo.

Devo dire che il Governo è stato tempestivo nella presentazione di questi provvedimenti, tanto che la reiterazione è dovuta alla mancata conversione da parte del Parlamento.

Certamente, a fronte delle esigenze esistenti gli stanziamenti previsti non sono sufficienti: ma il Governo, dopo un accertamento puntuale dei danni, si farà carico delle ulteriori necessità a cui occorre rispondere e cercherà di soddisfare, nei tempi e nei modi possibili, le giuste esigenze delle popolazioni.

Ringrazio la Camera per la rapidità con cui, per volontà di tutti i gruppi parlamentari, il provvedimento è stato esaminato. Una volta approvato, il disegno di legge potrà essere trasmesso al Senato per la sua definitiva conversione in legge prima della scadenza. *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di conversione n. 1992.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).*

Avverto altresì che l'emendamento Marcucci 10.1 è stato ritirato dal presentatore.

Avverto infine, che agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Sull'emendamento Formenti 8.1, riferito all'articolo 8 del decreto-legge, ha chiesto di parlare l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intendo chiarire ulteriormente, se possibile, il senso del provvedimento oggi all'attenzione dell'Assemblea. Già il collega Marengo si è ampiamente espresso sul merito; peraltro l'onorevole Tassi già vi aveva fatto cenno in sede di deliberazione al sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

Il decreto-legge concerne interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana. Voglio rilevare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che in realtà nulla attiene alla regione Toscana, per la quale ad oggi non sono stati compiuti altri interventi dopo quelli previsti nel provvedimento n. 426 approvato a dicembre, nonostante la gravissima situazione determinatasi per gli eventi alluvionali. Se non vado errato, l'unico riferimento è all'articolo 10 del decreto-legge, relativo ai benefici di cui all'ordinanza Facchiano, di cui a suo tempo abbiamo già avuto modo di discutere in quest'Assemblea; benefici in qualche modo revocati proprio tramite l'articolato in esame. Infatti solo i soggetti direttamente danneggiati sono interessati dalla normativa.

Non posso che confermare, anche a nome del collega Marengo che ha precedentemente preso la parola, tutte le nostre riserve su tale scelta. Denunciamo il fatto che essa ha pesantemente penalizzato soprattutto le piccole e medie aziende, con le conseguenze che ne derivano nella attuale situazione già disastrosa sul fronte occupazionale ed economico e che si è ulteriormente aggravata proprio per gli eventi alluvionali. Franca-mente tutto ciò avrebbe meritato un atteggiamento ben diverso. Colgo l'occasione per annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento Formenti 8.1. Riteniamo infatti che qualsiasi stanziamento erogato abbia un significato positivo.

Voglio aggiungere che è sfuggito a buona

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

parte dei colleghi — voglio richiamare l'attenzione del ministro, onorevole Facchiano, al riguardo — che in sede di esame della legge finanziaria questa Assemblea ha approvato un emendamento con il quale si sanciva la possibilità di usufruire di 250 miliardi, derivanti da risorse e contributi di anni precedenti non ancora utilizzati, per la realizzazione di interventi di ricostruzione, riparazione di immobili a uso abitativo distrutti o danneggiati e così via.

Chiedo formalmente al Governo, in particolare al ministro, di porre in essere tutti gli atti legislativamente possibili per permettere che i 250 miliardi arrivino alle regioni che stanno aspettando da molto tempo. Mi riferisco alla Toscana, all'Abruzzo, alle Marche, alla Liguria, al Piemonte, seppure in via secondaria. Effetti positivi avranno pur cominciato a manifestarsi, signor ministro, come lei mi fa cenno; tuttavia in Toscana ad oggi non abbiamo alcuna notizia al riguardo. Sostanzialmente non si è vista una lira.

Concludo, signor Presidente, confermando che ci asterremo dal voto sul complesso del provvedimento per le ragioni per le quali ci astenemmo il 17 dicembre 1992 in relazione al decreto-legge n. 426. Le argomentazioni che abbiamo addotto avrebbero dovuto portarci ad un voto negativo, ma ci troviamo di fronte alla realtà di popolazioni gravemente e drammaticamente colpite, che non hanno avuto alcun aiuto da parte degli enti locali o dello Stato e che hanno diritto come singoli e come realtà produttive di ottenere un contributo, anche se minimale, nella speranza di un futuro diverso che potrà realizzarsi solo attraverso un rinnovato atteggiamento delle regioni, del Governo e degli enti locali nei confronti del problema alluvioni globalmente inteso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che all'articolo 9 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'onorevole Marcucci ha ritirato il suo emendamento 10.1 e che pertanto all'articolo 10 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto inoltre che agli articoli 11 e 12,

ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto infine che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Formenti 8.1?

MAURIZIO PALADINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Formenti 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo concorda con il relatore, osservando che l'emendamento Formenti 8.1 non ha la necessaria copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento Formenti 8.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Camoirano Andriollo. Ne ha facoltà.

MAURA CAMOIRANO ANDRIOLLO. Signor Presidente, se siamo tutti d'accordo, anche per non gravare ulteriormente sui lavori abbastanza pesanti della seduta odierna, dichiarando il voto favorevole del gruppo del PDS alla conversione in legge del decreto-legge n. 471, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. Ovviamente mi auguro che i colleghi facciano altrettanto.

Voglio solo aggiungere che non vorrei che il voto favorevole del mio gruppo fosse frainteso. La dichiarazione di voto scritta che verrà allegata al resoconto stenografico

risponde proprio all'esigenza di articolare questioni che sono riecheggiate in quest'aula e che sono indispensabili e indifferibili per la tutela del territorio delle popolazioni italiane, quali quelle di intraprendere finalmente una seria attuazione, in tutti i loro aspetti, delle leggi n. 183 del 1989 e n. 225 sulla protezione civile (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ringraziandola, onorevole Camoirano Andriollo, anche per il contributo che dà alla brevità dei nostri lavori, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord e mi rimetto alle dichiarazioni che ho reso in sede di discussione sul riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 471.

PRESIDENTE. Ringrazio anche lei, onorevole Aimone Prina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Anch'io, signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della dichiarazione di voto del gruppo dei verdi, ribadendo che, pur esprimendo un giudizio favorevole, ci rendiamo conto che si tratta non di un intervento predisposto a risolvere avversità atmosferiche naturali, bensì di un provvedimento che tenta di rispondere ad un danno previsto e prevedibile, causato dallo scempio sul territorio di opere molto spesso inutili.

PRESIDENTE. Onorevole Benetti, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo scritto di considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, colleghi, credo che il decreto-legge n. 471 che stiamo per votare sia un atto dovuto; per questo motivo noi di rifondazione comunista voteremo a favore, ribadendo la nostra volontà di risarcire, per quanto possibile, dato il non soddisfacente investimento previsto e le lacune ancora presenti nel decreto-legge, i cittadini danneggiati.

Certo, non possiamo incolpare di questi danni le avversità atmosferiche; il nostro territorio è divenuto molto vulnerabile ad eventi alluvionali anche di modesta entità, per precise responsabilità politiche, e non solo politiche, che non hanno portato, nei mesi e negli anni — l'antica alluvione di Genova richiama alla memoria gli eventi del novembre e del dicembre scorsi — ad alcuna opera di prevenzione.

Il dissesto idrogeologico non è mai stato fronteggiato con adeguati interventi organici, ma piuttosto si è andati in senso contrario. Città come Genova sono oggi l'esempio emblematico di una politica di cementificazione selvaggia — non credo occorra ricordare la copertura del Bisagno o gli altri lavori e gli investimenti di miliardi per l'Expo — su cui si è già aperta, con i primi avvisi di garanzia, anche la questione morale.

L'alluvione che ha colpito la città di Genova ed alcune zone della provincia di Savona era largamente prevedibile secondo noi, come era prevedibile che le opere faraoniche ed inutili per l'Expo ne venissero danneggiate e facessero, appunto, subito acqua! Oggi è urgente pensare ad un recupero complessivo ambientale, con interventi seri e mirati. Aree come la Toscana, ma anche la Liguria, sono considerate a rischio ed è in relazione alle stesse necessario che si ponga fine alla parola risarcimento per cominciare a discutere di prevenzione e di recupero di una dissenata politica del territorio.

In poche parole, noi chiediamo di passare subito al rifinanziamento della legge sulla difesa del suolo, ad elaborare e attuare una legge-quadro sulle catastrofi naturali nell'ot-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

tica appunto di evitarle, e di andare verso un vero coordinamento fra la legge n. 183 del 1989 e la recente legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile.

Richiamando questi impegni del Governo, assunti più volte in Commissione ed in quest'aula dal ministro Facchiano, ci auguriamo che in futuro non si pensi di rincorrere gli eventi senza indicare chiaramente responsabilità e carenze, come purtroppo per l'urgenza siamo ancora una volta costretti a fare oggi.

Certamente, anche nella stesura del decreto-legge si sarebbe potuto pensare ad indirizzi migliori e ad ipotesi di riparto più eque; è evidente come Genova rischi di fare la parte del leone rispetto alla provincia di Savona. E avremmo potuto fissare dei criteri generali per l'individuazione dei soggetti aventi diritto, certamente con il ruolo decisivo che nel decreto-legge è assegnato alla regione ed in ambiti stabiliti dal decreto stesso.

Il rischio è ancora una volta quello di provvedimenti a pioggia, che non risolvono i problemi di nessuno e lasciano purtroppo ampi spazi di discrezionalità. Chiediamo piuttosto che il Governo presenti quanto prima una relazione al Parlamento sull'attuazione degli interventi, così come sul funzionamento della protezione civile.

Chiediamo insomma che si apra una pagina diversa, a partire appunto dal fatto inaccettabile che questi decreti-legge — che anche oggi siamo costretti a votare — gravino sugli stanziamenti relativi alla legge n. 183 del 1989, che è invece destinata alla difesa del suolo e quindi anche ad un lavoro di prevenzione. Vogliamo che si spezzi quest'assurdo circolo vizioso.

Con queste perplessità di merito, conseguenti al fatto che si sottraggono finanziamenti alla legge n. 183 e derivanti dall'esiguità (è stato ricordato in quest'aula) degli stanziamenti rispetto ai gravissimi danni subiti dalle città di Genova e Savona, ma anche con gli auspici da me formulati, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 471 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, colleghi, non bisogna sottacere le difficoltà che si incontrano nel votare il provvedimento in esame per lo scarto tra le disponibilità finanziarie proposte dal Governo e gli effettivi danni subiti da aziende e famiglie.

Credo che il Governo debba farsi carico di tale aspetto, anche perché negli ultimi giorni la regione Toscana e i comuni che hanno subito danni stanno organizzando iniziative per, come si usa dire, premere sul Governo stesso. Sappiamo che i provvedimenti si approvano esprimendo un voto favorevole; se tutti manifestassimo insoddisfazione e ci trincerassimo dietro l'astensione (come alcuni gruppi stanno per fare), il decreto-legge n. 471, pur insufficiente, non sarebbe convertito in legge. Ritengo, invece, che il senso di responsabilità ci imponga di esprimere su di esso un voto favorevole.

Voglio sottolineare anche in questa circostanza che le avversità atmosferiche per tanti anni, dall'alluvione del 1966, hanno rappresentato un vero e proprio martirio per la Toscana. Ma non si è compreso appieno (mi riferisco soprattutto ai governi che si sono succeduti) che è necessaria un'opera di prevenzione per riparare effettivamente i danni che si sono prodotti. Chi si è recato nelle zone alluvionate ha appreso dai responsabili delle aziende che essi sono consapevoli dei contributi minimali che possono venire dal Governo o dalla regione; tali soggetti sono disposti a ricevere anche esigui finanziamenti, ma chiedono la tranquillità delle loro aziende, molte delle quali ogni anno registrano un deficit di bilancio.

Anche nella presente circostanza il Parlamento deve richiamare al Governo l'esigenza di porre mano a provvedimenti finalizzati alla prevenzione, nell'interesse delle aziende e delle popolazioni, ma soprattutto nell'interesse delle finanze dello Stato, per evitare che si sprechino miliardi senza realizzare interventi a carattere preventivo.

Questo intendevo dire a nome del gruppo socialista, nella linea coerente di una richie-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

sta di priorità. Noi abbiamo bisogno di non deludere aspettative centrali con la nota questione della mancanza delle risorse. Credo che sulla priorità della prevenzione si debba essere fermi e chiari, perché sono — o sarebbero — i soldi meglio spesi — in quanto la sicurezza è il punto essenziale che deve animare i nostri obiettivi e le nostre scelte.

Ecco perché il gruppo socialista si augura che grazie a questo voto non ci si trovi più di fronte a provvedimenti-tampone limitati, che aumentano le distanze tra cittadini delusi ed istituzioni. Auspichiamo altresì che il Governo assesti al meglio il rapporto con le regioni, perché nel settore vi sono competenze regionali che la Toscana ha "subito" — lo dico fra virgolette — in uno scontro di competenze formali che hanno ritardato l'erogazione di importarli finanziamenti.

Rivolgo allora un appello al Governo anche per sollecitare una sua iniziativa politica, affinché esso non si limiti alle riunioni per ripartire la miseria insufficiente dei finanziamenti, ma assuma, appunto, una coerente iniziativa politica con le regioni per giungere a proporre provvedimenti che possano dare sicurezza alle aziende ed alle popolazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, il decreto-legge n. 471, di cui si chiede la conversione, tende a sanare anche situazioni pregresse con stanziamenti tempestivi. Pur non essendo questi ultimi sufficienti a soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite, il decreto-legge rappresenta un primo provvedimento che — ne sono certo — sarà seguito da altri, in modo da completare il piano di intervento.

Per questi motivi dichiaro il voto favorevole del gruppo del PSDI (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. In questa mia dichiarazione di voto desidero ripetere quanto ha affermato l'onorevole Maccheroni; secondo le parole pronunciate dal collega poc'anzi, sembra che le aziende ed i cittadini della Toscana da lui contattati, o comunque incontrati dopo l'alluvione, abbiano detto quasi implorando: «Dateci poco, ma dateci tranquillità». Certamente avranno poco, avranno pochissimo questi cittadini e queste aziende; ma avranno anche pochissima tranquillità, visto e considerato il Governo che li «sgoverna».

Caro Presidente, a differenza dei colleghi che mi hanno preceduto in dichiarazioni di voto — i quali hanno annunciato il loro voto favorevole, pur differenziandosi nelle considerazioni svolte —, il gruppo del Movimento sociale italiano, per le ragioni già espresse in particolare dai colleghi Cellai e Tassi, nonché dal sottoscritto, si asterrà dalla votazione finale sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano. Peraltro neppure io posso esimermi dall'avanzare alcuni rilievi. Vi sono alcune regioni d'Italia, e tra queste la Toscana e la Liguria, in preda a un vero e proprio disastro idrogeologico, e ciò non a fronte di eventi atmosferici epocali, di quelli che avvengono una volta ogni secolo. Anche di fronte al semplice verificarsi di una quantità di precipitazioni piovose appena superiori alla media noi assistiamo infatti ad eventi calamitosi. E tutto ciò avviene (lo dico all'onorevole Maccheroni) non soltanto per incuria del Governo ma, almeno in Toscana, anche per incuria degli enti locali e della regione. In Toscana si è costruito e si è data licenza di costruire persino nelle golene dei fiumi. Questa è la realtà.

Che cosa avviene, allora? Avviene che siamo costretti poi a provvedere attraverso queste misure di carattere tampone, rispetto alle quali non si può non esprimere voto favorevole giunti al punto in cui siamo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Ma io e il mio gruppo ci chiediamo una cosa. Queste risorse, che oltre tutto sono esigue rispetto ai danni che si vuol riparare ma sono immense rispetto al disastro della finanza pubblica, non sarebbero state spese meglio negli anni passati per prevenire il verificarsi degli eventi e per eliminare a monte le cause dei disastri?

Basta fare solo una considerazione. Se oggi, a 27 anni di distanza dall'alluvione di Firenze, si ripetessero le stesse condizioni meteorologiche, l'Arno provocherebbe a Firenze gli stessi danni provocati appunto 27 anni fa.

Credo che non si debba aggiungere nient'altro. Come ho già detto, il nostro è un voto favorevole costretto, per così dire, come del resto avviene per altri gruppi. Noi però dichiariamo forte che è ora veramente di cambiare politica da parte del Governo ma anche, almeno in Toscana, da parte della regione e di alcuni enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1992, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche» (1992).

Presenti	397
Votanti	377
Astenuti	20
Maggioranza	189
Hanno votato sì	376
Hanno votato no	1

(La Camera approva — Applausi).

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo Tiscar 8.09 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 11 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. L'articolo 11 definisce le competenze ed i poteri del sindaco e del presidente della provincia. L'articolazione delle competenze, oltre quanto già stabilito dalla legge organica n. 142 del 1990, è contenuta nelle disposizioni successive.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi Nania 11.6 e Maroni 11.4, e sull'emendamento Maroni 11.3, che vuole designare anche le giunte, oltre al sindaco e al presidente della provincia, quali organi responsabili del governo. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Nania 11.7 e sugli identici emendamenti Gorgoni 11.1, Maroni 11.2, Piscitello 11.5 e Berselli 11.8, che vorrebbero rendere senza limiti la competenza ed il potere di governo del sindaco. Nella proposta della Commissione la responsabilità di governo del sindaco è circoscritta, invece, all'ambito degli indirizzi generali approvati dal consiglio.

La Commissione è altresì contraria all'emendamento Nania 11.9 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.12, che reca una riformulazione meramente tecnica. Invita i presentatori dell'emendamento Maroni 11.10 a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario), facendo presente che, comunque, esso andrebbe più opportunamente riferito all'articolo 15, perché riguarda le indennità degli amministratori che sono disciplinate da quella disposizione.

La Commissione esprime poi parere contrario sul subemendamento Tassi 0.11.01.1 e sull'articolo aggiuntivo Tassi 11.01, pur essendo favorevole alla sostanza. Queste disposizioni, tuttavia, andrebbero riferite all'articolo 18: in quella sede, il loro contenuto è stata recepito infatti da un emendamento della Commissione.

Il parere è contrario anche sugli articoli aggiuntivi Tassi 11.02 e 11.03, che ripropongono un'impostazione già precedentemente respinta. La Commissione, infine, è contraria agli articoli aggiuntivi Tassi 11.04, Nania 11.05 e 11.06. L'estensione della fascia tricolore al presidente della provincia si ritiene debba essere decisa in altra sede perché coinvolge le funzioni di ufficiale di governo che ancora il presidente della provincia non ha, diversamente dal sindaco.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, il Governo ha dichiarato che non intende esprimere pareri in ordine a questo provvedimento. Pertanto, è inutile che la Presidenza continui a richiederli, avendo il Governo già preannunciato di non volerli dare per un rispetto doveroso delle competenze specifiche e funzionali del Parlamento.

MARCO BOATO. Potrebbe cambiare idea! Si deve sempre lasciare il diritto di cambiare idea.

PRESIDENTE. La mia è una richiesta dovuta alla quale non mi posso sottrarre.

Prego dunque il rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

CLAUDIO LENOCI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire sin d'ora che in accoglimento delle proposte del relatore di maggioranza, l'emendamento Maroni 11.10 è trasferito all'articolo 15 e l'articolo aggiuntivo Tassi 11.01, con il relativo subemendamento Tassi 11.01.1, è trasferito all'articolo 18.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nania 11.6 e Maroni 11.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3, già votato da questa Assemblea, stabilisce che il candidato sindaco deve depositare il programma amministrativo che viene votato insieme al candidato dal corpo elettorale. Quindi il programma che accompagna la candidatura di chi poi sarà eletto sindaco viene sancito dal consenso del corpo elettorale.

L'articolo 11, invece, prevede testualmente che: «Il sindaco e il presidente della provincia sono gli organi responsabili del governo del comune e della provincia nell'ambito degli indirizzi generali approvati dai rispettivi consigli» e l'articolo 13 dispone che il consiglio «determina gli indirizzi generali del governo e ne controlla l'attuazione». Nell'articolo 16, poi, è scritto che: «La giunta (...) collabora con il sindaco e con il presidente della provincia nell'attuazione degli indirizzi generali del consiglio (...)».

Facciamo un esempio: poniamo il caso che vi sia un candidato a sindaco che propone di municipalizzare i servizi comunali; ebbene, il corpo elettorale vota per questo candidato alla carica di sindaco, conferendogli la maggioranza dei voti, per cui egli viene eletto con quel programma. Contemporaneamente, si attribuisce al consiglio il potere di elaborare gli indirizzi generali di governo; quindi, il consiglio potrebbe scegliere la strada della privatizzazione dei servizi.

A me pare, allora, che questa norma sia in contraddizione con la logica stessa che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

ispira l'elezione diretta del sindaco. Il programma è soltanto uno: quello presentato dal candidato alla carica di sindaco che viene votato dal corpo elettorale. Il consiglio non può assolutamente modificarlo; semmai, potrebbe integrarlo.

Non si può pertanto introdurre fin da ora una norma che creerà lotte intestine e scompensi potendo insorgere, in ipotesi, con il programma del sindaco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dell'emendamento Maroni 11.4, teso a sopprimere l'articolo 11, che — e mi rifaccio a quanto è stato detto dal collega Nania — dimostra in pratica come il sindaco, pur formalmente eletto dai cittadini, in realtà sia sempre uno strumento del Governo e dei partiti e debba fare quello che il Governo e i partiti gli impongono, dovendo eseguire le direttive del consiglio sia nella provincia, sia nel comune.

Per questo motivo, il gruppo della lega nord è favorevole alla soppressione dell'articolo 11 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, vorrei sapere come riescano, i colleghi che hanno sostenuto la validità dell'articolo 5 nella formulazione del relatore, a conciliare tale testo con le questioni sollevate dal collega Nania. In modo particolare — senza alcuna volontà polemica — vorrei conoscere l'opinione del collega Bodrato.

Quando ci troveremo con un sindaco eletto sulla base di un programma ed un consiglio comunale che, in base a questo articolo, ha la facoltà di presentare un programma contrapposto a quello del sindaco, si verificherà una paralisi, oppure avrà luogo un

patteggiamento tra consiglio e sindaco, con le peggiori conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Il nostro modo di legiferare è stato spesso ritenuto poco chiaro per il fatto che si richiama a principi generali, ricorrendo a termini non chiaramente identificabili da un punto di vista giuridico. Credo invece che dovremmo evitare tale rischio, soprattutto quando affrontiamo materie delicate, che riguardano organi con competenze e attribuzioni specifiche.

Non comprendiamo in cosa si sostanzi la specificazione, introdotta dall'articolo 11 e che poi trova corrispondenza nell'articolo 13, secondo la quale «gli indirizzi» del consiglio comunale diventano «generali», laddove sulla base della legge n. 142 erano semplicemente indirizzi. Non ci sembra, infatti, che tale aggettivo aggiunga nulla, anche perché l'articolo 32 della legge n. 142 stabilisce che il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo. Per dare sostanza a tali funzioni, poi, nel comma successivo si elencano una serie di atti fondamentali che rappresentano la normativa entro la quale la giunta, il sindaco e gli assessori devono atteggiarsi per rispettare gli indirizzi che il consiglio fissa non in termini di vaga risoluzione, ma con una delibera.

Non si comprende, allora, per quale motivo si debbano ridefinire le funzioni del sindaco e del presidente della provincia, poi della giunta e del consiglio (e all'interno di questa definizione, laddove si afferma che il sindaco è organo di governo, bisognerebbe chiarire quale sia la differenza rispetto alla legge n. 142) nell'ambito degli indirizzi generali. Lo ripeto, non si capisce cosa stia a significare questo aggettivo, né quali fra gli atti previsti dall'articolo 32 della legge n. 142 siano ora negati ai consigli comunali. A mio giudizio, nemmeno uno.

Voglio tornare, poi, al discorso del governo. L'unica reale variazione è che oggi al sindaco viene attribuita la competenza per nomine e designazioni. Tale fatto, però, non è significativo, poiché la possibilità di attri-

buire tale competenza al sindaco era già prevista nel caso in cui il consiglio comunale non provvedesse nei termini stabiliti dalla legge. Non si capisce, pertanto, nemmeno il motivo per cui si voglia introdurre per il sindaco la qualifica di organo di governo. Comunque, se in qualche modo quest'ultima modifica può ritenersi giustificata, parlare di indirizzi generali, anziché semplicemente di indirizzi, non serve a nulla e crea soltanto confusione. Chi dovrà gestire tale legge discuterà e sottilizzerà sul perché da ora in poi i consigli non abbiano più tutte le funzioni di indirizzo, ma solo quelle generali, e non capirà cosa intendevamo dire. È bene dunque, per chiarezza, eliminare tale aspetto, lasciando che il consiglio continui ad essere un organo di indirizzo e che il sindaco continui ad avere le stesse facoltà di prima.

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, desidero fare presente che, per quel che riguarda il numero legale, esistono regole consolidate che bisogna rispettare. Prendo dunque atto, ai fini del calcolo relativo al numero legale, che i gruppi della lega nord, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo sostengono la richiesta di votazione qualificata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le questioni sollevate negli emendamenti che ci accingiamo a votare valgono le stesse considerazioni in base alle quali il gruppo repubblicano ha presentato un proprio emendamento che, invece di essere soppressivo dell'articolo 11 nel suo complesso, si limita a chiedere l'eliminazione dell'inciso «nell'ambito degli indirizzi generali approvati dai rispettivi consigli». Voteremo quindi in prima battuta per gli emendamenti Nania 11.6 e Maroni 11.4, non senza rilevare, pur con l'apprezzamento che il relatore merita per il lungo e faticoso lavoro, che lo ha impegnato in prima persona per molto tempo, che forse la stanchezza inizia a pesare per tutti. Quando egli ha espresso poco fa il parere contrario della

Commissione sull'emendamento Gorgoni 11.1, infatti, ha fatto un'affermazione che non corrisponde alla realtà, dicendo che l'emendamento va respinto perché prevede poteri illimitati per il sindaco, il quale non troverebbe alcun limite da parte di nessun altro organo. Ciò non corrisponde alla realtà, per la semplice considerazione che un'ovvia limitazione deriva dai poteri conferiti ad un altro organo. Negli articoli successivi ci occuperemo dei poteri del consiglio comunale; ed è ovvio che, come in ogni democrazia, i poteri del sindaco trovino una limitazione nei poteri attribuiti ad altri organi.

Vi è anche una seconda considerazione. Il sindaco, con la sua lista, si presenta al corpo elettorale formalmente, ma anche politicamente, sulla base di un programma elettorale in relazione al quale viene eletto. Trattandosi di un organo a diretta promanazione popolare, è proprio tale programma che costituisce il limite dell'azione politica ed amministrativa che egli porterà avanti.

La considerazione svolta dai colleghi intervenuti richiede un'attenta riflessione. Ho ascoltato anch'io, onorevole Bodrato, prima in Commissione e poi in aula le sue argomentazioni. Non vi è alcun dubbio che si verrà a determinare una situazione di grande conflittualità, a causa del fatto che il sindaco presenta un proprio programma all'elettorato (dal quale è eletto non in base a virtù fisiche, ma sulla base delle indicazioni programmatiche e della credibilità personale) e che dovrà poi presentarne un altro al consiglio comunale: sulla base degli indirizzi che riceverà da esso potrà determinarsi una condizione di obiettiva conflittualità.

Sulla base di tale inciso e di questo articolo, si verrà cioè a riproporre quella concezione monistica del nostro sistema di governo e dei nostri poteri che, ad avviso di alcuni autorevoli studiosi, è alla base della degenerazione della nostra democrazia. Una non corretta divisione dei compiti, una individuazione dei compiti e dei poteri di ognuno all'interno dell'altro organo rappresentano sostanzialmente quelle condizioni di consociativismo e di cogestione che sono la causa fondamentale — lo ripeto — della crisi della nostra democrazia!

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dai colleghi, proprio perché sono decisive ai fini dell'espressione di un giudizio su questo e sugli articoli successivi, meritano da parte del relatore alcune precisazioni, affinché i colleghi abbiano chiaro il significato che la maggioranza della Commissione attribuisce a questa formulazione del testo in esame.

È naturalmente scontato il fatto che io apprezzi tutte le considerazioni svolte dai colleghi; tuttavia, stando alle norme scritte, vorrei rilevare che non vi è, volutamente, alcuna previsione riguardante esclusivamente il programma del sindaco. Nessun articolo tra quelli approvati, infatti, lo prevede. Viene invece previsto il programma del sindaco e della lista o delle liste collegate.

Non solo, ma ritengo opportuno precisare che, all'atto della presentazione di una lista, si deve — non appena superato il *quorum* necessario — indicare un sindaco, o diretto o «di collegamento», e depositare un programma.

In sostanza, con tale previsione abbiamo inteso evitare — mi rivolgo all'onorevole Enzo Bianco, il quale è stato probabilmente tratto in errore dalla legge regionale siciliana — che vi potessero essere un programma del sindaco ed un programma della lista o delle liste, oppure che le coalizioni di liste sancissero il loro stare insieme con un programma diverso, distinto, se non contrapposto a quello del sindaco.

È ovvio che i sostenitori del voto unico hanno miglior gioco nell'affermare quella unicità del programma della cui attuazione sono garanti i consiglieri comunali al pari del sindaco: i consiglieri comunali lo sono per gli indirizzi, generali o meno, e il sindaco lo è per l'attuazione del programma.

Il collega Novelli affermerà con impazienza che, essendovi la possibilità di trovarsi di fronte ad una «anatra zoppa», si potrà a questo punto avere un programma del sin-

daco e non più delle sue liste, che non hanno una rappresentanza maggioritaria, e un programma di un'altra maggioranza che si contrappone. Vorrei sottolineare che ciò non inerisce alle funzioni del consiglio perché la legge attribuisce ad esso i compiti dell'indirizzo e del controllo. Ciò attiene, invece, al voto disgiunto e alla scelta degli elettori che di per sé non consideriamo migliore di quelle scelte che, con un termine di moda, vengono definite partitocratiche. Queste ultime, combinando il sindaco ad una lista, non sono di per sé più valide di quanto l'insieme degli elettori stabilisce con il proprio voto, perché gli elettori potrebbero anche sanzionare — secondo una propria logica ed un proprio buon senso comune — combinazioni dei partiti o dei gruppi dei cittadini non condivisibili, e programmi incoerenti con la testimonianza degli uomini scelti per realizzare programmi. Per carità, non possiamo giurare su nulla, ma solo sul risultato elettorale! Ebbene, quella maggioranza, diversa dal sindaco, che dovesse prevalere in consiglio, avrebbe anch'essa rispetto al sindaco, il compito — anzi, lo ha tanto più alla luce di tale fatto — di garantire l'attuazione del programma.

Ma come risolvere un'ipotesi di contrasto insanabile fra sindaco e maggioranza consiliare (un caso reso possibile dal meccanismo di voto disgiunto, mentre almeno in teoria non si sarebbe potuto verificare con il sistema del voto unico)? La legge prevede che, in caso di insanabile contrasto fra il consiglio, garante dell'attuazione del programma elettorale nelle linee generali, ed il sindaco, responsabile del governo, le dimissioni di quest'ultimo o il voto di sfiducia nei suoi confronti da parte del consiglio rimettono comunque la questione nelle mani degli elettori: entrambi gli organi decadono e si va alla consultazione degli elettori, l'unica ed autentica fonte del programma elettorale della cui realizzazione sindaco e consiglio sono corresponsabili nelle loro diverse funzioni di indirizzo generale e di attuazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciaffi.

Onorevoli colleghi, desidero dare alcune comunicazioni che possono risultare utili

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

all'Assemblea. Questa sera la seduta proseguirà fino alle 19,45. Domani lo svolgimento della seduta è previsto a partire dalle 9,30, con termine intorno alle 13. Successivamente, nella mattinata di martedì 26 gennaio, le votazioni avranno inizio a partire dalle ore 11.

Passiamo ai voti. Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio palese, poiché non vertono sulla materia elettorale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nania 11.6 e Maroni 11.4, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato <i>si</i>	97
Hanno votato <i>no</i>	263

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 11.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato <i>si</i>	59
Hanno votato <i>no</i>	286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 11.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato <i>si</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	308

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 11.1, Maroni 11.2, Piscitello 11.5 e Berselli 11.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, alcuni gruppi hanno presentato gli emendamenti da lei richiamati al fine di sopprimere l'inciso: «Nell'ambito degli indirizzi generali approvati dai rispettivi consigli».

È noto che quando si redigono norme legislative si tenta costantemente di risolvere i problemi prima che insorgano. Vorrei dire che quanto affermato dall'onorevole Ciaffi ci ha ulteriormente confortati nella tesi da noi sostenuta: infatti abbiamo già votato una serie di emendamenti che impediscono di modificare il programma.

In sostanza, nel momento in cui il candidato sindaco deposita il programma, anche se successivamente intervengono collegamenti, rimane un forte vincolo a favore del programma che quello è e quello resta. Si elimina così qualsiasi contributo da parte delle altre forze e liste che intendono aggregarsi, e si attribuisce una notevole importanza al programma del candidato sindaco.

Come il candidato, anche il programma viene votato dal corpo elettorale. Ora, in base a quale logica si può invertire questa priorità?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Il corpo elettorale sceglie il programma, il consiglio comunale può modificare sostanzialmente l'indirizzo di governo indicato nel programma.

Tutto questo diventa tanto più assurdo se si considera il principio del collegamento obbligatorio tra programma, candidato e lista. Come si può affermare da una parte che deve esservi un vincolo ferreo (ricordo i discorsi dei colleghi del PDS), che il corpo elettorale deve decidere su un candidato, una lista e un programma, e dall'altra che il consiglio comunale può modificare gli indirizzi di governo e lo stesso sindaco è costretto ad attenersi...

PRESIDENTE. Onorevole Nania, la prego di concludere.

DOMENICO NANIA. ...agli indirizzi indicati? A noi questo pare assurdo. Non creiamo problemi prima del tempo, che portano alle conclusioni evidenziate da Ciaffi; se il consiglio comunale elabora altri indirizzi di governo che cosa succede? Vanno tutti a casa subito dopo? E il consiglio comunale, modificando gli indirizzi di governo, ha il potere di mandare a casa un sindaco scelto dal corpo elettorale e con un programma ben definito?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Nania, anche per avere raccolto il mio invito a concludere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. È logico che una legge predisposta in questo modo sia piena di controsensi. Ad un certo momento il sindaco non conta più niente di fronte al consiglio.

Si deve assolutamente dare una linea chiara — che ora esiste — alla proposta di legge. Ecco la ragione per la quale insistiamo sui controsensi che abbiamo notato e continuiamo a notare, nonostante le dichiarazioni del solerte relatore per la maggioranza, onorevole Ciaffi.

Per questo motivo voteremo a favore degli identici emendamenti Gorgoni 11.1, Maroni 11.2, Piscitello 11.5 e Berselli 11.8 e chiediamo che finisca la storia di dover rifare

nuovamente gli stessi discorsi e sempre quelli. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. La permanenza nell'articolo 11 dell'inciso che gli emendamenti in esame tendono a sopprimere è la prova del nove della volontà conservatrice della maggioranza parlamentare che sinora ha dettato legge in quest'aula rispetto all'attuale sistema consociativo che regge le nostre amministrazioni comunali.

Se l'elezione del sindaco è vera, egli risponde del proprio programma ai cittadini che sulla base di esso l'hanno eletto. Evidentemente il consiglio può votare la sfiducia al sindaco, e questo potere rimane anche se saranno approvati gli emendamenti di cui ci occupiamo. L'unica soluzione pratica dell'inciso in questione è di provare che, secondo i signori di quest'aula, nulla dovrebbe mutare nei consigli comunali, nonostante la cosiddetta elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, già il fatto che il collegamento tra il sindaco e una o più liste si fondi su un programma lascia chiaramente intendere quale margine applicativo potrà avere la pur limitata facoltà di voto differenziato, disgiunto, che formalmente il testo finora approvato continua a garantire. Se mi è consentito anticipare una profezia, questo lascia anche prevedere quale sarà nell'altro ramo del Parlamento l'esito di questa limitata facoltà di voto disgiunto.

Comunque, una volta che la maggioranza della Camera ha ritenuto di introdurre il vincolo programmatico tra il sindaco e le liste che lo sostengono, francamente non si intende più quale sia la facoltà dei consigli di pronunciarsi su indirizzi generali, che per essere tali, se le parole hanno un significato, sarebbero materia di impegno più vasta

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

dello stesso programma; sicché si verifichebbe anche l'assurdità di impegnarsi di fronte alla cittadinanza con un programma specifico costituendo poi un consiglio che, come primo atto, delibera su indirizzi generali, cioè su un dato più vasto dello stesso programma che è fondamento del vincolo nei confronti della cittadinanza! Vorrei dunque rivolgere un appello anzitutto a quei colleghi della Camera che hanno fatto dell'indicazione programmatica un elemento di proposta e di chiarimento, affinché tale norma venga soppressa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, colleghi, noi voteremo a favore di questi emendamenti perché l'inciso cui si è fatto riferimento all'interno dell'articolo non ha alcun significato.

Sia ben chiaro che fra consiglio e sindaco le competenze sono disgiunte. Qualsiasi cosa il consiglio decida sulle competenze disgiunte non ha alcun valore giuridico. Nella legge n. 142 si prevede che il consiglio, qualora non veda le sue indicazioni — che sono meramente politiche — rispettate dalla giunta, ha la facoltà di revocarla e di sostituirla con un'altra. Questo è il senso compiuto dei termini. Con l'articolo 17 questo non è più possibile, perché se il consiglio vuole cambiare la giunta deve prima di tutto dimettersi.

Cosa significa allora stabilire che il consiglio continua a dare indirizzi generali? Vorrei proprio che qualcuno me lo spiegasse. Cosa significa in concreto? Non significa assolutamente nulla, per fortuna. Si tratta di un inciso di carattere politico che, a nostro giudizio, creerà solo confusione. Il consiglio continua ad avere le sue competenze, e viene privato solo di una piccola parte delle spese, quella delle nomine, che ha un grande significato politico, ma dal punto di vista della quantità formale di potere non è poi un gran che. In ogni caso rimane il fatto che sulle competenze della giunta il consiglio continua a non avere alcun potere. Prima almeno poteva revocare la giunta, oggi non

può più fare neppure questo. Stabilire che il consiglio dà indirizzi generali è privo di senso. Lasciamo come era prima, cioè che il consiglio è un organo di indirizzo e fermiamoci qui. Non facciamo perdere tempo ai segretari generali dei comuni, agli studiosi, alla giurisprudenza varia su un'espressione che non ha alcun significato e che nessuno mai potrà interpretare! Infatti, al riguardo è già tutto chiaro: giurisprudenza e sentenze hanno già chiarito le varie questioni. Finiamola con i termini politici e parliamo di termini normativi. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Anche se la frase oggetto degli emendamenti in questione è breve, è stata rilevata la sua importanza. L'insistenza sull'inciso «nell'ambito degli indirizzi generali» non sembri un'impuntatura oltre il ragionevole. Poiché siamo alla fine della seduta, vorrei proporre di rinviare alla seduta di domani il seguito del dibattito prima del voto sugli identici emendamenti Gargani 11.1, Maroni 11.2, Piscitello 11.5 e Berselli 11.8 affinché il Comitato dei nove, rappresentativo di tutte le componenti politiche, possa ulteriormente confrontare sulla questione le varie posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per richiamare la sua attenzione sul fatto che, a tutt'oggi, alla maggior parte delle interrogazioni da me presentate non è stata data alcuna risposta nonostante siano abbondantemente trascorsi i termini massimi previsti dall'articolo 134, ed altri, del regolamento.

In particolare, richiamo la sua attenzione sulle seguenti interrogazioni a risposta orale presentate nel mese di luglio 1992: n. 3-00127 del 3 luglio 1992, n. 3-00159 del 14 luglio 1992, n. 3-00193 del 22 luglio 1992, n. 3-00194 del 23 luglio 1992.

Richiamo anche le seguenti interrogazioni a risposta scritta, presentate sempre nel mese di luglio 1992: n. 4-02785 del 1° luglio 1992, n. 4-02810 del 1° luglio 1992, n. 4-02811 del 1° luglio 1992, n. 4-02812 del 1° luglio 1992, n. 4-02866 del 2 luglio 1992, n. 4-03826 del 23 luglio 1992. Vorrei infine segnalare l'interrogazione a risposta scritta n. 4-05188 del 17 settembre 1992.

Spero che lei, Presidente, con la sua autorità, possa sollecitare il Governo a fornire una risposta che ritengo ormai indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevole Oreste Rossi, le assicuro che la Presidenza effettuerà il sollecito da lei auspicato, nella speranza che l'attività della Presidenza trovi rispondenza in quella del Governo.

ANNA SANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA SANNA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata da me e da altri deputati del gruppo del PDS il 24 giugno 1992, la n. 4-02387, riguardante la situazione della chimica nel territorio del sassarese, ed in particolare l'accordo del 18-19 dicembre 1991 che tendeva ad evidenziare a Porto Torres un sito di grande rilevanza nella strategia Enichem; in tale accordo si prevedeva un volume di investimenti di circa 700

miliardi, con l'esigenza di 280 nuovi posti di lavoro.

Ebbene, nella mia regione ora imperversa una crisi molto grave che mette in difficoltà numerosi...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, si limiti al sollecito della sua interrogazione!

ANNA SANNA. Mi limito allora a richiamare la necessità che venga data al più presto risposta alla interrogazione alla quale ho fatto riferimento.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ho sollecitato dieci giorni fa la risposta ad una interpellanza riguardante la quantità di appalti pubblici avuti dalla società ICLA e dall'associazione di impresa ICLA-Fondedile, poi trasformata in Fondedile-ICLA.

Il Presidente Napolitano, dieci giorni fa, ha cortesemente ironizzato sul fatto che cominciavo a «darmi» una risposta, in ordine alla società ICLA, nota per il terremoto in Campania e di proprietà della PAFI (che è una fiduciaria di Milano); egli infatti mi ha chiesto: ma lei si risponde da solo?...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire alla Presidenza di ascoltare ciò che dice l'onorevole Piro! Onorevole Ciaffi, la prego! Continui pure, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Ho concluso, Presidente.

Il Presidente Napolitano si è impegnato e mi ha detto che il Governo sarebbe venuto a rispondere; tuttavia la circostanza non si è verificata. Io sono fra quelli che erano presenti alle votazioni sia stamattina che ieri, e mi tocca prendere le rampogne come gli altri colleghi che sono in quest'aula (perché quasi sempre le rampogne sono dedicate a noi, ai quali si dice: non ci siete!) Lo fa il collega Tassi, ma anche altri colleghi; anche il Presidente si lamenta del fatto che facciamo mancare il numero legale, e lo dice a noi che ci siamo!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Ebbene, chiedo alla Presidenza della Camera di sollecitare questa benedetta risposta del Governo sulla ICLA.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, dico a lei e all'onorevole Sanna, come ho già detto all'onorevole Oreste Rossi, che la Presidenza, nei limiti delle sue potestà, si adopera e si adopererà perché il Governo fornisca le risposte sollecitate.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, come anche gli altri colleghi che mi hanno preceduto — del resto è l'unico strumento che abbiamo a disposizione — sollecito la risposta a due interrogazioni. La prima riguarda le decisioni che sono state assunte dal Governo per quanto concerne la sezione distaccata in Bolzano della corte d'appello di Trento. Chiedo cioè se il personale, in particolare la magistratura, l'ordine giudiziario di Bolzano sarà nominato in base alle leggi dello Stato — come io ritengo debba essere — oppure — come io temo — in base alla sciagurata proporzionale etnica.

La seconda interrogazione (ne ho già presentate due sullo stesso argomento) riguarda il fatto che nella regione Friuli-Venezia Giulia non si procede in molti casi alla ricostruzione degli immobili danneggiati dai noti eventi sismici perché i ritardi delle amministrazioni comunali, e credo anche le responsabilità della stessa regione, sono tali da bloccare per anni i lavori, i collaudi e quant'altro è necessario per consentire alle popolazioni di fare ritorno nelle proprie case abbandonando gli ignobili baracconi nei quali sono provvisoriamente sistemate.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Maceratini, assicuro che la Presidenza si attiverà per sollecitare una risposta da parte del Governo alle sue interrogazioni.

Per fatto personale.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, perché vorrei che nel processo verbale si registrasse questa mia telegrafica dichiarazione. Dal tabulato relativo alle votazioni di ieri, in particolare a quella sull'articolo 5, risulta che non ho partecipato al voto. In realtà, sono stato presente durante tutta la discussione, ho reso la mia dichiarazione di voto ed ho regolarmente votato. Si trattava di una votazione segreta, ma non ho difficoltà a dichiarare di aver votato contro. Ripeto che, invece, dal tabulato risulta addirittura assente al momento del voto.

Vorrei, se non altro, che rimanesse agli atti che ho partecipato a quella votazione. Evidentemente, si è trattato di un disguido tecnico; non voglio riscontrare in quanto è accaduto alcuna intenzione perversa, ma vorrei risultasse che ho votato.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, prendo atto della sua dichiarazione che resterà agli atti della seduta odierna, ed esprimo il mio rincrescimento per quanto è accaduto. Peraltro la Presidenza non può procedere a rettifiche dell'esito della votazione cui lei ha fatto riferimento, in quanto il risultato è già stato proclamato. Le faccio inoltre presente che il processo verbale della seduta da lei richiamata (quella di ieri) è già stato approvato dall'Assemblea.

Occorre che ciascun deputato, prima che la votazione sia dichiarata chiusa, controlli che sulla propria postazione sul tabellone sinottico sia accesa la lampada e accerti che sul tabellone la propria posizione sia corrispondente al voto che intendeva esprimere. La sua dichiarazione comunque, onorevole Novelli, resta acquisita agli atti e la Presidenza non mette assolutamente in dubbio quanto lei ha affermato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 gennaio 1993, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE eed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

Relatori: CIAFFI, per la maggioranza; BRUNETTI e TASSI, di minoranza.

La seduta termina alle 20.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI MAURA CAMOIRANO ANDRIOLLO E LINO DE BENETTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1992

MAURA CAMOIRANO ANDRIOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito democratico della sinistra esprimerà voto favorevole per l'approvazione del disegno di legge 1992.

Tale posizione si basa, essenzialmente, su due considerazioni.

La prima è che questo provvedimento rappresenta una risposta — seppur molto parziale, particolarmente sotto il profilo finanziario — alle comunità liguri e toscane colpite dalle catastrofi dello scorso autunno.

La seconda considerazione che il testo approvato dal Senato — durante la fase di conversione del decreto n. 397 del 5 ottobre 1992 —, nell'introdurre la modifica relativa alla limitazione di taluni benefici ai soggetti effettivamente danneggiati, ha stabilito un preciso segnale di inversione di tendenza

rispetto ai metodi con cui, da sempre, vengono affrontate nel nostro paese le questioni collegate al verificarsi di eventi calamitosi.

Il voto favorevole, tuttavia, non ci esime dal riprendere, in questa sede, alcune delle questioni che, da subito, devono essere poste alla base dell'azione dello Stato, per quanto concerne una non più rinviabile attività di reale prevenzione degli eventi calamitosi e di concreta ed effettiva protezione delle popolazioni e del territorio.

È fuor di dubbio, infatti, che l'intervento successivo al verificarsi delle catastrofi deve cessare di essere assunto a metodo esclusivo nel campo della protezione civile nel nostro paese.

Ciò è indispensabile sia perchè tale intervento appare, in molte circostanze, del tutto inadeguato a sanare le ferite aperte sul territorio e fra le popolazioni sotto il profilo delle dotazioni finanziarie e del sistema di copertura che viene utilizzato per il reperimento di tali dotazioni, sia perchè — e ne abbiamo avuto esempi molteplici ed illuminanti — tale forma di intervento «a posteriori» agevola ed incentiva la possibilità di attuare gestioni clientelari, inique e assolutamente non rigorose dei risarcimenti stessi.

Spesso oggi, guardando alla realtà del paese, ci si riferisce in modo sconsolato al senso di sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato e si rimane tutti amareggiati se tale senso di sfiducia si esprime con il totale rifiuto della politica e della volontà di partecipazione dei cittadini stessi alle scelte di conduzione della cosa pubblica.

Per aver seguito direttamente la vicenda ligure, posso affermare che non c'è peggior cosa per una popolazione che trovarsi in presenza di un evento calamitoso che, da un momento all'altro, stravolge la normalità della vita sotto tutti gli aspetti — lavoro compreso — e non avere la immediata certezza di azioni decise, complessive e giuste da parte dei pubblici poteri: azioni che siano in grado di affiancare senza esitazione l'iniziativa dei singoli che pure, in Liguria, c'è stata ed è stata grande.

E questa mancanza di certezza esiste, sovente, sia rispetto alla più grande questione dei risarcimenti, sia rispetto a problemi di apparente minore rilievo.

Mi riferisco, in particolare, alla incapacità del governo e della legge — una volta adottati provvedimenti di riconoscimento e di risarcimento dei danni a vantaggio di porzioni del territorio nazionale — di far giungere alle sedi decentrate dell'amministrazione pubblica precisi ed univoci impulsi, finalizzati ad una azione coordinata dei diversi interventi e mirata a limitare al massimo l'aggravio burocratico che rappresenta un ulteriore danno per popolazioni già duramente colpite da calamità naturali.

Nel caso della Liguria — e non credo sia un caso isolato — c'è persino stato difetto di comunicazione tra prefetture e ministero sulla prima valutazione della entità dei fenomeni verificatisi.

Nel suo intervento in chiusura della discussione sulle linee generali sull'analogo provvedimento per la regione Toscana, il ministro per il coordinamento della protezione civile ha preannunciato un disegno di legge di riordino degli interventi dello Stato in materia di riconoscimento delle calamità naturali.

Come gruppo del PDS, con nostro contributo concreto, ci confronteremo con tale provvedimento, ammesso che non resti solo a livello di annuncio.

Al di là di ciò, la situazione del paese riporta, inevitabilmente, alla esigenza di superare l'unicità dell'intervento risarcitorio e ad attivare — senza ulteriori indugi — una seria opera di prevenzione che si incardini su precise iniziative di riassetto e risanamento del territorio.

Gli strumenti giuridici, peraltro, esistono: la legge n. 183 del 1989 e la legge n. 225 del 1992 consentono, nei fatti, tale opera di prevenzione.

Al proposito, credo anzi che il Parlamento debba pretendere dai ministri interessati una rapida puntualizzazione sullo stato di attuazione di tali leggi, anche in modo più complessivo rispetto quanto già avviato dalla VIII Commissione relativamente ad alcuni adempimenti della legge n. 183.

L'azione di risanamento dell'assetto idrogeologico del territorio deve essere rapidamente attivata, anche con specifico riferimento alle aree del paese che rappresentano maggiori rischi, (Liguria, Toscana, Marche

eccetera), con l'immediata mobilitazione delle risorse allo scopo destinate dal bilancio 1993, risorse che possono apparire limitate, ma che, intanto, vanno utilizzate per le finalità che la legge impone.

E contestualmente deve progredire l'azione di coordinamento prevista dalla legge n. 225.

Occorre cominciare a chiamare a corresponsabilità tutti i soggetti istituzionalmente preposti ad intervenire sul territorio in termini di protezione civile.

Giochi di scarica-barile derivanti, magari, dal fatto che la legge n. 225 prevede una molteplicità di soggetti chiamati all'intervento, non sono più ammissibili.

Al Governo spetta, comunque, il coordinamento della materia. Eserciti il Governo tale sua responsabilità e denunci, se del caso, tutte le inefficienze che possono essere presenti anche a livello decentrato.

Sulla base delle considerazioni svolte e dei giudizi espressi, voglio chiudere questo intervento formulando un auspicio, che — da parte del gruppo PDS — è anche un impegno di approfondimento e di disponibilità, qualora azioni corrette vengano infine intraprese sul terreno della protezione del territorio e delle popolazioni.

L'auspicio è che, con questa legge di conversione e con l'attuazione dei provvedimenti recentemente approvati dal Parlamento, quali quelli relativi all'alluvione della Toscana e agli eventi calamitosi che dall'ottobre 1991 hanno colpito numerose regioni italiane, si possa definitivamente chiudere l'era degli interventi di risarcimento di danni e aprire, in modo concreto, quella della prevenzione di ogni forma di calamità e di emergenza.

LINO DE BENETTI. I fatti che originano questo disegno risalgono al settembre 1992, quattro mesi fa. Il primo decreto del 5 ottobre, per quanto emanato in tempi utili, è stata un autentico pasticcio che ha provocato una quantità enorme di malintesi, disequità, difficoltà applicative, sia ai cittadini colpiti che agli operatori del settore, come i commercialisti che hanno dovuto compiere miracoli per rispettare i tempi poi slittati all'ultimo momento. Le parziali modifiche

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

operate al Senato e la parziale discussione alla Camera, nonché la caduta del primo decreto dicono già eloquentemente sugli errori compiuti: sciatteria amministrativa, incapacità di coordinare tempi di emanazione dei provvedimenti con i tempi di adempimento e conseguente diminuzione di efficacia.

Un secondo elemento che non ci trova d'accordo, fortunatamente non contenuto nell'articolato, è nella identificazione delle cause delle cosiddette «avversità atmosferiche». In realtà si tratta di un disastro annunciato, previsto, prevedibile e causato da opere pubbliche sbagliate e dallo scempio del suolo non tutelato.

Nonostante tutto ciò, i verdi votano a favore del nuovo disegno, sia perchè alcune disequità sono state aggiustate — anche se

purtroppo dopo aver creato enorme confusione e perdita di tempo ai cittadini — sia perchè, e soprattutto, non vogliamo che siano i cittadini e i soggetti imprenditoriali colpiti a pagare doppiamente: sia per i danni causati da cause non naturali, ma provocati dall'imperizia e dall'errore di opere inutili (come la copertura del Bisagno), sia per provvedimenti sottodimensionati.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,15*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ ■ ■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 9082 A PAG. 9097) ■ ■ ■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Segr	em 8.02	Mancanza numero legale				
2	Segr	em 8.02		54	375	215	Resp.
3	Segr	em 8.03		48	382	216	Resp.
4	Segr	em 8.04		54	366	211	Resp.
5	Segr	em 8.01	17	46	365	206	Resp.
6	Segr	em 9.4,9.6 e 9.8		101	323	213	Resp.
7	Segr	em 9.1	95	191	144	168	Appr.
8	Segr	em 9.7		114	314	215	Resp.
9	Segr	em 9.2		60	352	207	Resp.
10	Segr	em 9.3	17	93	314	204	Resp.
11	Segr	em 9.9		300	140	221	Appr.
12	Segr	articolo 9	14	288	144	217	Appr.
13	Segr	em 10.1		97	339	219	Resp.
14	Segr	subem 0.10.2.1		97	344	221	Resp.
15	Segr	subem 0.10.2.2.	17	373	66	220	Appr.
16	Segr	articolo 10		400	63	232	Appr.
17	Segr	em 7.6,7.24 e 7.66	3	209	217	214	Resp.
18	Segr	em 7.25		88	316	203	Resp.
19	Segr	em 7.64 e 7.63		44	376	211	Resp.
20	Segr	em 7.82		42	375	209	Resp.
21	Segr	em 7.80		84	346	216	Resp.
22	Segr	em 7.1		41	382	212	Resp.
23	Segr	em 7.23	2	116	305	211	Resp.
24	Segr	em 7.12 e 7.67		136	294	216	Resp.
25	Segr	em 7.86	9	340	82	212	Appr.
26	Segr	em 7.30		93	338	216	Resp.
27	Segr	em 7.87	4	281	144	213	Appr.
28	Segr	em 7.13 ,7.31 e 7.76	1	154	282	219	Resp.
29	Segr	em 7.85		122	313	218	Resp.
30	Segr	em 7.81		39	395	218	Resp.
31	Segr	em 7.18	1	81	350	216	Resp.
32	Segr	em 7.88		249	191	221	Appr.
33	Segr	em 7.14,7.36 e 7.60	1	152	277	215	Resp.
34	Segr	em 7.37	2	81	354	218	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

ELENCO N. 2 (DA PAG. 9098 A PAG. 9113)							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Segr	em 7.32		90	343	217	Resp.
36	Segr	em 7.4		100	335	218	Resp.
37	Segr	em 7.95	1	293	145	220	Appr.
38	Segr	em 7.15,7.40 e 7.75	1	151	284	218	Resp.
39	Segr	em 7.41 e 7.42		147	294	221	Resp.
40	Segr	em 7.45		106	325	216	Resp.
41	Segr	em 7.16 e 7.65		113	316	215	Resp.
42	Segr	em 7.83	11	105	316	211	Resp.
43	Segr	em 7.17,7.52 e 7.74	1	115	298	207	Resp.
44	Segr	em 7.53	2	112	298	206	Resp.
45	Segr	em 7.46	12	66	340	204	Resp.
46	Segr	em 7.9 e 7.73	1	124	291	208	Resp.
47	Segr	em.7.89	42	301	74	188	Appr.
48	Segr	em 7.79	1	313	117	216	Appr.
49	Segr	em 7.5,7.55 e 7.72	1	141	285	214	Resp.
50	Segr	em 7.20		79	356	218	Resp.
51	Segr	em 7.90		289	130	210	Appr.
52	Segr	em 7.8 e 7.61		125	296	211	Resp.
53	Segr	em 7.7 e 7.70	21	99	298	199	Resp.
54	Segr	em 7.51 e 7.91	2	334	98	217	Appr.
55	Segr	articolo 7	2	283	196	240	Appr.
56	Segr	em 8.18,8.31 e 8.58		106	271	189	Resp.
57	Segr	em 8.60		28	263	146	Resp.
58	Segr	em 8.57	5	61	310	186	Resp.
59	Segr	doc. IV, n.62		294	68	182	Appr.
60	Segr	doc. IV, n.80		329	35	183	Appr.
61	Segr	doc. IV, n. 81		256	220	239	Appr.
62	Segr	doc. IV, n. 82	3	302	104	204	Appr.
63	Segr	em. 8.14 , p.d.l. 72 e abb.	9	44	349	197	Resp.
64	Segr	em. 8.61		292	114	204	Appr.
65	Segr	em. 8.32		106	302	205	Resp.
66	Segr	em 7.29		62	342	203	Resp.
67	Segr	em 8.33 e 8.35		57	337	198	Resp.
68	Segr	em 8.2 8.24 e 8.37 id.		104	277	191	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 9114 A PAG. 9129) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
69	Segr	em 8.39	1	60	306	184	Resp.	
70	Segr	em 7.59		57	323	191	Resp.	
71	Segr	em 8.40	1	46	320	184	Resp.	
72	Segr	em 8.3, 88.21 e 8.41	1	93	270	182	Resp.	
73	Segr	em 8.4, 8.22 e 8.43	1	82	257	170	Resp.	
74	Segr	em 8.10	15	60	269	165	Resp.	
75	Segr	em 8.9	14	60	268	165	Resp.	
76	Segr	em 8.16	1	76	290	184	Resp.	
77	Segr	em 8.46	1	267	108	188	Appr.	
78	Segr	em 8.47		40	294	168	Resp.	
79	Segr	em 8.5 e 8.48		58	275	167	Resp.	
80	Segr	em 8.6, 8.15 e 8.49		93	250	172	Resp.	
81	Segr	em 8.53	1	228	121	175	Appr.	
82	Segr	em 8.7 8.17 e 8.55		92	257	175	Resp.	
83	Segr	articolo 8		222	115	169	Appr.	
84	Segr	em 8.011	17	31	270	151	Resp.	
85	Segr	em 8.08	1	47	245	147	Resp.	
86	Nom.	a.c.1992 deliberazione ex 96 bis		362	3	183	Appr.	
87	Nom.	ddl 2058, 96-bis	3	371	1	187	Appr.	
88	Nom.	ddl 1992 voto finale	20	376	1	189	Appr.	
89	Nom.	em 11.6 e 11.4	4	97	263	181	Resp.	
90	Nom.	em 11.3	2	59	286	173	Resp.	
91	Nom.	em 11.7	1	40	308	175	Resp.	

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
TRUPIA ABATE LALLA	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
TUFFI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
TURCI LANFRANCO																																				
TURCO LIVIA	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							V	V									
TURRONI SAURO																	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
URSO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VAIRO GAETANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VALENSISE RAFFAELE	V		V	A	V	A	V	V	A	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VANNONI MAURO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VARRIALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VENDOLA NICHI				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VIGNERI ADRIANA	V	V	V	V				V	V	V										V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VISANI DAVIDE																																				
VISCARDI MICHELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VISENTIN ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VITI VINCENTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VITO ALFREDO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VITO ELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VIZZINI CARLO	V																																			
VOZZA SALVATORE	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMBON ERMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZANONE VALERIO																																				
ZARRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZAVETTIERI SAVERIO																						V	V					V								
ZOPPI PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68				
TRUPIA ABATE LALLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																												
TUFFI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
TURCI LANFRANCO																																						
TURCO LIVIA	V																																					
TURRONI SAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
URSO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VAIRO GAETANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VALENSISE RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VANNONI MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VARRIALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VENDOLA NICHÌ	V	V	V	V	V	V	V																															
VIGNERI ADRIANA																																						
VISANI DAVIDE																																						
VISCARDI MICHELE	V																																					
VISENTIN ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VITI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VITO ALFREDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VITO ELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
VIZZINI CARLO																																						
VOZZA SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZAMBON BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
ZAMPERRARI AMEROSO GABRIELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
ZANONE VALERIO																																						
ZARRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
ZAVETTIERI SAVERIO	V																																					
ZOPPI PIETRO	V	V	V																																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
ABATERUSSO ERNESTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ABBATANGELO MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ABBATE FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ABRUZZESE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C
ACCIARO GIANCARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F			
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	F	F	A	F	C	F
AGRUSTI MICHELANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
AIMONE PRINA STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C
ALAIMO GINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C	
ALBERINI GUIDO	V																						
ALBERTINI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ALBERTINI RENATO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F			
ALESSI ALBERTO																					F		
ALIVERTI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
ALTERIO GIOVANNI	V									V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	
ALVETI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C	
ANDO' SALVATORE									V	V	V	V	V	V	V	V	V	F					
ANEDDA GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	A	F	C	F
ANGELINI GIORDANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C
ANGELINI PIERO																				F			
ANGHINONI UBER	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C
ANGIUS GAVINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ANIASI ALDO	V																						
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
APUIZZO STEFANO	V	V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V				F	F	
ARMELLIN LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
ARRIGHINI GIULIO																							
ARTIOLI ROSSELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C	
ASQUINI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	
ASTONE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ASTORI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA																							
AZZOLINA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C
BAEBINI PAOLO	V																				C	C	C
BACCARINI ROMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	
BACCIARDI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
BALOCCHI ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BALOCCHI MAURIZIO																				F			
BAMPO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C
BARBALACE FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			F	C	C	C
BARBERA ADGUSTO ANTONIO																				F			
BARGONE ANTONIO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BARUFFI LUIGI	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BARZANTI MEDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		F	F	F		
BASSANINI FRANCO																				F	C	C	
BASSOLINO ANTONIO	V								V	V	V	V						F	F				
BATTAGLIA ADOLFO	V	V	V	V														F	F		F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			F			
BATTISTUZZI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C
BERNI STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F				
BERSELLI FILIPPO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
BERTEZZOLO PAOLO	V	V	V	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C
BERTOLI DANILO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BERTOTTI ELISABETTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C
BIAPORA PASQUALINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BIANCHINI ALFREDO																							
BIANCO ENZO																			F	F	F	F	A
BIANCO GERARDO			V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			F	C	C	C
BIASCI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F				
BIASUTTI ANDRIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BINETTI VINCENZO																		F	F	F	C	C	C
BIONDI ALFREDO																							
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	V	V	V	V			V					V						F	F	F			
BISAGNO TOMMASO																		F	F	F	C	C	C
BOATO MARCO	V	V	V	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F
BODRATO GUIDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C	C
BOGHETTA DGO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C
BOGI GIORGIO																							
BOI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F			
BONATO MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F
BONINO EMMA																				F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
BONOMO GIOVANNI	V	V	V	V																F	F	F	F	
BONSIGNORE VITO									V	V	V	V	V	V						F				
BORDON WILLER																								
BORGHEZIO MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							F	F	F	F	C
BORGIA FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V													F	C	C	C	
BORGOGLIO FELICE						V	V	V	V	V	V	V	V	V	F					F	C	C	C	
BORRA GIAN CARLO		V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	F	F	F		F	C		C		
BORRI ANDREA	V					V					V	V	V		A	F								
BORSANO GIAN MAURO																								
BOSSI UMBERTO	V	V	V																					
BOTTA GIUSEPPE																			F	F	F	C	C	C
BOTTINI STEFANO																								
BRAMBILLA GIORGIO	V	V	V	V																				
BREDA ROBERTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
BRUNETTI MARIO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F				F	F	C	C		
BRUNI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C				
BRUNO ANTONIO																								
BRUNO PAOLO																								
BUFFONI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
BUONTEMPO TEODORO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	F				A	F	C	F		
BUTTI ALESSIO																								
BUTTITA ANTONINO																			F	C	C	C		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
CACCIA PAOLO PIETRO	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C				
CAPARELLI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C				
CALDEROLI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	F	F	F	C				
CALDORO STEFANO										V	V				F	F		C	C	C				
CALINI CAMAVESI EMILIA				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F		F		C				
CALZOLAIO VALERIO	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C				
CAMBER GIULIO																								
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAIRA G.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C					
CANCIAN ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C				
CANGEMI LUCA ANTONIO		V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	F	F	F	F	C	C			
CAPRIA NICOLA																		F	C	C	C			
CAPRILI MILIADÈ	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F							
CARADONNA GIULIO						V	V	V	V	V	V	A	V	F	F									
CARCARINO ANTONIO			V									V	V	V	F	F	F	F	C	C				
CARDINALE SALVATORE	V	V	V			V	V					V						A	A					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
CARELLI RODOLFO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CARIGLIA ANTONIO																								
CARLI LUCA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CAROLI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CARTA CLEMENTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					
CASTAGNETTI PIERLUIGI																					F			
CASTAGNOLA LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CASTELLANETA SERGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					
CASTELLI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					
CASTELLOTTI DUCCIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CASULA EMIDIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECCERE FIBERIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CELLAI MARCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	A	F		
CELLINI GIULIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CEROTTI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CERVETTI GIOVANNI			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CESSETTI FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CHIAVENTI MASSIMO	V																							
CIABARRI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CIAFFI ADRIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CIAMPAGLIA ANTONIO																						C	C	C
CICCIOMESSERE ROBERTO	V																				F			
CILIBERTI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	A	C
CINEMO TANCREDI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	F	F	A	C
CIOMI GRALIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
CIRINO POMICINO PAOLO										V										F	C			
COLAJANNI NICOLA		V	V																	V	F	F	F	C
COLONI SERGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
COLOCCI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C
COLOCCI GASPANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	F	F	A
COMINO DOMENICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C
CONCA GIORGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
CONTE CARMELO						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							
CONTI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	F		A	F	C	F	
CORRAO CALOCERO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F	F	C	C	C	
CORRENTI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F					
CORSI HUBERT	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
CORTESE MICHELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									C	
COSTA RAFFAELE																							
COSTA SILVIA																V	F	F	F	C	C	C	
COSTANTINI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F					
COSTI ROBINIO													V	V	V			F	C	C	C		
CRESCO ANGELO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA FEDERICO	V		V	V	V		V	V	V	V							F	F		F	F	F	
CRUCIANELLI FANTANO	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F					
CULICCHIA VINCENZINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
CURCI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C	C	C		
CURSI CESARE																							
D'ACQUISTO MARIO															P	P	P	P	P	P	P	P	P
D'ADAMO FLORINDO																							
DAL CASTELLO MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
D'ALEMA MASSIMO																		F	C	C	C		
D'ALIA SALVATORE																		F					
DALLA CHIESA MANDO	V	V	V	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
DALLA VIA ALESSANDRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				P	F					
D'AMATO CARLO																		F	F	C	C		
D'ANDREA GIAMPAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
D'ANDREMATTEO PIERO								V					V	V			F	F	C				
D'AQUINO SAVERIO																		F	F	F	F		
DE BENETTI LINDO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V						F	F	F				
DE CAROLIS STELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	P	F					
DEGENNARO GIUSEPPE																		F	F	F	C	C	C
DEL BASSO DE CARO UMBERTO						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	C				
DEL BUE MAURO						V	V	V	V										F				
DELFINO TERESIO	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
DELL'UNTO PARIS								V										F					
DEL MESE PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
DE LORENZO FRANCESCO																							
DEL PENNINO ANTONIO											V	V	V				F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V	V	F					
DEMITRY GIUSEPPE	V														V	V	V	F	F	F			
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	F	C	C	C
DIANA LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	F	F	F	C	C	C	
DI DONATO GIULIO	V	V	V				V	V										F	F	F	C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.																			F				
DIGLIO PASQUALE	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	F		F	C	C	C		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO		V	V	V	V	V	V											F	F	F	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V							V	F	F	F	C	C	C	
DI PRISCO ELISABETTA																							
DOLINO GIOVANNI																		F	F	F	F	C	
D'OMOPRIO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C		C	
DORIGO MARTINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F					
DOSI FABIO		V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V			F	F	F	F	F	C	
ERNER MICHL	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	A	F	C		
EVANGELISTI FABIO																							
FACCHIANO FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FARACE LUIGI																		F	F	C	C	C	
FARAGUTI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FARASSINO GIPO																							
FARIGU RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FAUSTI FRANCO																							
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	V	V	V	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V									
FELISSARI LINO OSVALDO	V																						
FERRARI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FERRARI MARTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FERRARI WILMO																		C	F	F	C	C	C
FERRARINI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C		
FERRI ENRICO																							
FILIPPINI ROSA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
FIMCATO LAURA	V	V	V		V	V	V											F	F		C		
FIMI GIANFRANCO																V	F						
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F		F	C	C	C		
FIORI PUBLIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F					
FISCHETTI ANTONIO																		F	F	F	F	C	C
FLERO ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
LECCESE VITO																								
LECCISI PINO	V		V	V														F	F					
LEGA SILVIO																		F						
LEMOCI CLAUDIO								V	V	V	V	V			V					C	C			
LEONTO FEDERICO GUGLIELMO																								
LEONE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F				
LEONI ORSENIGO LUCA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	C			
LETTIERI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C		
LIA ANTONIO																				F	C	C	C	
LOIERO AGAZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
LOMBARDO ANTONINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
LONGO FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
LO PORTO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	F			C		
LUCARELLI LUIGI																								
LUCCHESI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
LUSETTI RENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F					
MACCHERONI GIACOMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
MACERATINI GIULIO	A	V									V	V	V	A	V	F	F	F	A	F	C	F		
MADAUDO DIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGISTRONI SILVIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	F	F	F	C		
MAGNABOSCO ANTONIO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					F	F	F	F	F	C		
MAGRI ANTONIO			V	V	V	V											F							
MAGRI LUCIO																								
MAIOLO TIZIANA																				F				
MAIRA RUDI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C		C	
MALVESTIO PIERGIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
MAMMI OSCAR																				F				
MANCA ENRICO	V	V	V	V																F				
MANCINA CLAUDIA																				F	F			
MANCINI GIANMARCO																								
MANCINI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C	
MANFREDI MANFREDO	V	V	V										V			F			F	C		C		
MANISCO LUCIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									F				
MANNINO CALOGERO		V						V	V	V	V	V								F	F			
MANTI LEONE	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	F	F	F	F	F	C	C	C		
MANTOVANI RAMON	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V								C	A	C	F	C	C
MANTOVANI SILVIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						F	F	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
MARCUCCI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F			
MARENCO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	F	F	A	F	C	F		
MARGOTTI FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C		
MARIANETTI AGOSTINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						C	C	C	
MARINI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V							V	V								
MARINO LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		F	F	F	F	C	C		
MARONI ROBERTO ERNESTO	V																						
MARRI GERMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C		
MARTINAT UGO	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	A	V	F	A	F	C	F				
MARTUCCI ALPONSO												V	V										
MARIO BIAGIO																	F			C	C		
MASINI MADIA	V	V	V			V	V									F	F	F					
MASSANO MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A		F	A	F	C	F				
MASTELLA MARIO CLEMENTE	V	V	V	V	V	V									F	F	F	C	C	C			
MASTRANTUONO RAFFAELE	V																						
MASTRANZO PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C		C			
MATTARELLA SERGIO												V	V										
MATTEJA BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C				
MATTEOLI ALBERTO	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	A	V	F	A	F	C	F				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																							
MAZZETTO MARIKELLA	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C			
MAZZOLA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MAZZUCONI DANIELA																	F	C	C	C			
MELELEO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MELILLA GIANNI												V	V	V	F								
MELILLO SAVINO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V										
MENGOLI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MENSORIO CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MENSURATI ELIO	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C		C				
MEO ZILIO GIOVANNI	V	V	V	V	V								V										
METRI CORRADO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V										
MICELI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MICELI FILIPPO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MICHELINI ALBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C			
MICHELON MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C				
MISASI RICCARDO				V	V	V	V	V	V	V	V	V			F	F	F	C	C	C			
MITA PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C				
MODIGLIANI ENRICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
PRATESI FULCO	V	V	V	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F
PREVOSTO NELLINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	C	C	C
PRINCIPE SANDRO																			F	C	C	C	
PROVERA FIORELLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				F	F	F	F	F	F	C
PUJIA CARMELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			F	F	F				
QUATTROCCHI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F						
RAFFAELLI MARIO																							
RANDAZZO BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F			
RAPAGNA' PIO																							
RATTO REMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F
RAVAGLIA GIAMMI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F
RAVAGLIOLI MARCO	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
REBECCHI ALDO	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	F	F	F	F	C	C	C	
RECCHIA VINCENZO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
REICHLIE ALFREDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			F						
REINA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
RENZULLI ALDO GABRIELE	V	V	V		V	V	V	V					V	V			F	F	F				
RICCIUTI ROMEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
RIGGIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIGO MARIO								V	V	V	V	V	V										
RINALDI ALFONSINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
RINALDI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
RIVERA GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
RIZZI AUGUSTO								V	V	V	V	V	V				F						
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODOTA' STEFANO																	F	F	F	C			
ROGNONI VIRGINIO	V	V	V	V	V			V	V	V	V						F	F		C	C	C	
ROJCH ANGELINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F		C	C	C	
ROMEO PAOLO																							
ROMITA PIERLUIGI																	F	F		C	C	C	
ROMCHI EDOARDO																							
RONZANI GIAMMI WILMER	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
ROSINI GIACOMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	
ROSITANI GUGLIELMO														V			A						
ROSSI ALBERTO																	F	F	F	C	C	C	
ROSSI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI ORESTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	C
ROTIROTI RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
TROPPIA ABATE LALLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							F	F	F	C	C	C
TUFFI PAOLO	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
TURCI LANFRANCO												V						F		F	C	C	
TURCO LIVIA	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F		F				
TURRONI SAURO																V							
URSO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
VAIRO GARTANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F		C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	A					A	F	F	F	
VANNONI MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F		F	C	C	C	
VARRIALE SALVATORE		V	V														V	F	F	F	C	C	C
VENDOLA NICHI									V	V	V	V	V	V				F	F	F	F	C	C
VIGNERI ADRIANA																		F	F	F			
VISANI DAVIDE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							
VISCARDI MICHELE	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
VISENTIN ROBERTO																							
VITI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C		C
VITO ALFREDO																							
VITO ELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	F	
VIZZINI CARLO																							
VOZZA SALVATORE	V	V							V									F	F	F	C	C	C
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMBON BRUNO	V	V				V	V						V	V	V			F	F		A		
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	F	F	F	F	C	C	C	
ZAMONE VALERIO																		F	F	F	F	C	F
ZARRO GIOVANNI	V	V				V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO																							
ZOPPI PIETRO	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	F						C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma